

L'ALPINO



 ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
57ª ADUNATA NAZIONALE
12-13 MAGGIO 1984



A
TRIESTE
NEL 30° DEL RITORNO ALL'ITALIA

BATTERIA DI PENTOLE IN OFFERTA SPECIALE PER UNA COTTURA DIETETICA SENZA GRASSI



L'igiene è il vantaggio più importante in cucina anche se, forse a prima vista, il meno evidente. Ci riferiamo alla possibilità di ottenere una perfetta cottura utilizzando, con l'uso del calore, l'acqua ed i grassi contenuti negli alimenti stessi che mantengono così inalterate tutte le loro proprietà nutritive e vitaminiche conservando integri anche i sali minerali.

A scopo promozionale di vendita e pertanto limitata nel tempo viene offerta a tutti i lettori de «L'ALPINO», l'acquisto di una delle migliori batterie di pentole in commercio, prodotta dalla collaudatissima industria INOXRIV, modello «ELISA 2000» composta di 25 pezzi, comprendente **ben nove pentole con fondo termico**, con misure studiate per soddisfare qualsiasi esigenza in cucina.

- Il modello «ELISA 2000» (vedi foto) è composto da **25 pezzi** in acciaio inox: 2 pentole (cm. 24 e 18), 4 casseruole (cm. 24, 18, 16, 12), 2 tegami (cm. 24, 18), 2 campane (cm. 24, 18), 1 bollilatte (cm. 12), un colapasta (cm. 22), un colabrodo (cm. 16), 4 coperchi (cm. 24, 18, 16, 12), 2 griglie (cm. 24, 18), un manico per griglia, un pomolo a ventosa per campana, quattro pezzi di mestolame.

Tutti i lettori de «L'ALPINO» possono acquistare la batteria completa (il cui costo sul mercato è di oltre **settecentomila lire**) al **prezzo eccezionale di Lire 405.000**, spese di imballaggio, spedizione e iva compresa.

- Per le famiglie meno numerose è prevista l'offerta di una **batteria più piccola**, formata da **18 pezzi**: 2 pentole (cm. 22, 16), 2 casseruole (cm. 22, 16), 2 tegami (cm. 22, 18), 3 coperchi (cm. 22, 18, 16), 2 campane (cm. 22, 16), 2 griglie (cm. 22, 16), un manico per griglia, un pomolo a ventosa per campana, tre pezzi di mestolame.

Il prezzo di listino di questa batteria è di circa **cinquecentomila lire**, viene offerta a **Lire 300.000** spese di imballaggio, spedizione e iva compresa.

Cedola da inviare a:

Spett. **Soc. VENCOR** s.r.l. - Casella Postale 705 - 35100 PADOVA
 lo sottoscritto
 residente a Cap (Prov.)
 via n. Tel.

desidero prenotare la **batteria di pentole** mod. «**Elisa 2000**» offerta, agli appartenenti a «L'ALPINO», a condizioni particolari, che se di mio gradimento, mi impegno a pagare:

Batteria di 25 pezzi, con pagamento:
 Lire 405.000 per contanti alla consegna, dopo averla esaminata, oppure:
 Lire 70.000 alla consegna e il rimanente in **n. 7 rate mensili da Lire 55.000** ciascuna a mezzo ricevuta bancaria che con la firma della presente Vi autorizzo ad emettere e da appoggiare presso la

Banca
 Batteria di 18 pezzi, con pagamento:
 Lire 300.000 per contanti alla consegna, dopo averla esaminata, oppure:
 Lire 70.000 alla consegna e il rimanente in **n. 7 rate mensili da Lire 40.000** ciascuna a mezzo ricevuta bancaria che con la firma della presente Vi autorizzo ad emettere e da appoggiare presso la

Banca
 data Firma

Le due batterie possono essere acquistate anche ratealmente, con lieve aumento del prezzo, pagando alla consegna, dopo averla visionata, un primo importo seguito da **7 rate mensili**.

QUESTA OFFERTA E' ECCEZIONALE PERCHE':

- entrate in possesso di una delle migliori batterie di pentole oggi in commercio ad un prezzo irripetibile
- per la qualità del prodotto, del prezzo offerto e del numero di pentole con il fondo termico (sono nove), non ci confondiamo con nessuna offerta televisiva, o altra forma di vendita
- avete, inoltre, la possibilità, **SENZA VERSARE NIEN-TE**, di visionarla a casa Vostra e qualora non rispondesse ai requisiti dichiarati o non fosse comunque di Vostro gradimento, potrete restituirla intatta, spese a nostro carico.

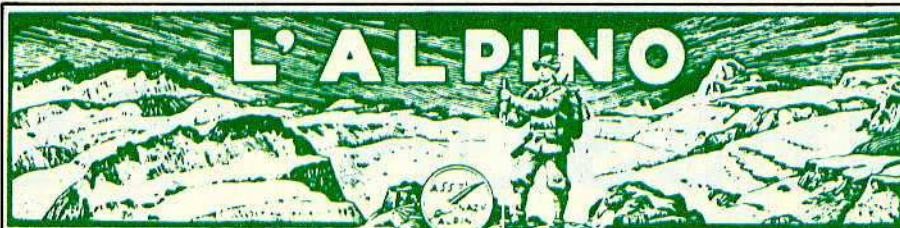
SOMMARIO

- Intervista a Spadolini	Pag. 4
- Festa del Tricolore di G.R. Prativiera	" 6
- Riunioni del CDN	" 7
- I candidati al CDN dell'Associazione	" 8
- Ritorno alla montagna	" 9
- Suscitare lo spirito d'impresa di A. Guzzi	" 10
- Lettere al direttore	" 11
- Più su delle aquile di L. Viazzi	" 12
- Il rifugio Contrin	" 18
- Trieste - Il saluto del presidente Trentini	" 19
- Trieste - Messaggi per la 57° Adunata	" 20
- Trieste - Vi raccontiamo la nostra città di R.M.	" 22
- Trieste - Guida ai partecipanti all'Adunata	" 23
- Trieste - Per uscire dal disagio di R. Micalli	" 32
- Trieste - I ristoranti convenzionati per l'Adunata	" 33
- Il Campionato nazionale ANA di fondo di N. Staich	" 37
- Sotto la naja	" 42
- Dalle nostre sezioni	" 44
- Sono andati avanti	" 47
- Calendario manifestaz.	" 47

In copertina: il Castello di Miramare, la cui storia è tanto strettamente legata a quella di Trieste, di cui è diventato un simbolo (Foto Buga, aut. SMA n. 203/82).

L'ALPINO

Mensile dell'ANA. Anno LXV n. 4 Aprile 1984. Abbonamento Postale gr. III/70. In questo numero la pubblicità non supera il 70%.
EDITORE: Associazione Nazionale Alpini - **DIRETTORE RESPONSABILE:** Mario Bazzi - **CONSULENTE EDITORIALE:** Franco Fucci - **COMITATO DI DIREZIONE:** (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale, art. 41 dello Statuto): G.R. Prativiera-presidente, M. Bazzi, P. Caldini, C. Farioli, G. Polli, T. Tona, B. Zanetti - **COMITATO DI REDAZIONE:** G. Bedeschi, A. Capretta, L. Colombo, M. Dell'Eva, G. Liuni, V. Peduzzi, G. Perini, R. Ragnoli, N. Staich, M. Traini, F. Trivelli, A. Wulz - **IMPAGINAZIONE:** Valerio Mantica - **DIREZIONE E REDAZIONE:** via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 66.26.92 - **AMMINISTRAZIONE:** via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 66.54.71. Aut. del Trib. di Milano 3-3-1949 n. 229 del Registro n. 181 vol. 2 f. 649 (258-1982) del Reg. Naz. Abbonamento L. 7.500 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'ALPINO», via Marsala 9, 20121 MILANO - **PUBBLICITÀ:** A. Paleari, via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/65.16.76-65.92.916 - **STAMPA:** Arti Grafiche della Lombardia S.p.A. Gruppo Mondadori - 20097 S. Donato Milanese (MI). Associato all'USPI 1984.



La nostra isola verde

«Servire, non servare». Non è stato detto da F.T. Marinetti; molto più modestamente lo dico io. «Servire» l'ANA affermo, e non solo conservare, serbare, («servare» dunque!), il cadregghino, soprattutto se di rilievo nazionale. Voglio pensare e sperare che non sia necessario ricordarlo a tutti noi, ma poichè ripetere giova, vediamo di rifare assieme alcune considerazioni.

Deve essere chiaro a chiunque che l'essere eletti a qualsiasi carica nell'ANA, ad ogni livello, e pertanto al massimo grado se di cariche nazionali si tratti, deve significare lavorare, dare e servire. Gli onori, l'omaggio, le attestazioni di stima, considerazione ed affetto che con tanto entusiasmo e generosamente gli alpini tributano ai loro «capi» sono infatti giusto riconoscimento quando rivolti a chi lavora per l'ANA, e dà e serve: sono una sorta di furto morale, ed umiliano chi li riceve, se costui non lavora per l'ANA nei limiti delle sue competenze e possibilità, generosamente intese, nè dà e nè serve.

D'altra parte, se è giusto che chi ha una responsabilità verso gli associati abbia anche i poteri per svolgere lui le funzioni che gli sono affidate e delle quali è appunto responsabile, ancora più giusto è che dette funzioni siano effettivamente svolte, che i relativi poteri siano esercitati. «Funzioni» appunto, e cioè poteri da esercitarsi per uno scopo coincidente con l'interesse e i fini dell'ANA, e dunque, ancora una volta, «servizio».

Quanto sopra mi pare debba valere al massimo grado, naturalmente, per le cariche di livello e responsabilità nazionali, là dove la «funzione», con i relativi poteri da esercitarsi, non può che essere quella, e solo quella, di operare per la realizzazione degli interessi e degli scopi dell'ANA ritenuti di importanza nazionale e generali di tutta l'Associazione retamente intesa, proprio perchè nazionale e tale voluta, non come Confederazione ma come una Unità.

Se dunque l'ANA è una superiore unità a livello nazionale, tesa al conseguimento dei propri scopi generali e nazionali, così il CDN non può essere una sommatoria di tot piemontesi, più tot liguri, più tot lombardi, veneti e friulani, più un certo numero di emiliani, toscani, marchigiani, abruzzesi ecc.; nè può ridursi ad essere una sorta di cassa di risonanza e di mediata compensazione delle varieghe istanze delle sezioni; ciò lo costringerebbe alla lunga (o presto?) ad un pericolosissimo ruolo soprattutto passivo, di mediazione, di «non scelta» dunque, e pertanto di «non decisione» e di pernicioso inattività circa gli scopi generali e nazionali di cui sopra.

Il CDN invece, sia come organo e sia in ogni suo componente, deve essere ben altro!

Pur non sordo alle istanze delle varie sezioni, esso CDN deve autonomamente e legittimamente decidere, scegliere, governare quell'unità che è l'ANA a livello nazionale, servendone e conseguendone gli scopi generali e nazionali.

Ed i singoli componenti di tale organo, soli o riuniti nelle varie commissioni, devono concorrere allo svolgimento di tale funzione: ascoltando, vedendo, «sentendo» con il cuore, scegliendo e così parlando e decidendo, in vista dei detti scopi generali e nazionali e per detti scopi servire autonomamente e generosamente, senza fughe di notizie, senza miopie piccine, con la passione del cuore e con la saggezza della ragione.

Per servire gli interessi e i fini dell'ANA, una ed unitariamente considerata e servita e amata; poichè questo conta soprattutto e di questo, come di un dovere da svolgersi essi rispondono, non alla sezione di appartenenza, ma all'ANA intera ed all'Assemblea nazionale che la esprime e li legittima.

G.M.

Intervistato da «L'Alpino», il ministro della **NESSUN "TAGLIO"**

Intervista a cura di Alberto Guzzi

Il nostro esercito, signor ministro, non aveva una buona stampa. Dopo la nostra missione di pace in Libano le opinioni sulla nostra efficienza sono nettamente migliorate, specie all'estero. Lei è stato a Beirut che impressione ha avuto?

Ho trovato nei militari italiani che mi hanno accolto a Beirut, nel corso delle mie nuove missioni, un grandissimo senso di responsabilità nello svolgimento della difficile missione umanitaria che era stata loro affidata. E anche una certa fierezza per il successo con cui hanno tenuto alto il nome dell'Italia, in un frangente così drammatico della storia di quel tormentato paese che è il Libano. Efficienza, prudenza, serietà. Un trionfo cui il contingente italiano si è sempre attenuto nella sua opera quotidiana a difesa della pace e della coesistenza civile. Senza mai decampare da quella tradizione di generosità umana che è così propria delle forze armate italiane, e che ha attirato sugli italiani il rispetto e la simpatia di tutte le parti in conflitto a Beirut e nel paese. Non è certo un caso, quindi, se i più prestigiosi organi della stampa internazionale, dal «Time» al «Washington Post», da «Le Monde» al «New York Times», hanno fatto a gara nell'attribuire riconoscimenti al contingente italiano impegnato nella forza multinazionale.

Non mancano tuttavia voci autorevoli, anche in ambienti NATO, che giudicano insufficiente il nostro apparato difensivo. Come risponde a questi critici, stranieri ed interni?

In tutte le sedi della NATO cui ho avuto occasione di intervenire, prima nella qualità di presidente del Consiglio ed ora quale responsabile del dicastero della Difesa, mai ho raccolto pareri e opinioni sfavorevoli nei confronti dei livelli di forza e di addestramento delle forze armate italiane. Al contrario, vi sono degli obblighi relativi a un sempre più efficace adempimento degli impegni di difesa nazionale e dei vincoli in sede di alleanza atlantica, impegni che richiedono alle forze armate uno sforzo costante di ammodernamento e di perfezionamento dei propri strumenti e delle proprie concezioni. Uno sforzo cui non saremo certo noi a sottrarci.

Le insufficienze che si lamentano sono dovute soltanto a carenza di finanziamenti, o c'è qualche altra causa?



La riflessione condotta in questi anni dai responsabili della politica di difesa ha dimostrato che le previsioni formulate all'atto della ristrutturazione del 1975 sono per alcuni versi insufficienti in vista di una soluzione ottimale delle questioni ancora aperte. La ristrutturazione del 1975 prevedeva una riduzione quantitativa dello strumento militare disponibile, compensata da un programma di miglioramenti qualitativi per le tre forze armate. E' accaduto che, mentre le previste riduzioni quantitative furono apportate in tempi brevi, la realizzazione dei miglioramenti qualitativi ha subito, per cause di carattere prevalentemente finanziario, una serie di rallentamenti che non consentiranno il completamento della ristrutturazione entro il termine previsto inizialmente in 10 anni. E se in proposito bisogna ammettere che gran parte della responsabilità è da ricondursi alla perversa spirale inflattiva, si deve altresì aggiungere che i compiti cui oggi sono chiamate le forze italiane risultano più gravosi di quanto si prevedesse allora. L'emergenza internazionale è sempre più pressante, e va affrontata con sempre maggiore senso di responsabilità. Responsabilità cui il nostro paese non può venir meno. Senza dimenticare che, oltre alle funzioni istituzionali, le forze armate sono chiamate ad assolvere numerosi e delicati compiti a favore della comunità nazionale. Tutte considerazioni che ci inducono a concepire il nostro apparato militare come un complesso equilibrio di componenti ad elevato livello tecnologico e professionale, dal punto di vista dei materiali non meno che degli uomini.

Si dice che i soldati italiani non siano sufficientemente addestrati. Pochi poligoni, scarse esercitazioni; molti si trovereb-

bero un'arma in mano senza saperla adeguatamente usare. Che cosa c'è di vero?

Proprio la presenza italiana all'interno della forza multinazionale di pace in Libano ha dato ampia dimostrazione di quanto siano talora pretestuose le polemiche relative all'insufficiente livello di addestramento della truppa. Certo, ha dimostrato con altrettanta chiarezza che un livello di preparazione all'altezza dei tempi è frutto di un continuo sforzo di perfezionamento cui sono chiamate le unità in tutti i loro componenti. Uno sforzo che richiede anche qualche sacrificio, in grado di superare le difficoltà rappresentate dalla nota scarsità di aree addestrative e di poligoni, e dal livello ancora quantitativamente insufficiente dei quadri addetti alla formazione. Mi sembra tuttavia che il livello medio di addestramento sia da considerare adeguato, almeno pari a quello degli altri eserciti. Se non superiore, in taluni casi che piace considerare più regola che eccezione.

VERSATILITA' DELLE PENNE NERE

Ha avuto modo di rendersi conto della preparazione, in particolare, delle truppe alpine? Quale è il suo giudizio?

Come fu ampiamente pubblicizzato a suo tempo, dal 1975 l'esercito ha dovuto attuare la riduzione di un terzo delle sue forze operative - da 36 a 24 complessi a livello di brigata - volto a recuperare risorse economiche da devolvere ai programmi di ammodernamento. Anche gli alpini furono coinvolti in questo processo, e le loro unità diminuirono, conservando però la preesistente proporzione rispetto a quelle delle altre armi e specialità dell'esercito. I reparti delle penne nere sono oggi in grado di assolvere il loro compito di difesa dell'arco alpino e, grazie alla versatilità loro conferita con l'avvenuta ristrutturazione, anche nel resto del territorio nazionale. Ed è proprio la raggiunta «bivalenza», cioè la capacità di operare in caso di necessità anche al di fuori dell'ambiente naturale di elezione, a fugare ogni timore di un ridimensionamento delle truppe alpine.

Riferendosi a taluni progetti di ridimensionamento, lei ha avuto occasione di dire che la migliore salvaguardia degli alpini è nel loro passato e nella loro tradizione. Può dire in modo più esplicito una

Difesa ha detto: PER GLI ALPINI

parola rassicurante per l'avvenire?

L'avvenire delle truppe alpine si inalvea in quello della Repubblica di cui si ergono difensori. Come per tutti i corpi delle forze armate, d'altra parte. Ma con tutta la fiera e il legittimo orgoglio che vengono dal rappresentare quella tenacia e quella dedizione di cui gli alpini hanno dato sempre così alto esempio. Vi è chi fa dell'ironia, all'estero più che in Italia a onor del vero, sul significato della permanenza in un moderno apparato di difesa di corpi che si vorrebbero relegare al passato, seppur glorioso: dai fanti piumati agli alpini. Il Libano ha risposto dell'efficienza dei bersaglieri, come le esercitazioni periodiche della NATO confermano l'insostituibilità degli alpini. Che le popolazioni del Friuli colpito dal sisma ricordano ancora con un grande debito di riconoscenza e di solidarietà umana.

Lei pensa che, oltre ai giovani di leva, sarebbe utile per la nostra difesa la costituzione, almeno parziale, di un esercito «di mestiere»?

L'Esercito italiano è esercito di popolo, nell'adempimento del disposto costituzionale che è garanzia e fondamento della fedeltà delle forze armate alle istituzioni democratiche della Repubblica. Una fedeltà alle istituzioni che accompagna e contraddistingue i corpi armati dello Stato dal Risorgimento fino ad oggi: in una linea di discrezione, di misura, di dedizione e di riserbo cui le forze armate non sono venute mai meno. La coscrizione obbligatoria non è più solamente - a centovent'anni e oltre dell'unità italiana - potente cemento dell'identità nazionale: è fermento grazie al quale è stata resa possibile la rigorosa trasformazione democratica dello strumento militare all'indomani del fascismo, è garanzia di assoluta conformità di opinione e di indirizzi del potere militare rispetto al potere civile, da sempre. E' un'anima - quella dell'esercito di popolo - che noi intendiamo mantenere e preservare nella maniera più assoluta.

LA VITA DI CASERMA

Ci sono progetti allo studio per migliorare la «naja», la vita in caserma, o lei pensa che le attuali condizioni siano già soddisfacenti?

E' dal 1975 che procedono e si intensifi-

cano gli sforzi volti a condurre gli standards di vita all'interno delle caserme a livelli sempre più elevati. Da allora, molti vecchi edifici sono stati ristrutturati, alcuni dimessi, altri certo più confortevoli, sono sorti. Le condizioni di sovraffollamento di alcuni anni orsono sono state superate. Anche se non si può dire che i livelli raggiunti siano ancora soddisfacenti: molto resta ancora da fare.

Un problema a parte è quello degli ufficiali e sottufficiali di carriera. Guadagnano poco; c'è chi si sente socialmente emarginato. Se uno deve cambiare residenza ha problemi gravissimi per la casa. Questo stato di frustrazione è destinato a continuare?

Certo si potrebbe sostenere che anche nelle forze armate esiste il problema dei quadri intermedi. Un'analogia che non deve stupire, riproponendosi all'interno della struttura militare gli stessi problemi di valorizzazione del merito e della professionalità che sono emersi così prepotentemente in questi anni nel mondo del lavoro, segnando l'epilogo della stagione degli appiattimenti retributivi e degli egualitarismi esasperati. Che mortificano l'efficienza degli apparati prima ancora di frustrare i diretti interessati... E' vero: le retribuzioni degli ufficiali e sottufficiali non tengono in sufficiente considerazione la natura specifica della «condizione militare», l'assoluta e permanente disponibilità al servizio, la mobilità della sede in cui si presta servizio con tutte le difficoltà familiari e abitative che ne conseguono, i vincoli disciplinari. Ma non è solo un problema di adeguamento retributivo. Si tratta di consolidare nell'opinione pubblica la stima e la fiducia che devono circondare coloro che servono le istituzioni militari. Solo così sarà possibile scongiurare ogni possibile o eventuale «crisi di identità». Un compito che - come si vede - investe ogni cittadino consapevole dell'insostituibilità dello strumento militare come ci viene consegnato dalla costituzione.

Esercito, Aviazione, Marina sono anche per i giovani una fonte di specializzazione. Si fa abbastanza per quello che sarà l'inserimento dei soldati di leva nella vita «civile»?

E' un problema, che non si risolve con la disposizione di legge della reintegrazione del posto di lavoro al termine del servizio di leva. Occorre rendere più agevole la frequenza nelle ore libere del servizio - di corsi professionali appositamente organizzati dalle am-

ministrazioni pubbliche, e definire sempre meglio la corrispondenza fra qualifiche professionali acquisite durante il servizio militare e requisiti per impieghi civili. Tutte questioni che sono oggetto di una specifica proposta di legge attualmente in esame presso la commissione difesa della camera dei deputati. Il principio ispiratore è uno solo: i militari non devono essere corpo separato dalla società. Tanto meno nella professionalità.

LA NAJA RIVELA GLI UOMINI

Si diceva una volta che andare sotto le armi rende uomini. L'esercito ha ancora - se mai l'ha avuto: i pareri sono discordi - questo ruolo di formazione dei giovani?

Non direi che andare sotto le armi rende uomini. Li rivela, piuttosto, ne mette a nudo le qualità e difetti, attitudini e incertezze. E non per nulla è nel binomio di patria e umanità che si compendiano le virtù militari nella storia del nostro paese. Un binomio che è ancora saldo e radicato nella coscienza dei nostri giovani, nonostante ogni impressione contraria.

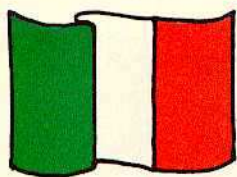
Vorremo chiudere, per lei personalmente, con un augurio di lungo e buon lavoro. Lei sa però che pochi governi hanno potuto condurre a fondo i propri programmi. Di quanto tempo ha bisogno un ministro della Difesa per un'azione di cui rimanga traccia?

Non di tempo, ma di energia. E quella non mi difetta, per natura e per consuetudine. Bisogna sempre essere in condizione - si sia durati in carica un giorno oppure un anno - di dire «non ho trascurato nulla».

Lei pensa che l'attuale situazione politica le consentirà di realizzare tutte le sue intenzioni?

Ci sono certamente prezzi da pagare per il risanamento del paese. Tutte le difficoltà di questi giorni - mi consenta, anzi, di questi anni, e lo dice chi è stato a lungo nel governo forse più difficile della Repubblica, la funzione di presidente del Consiglio - Lo dimostrano e lo confermano. Ma una cosa voglio aggiungere nella mia qualità di responsabile politico della difesa: in nessun caso può essere la sicurezza nazionale a pagarli.

Al cavaliere di Vittorio Veneto, al combattente per la libertà



FESTA DEL TRICOLORE: CHIESTO A PERTINI IL PATROCINIO MORALE

La campagna di sensibilizzazione per l'istituzione della «Festa nazionale del Tricolore», è ormai in pieno svolgimento e per il momento senza inconvenienti. Ma non illudiamoci troppo, siamo solo agli inizi e non sarà facile ottenere dal Parlamento la promulgazione di un'apposita legge istitutiva. L'impegno non sarà dei più semplici e se vorremo giungere ad una positiva conclusione, dovremo saper coordinare tutti i nostri sforzi.

Intanto il presidente nazionale ha opportunamente provveduto ad informare dell'iniziativa della nostra Associazione il Capo dello Stato. Sandro Pertini è un cavaliere di Vittorio Veneto ed è stato un valoroso combattente per la libertà. Egli ha combattuto per la definitiva unità d'Italia ed ha sofferto il carcere e l'esilio nelle idealità rappresentate da quella Bandiera che è il simbolo dell'unità di tutti gli italiani, nessuno escluso.

A che cosa sarebbero serviti tanto sangue e tanti sacrifici, se alla fine non riuscissimo a sentirci figli di un'unica Madre? Non possiamo pensare che il sacrificio di tanti Caduti sia stato inutile o, peggio, non possa servire da suggello di pace tra figli della stessa terra, che vicissitudini ed eventi spesso più grandi di loro, hanno collocato dentro opposte trincee.

Anche e soprattutto da simili tragedie, dev'essere possibile trarre i più alti insegnamenti e con questi superare ogni divisione ideologica, politica e sociale. E, oggi più che mai, abbiamo bisogno di sentirci uniti, perchè solo così potremo sperare di superare le difficoltà nelle quali ci dibattiamo da tanto tempo.

E dopo aver informato il Capo dello Stato, il presidente Trentini ha inviato analoghi messaggi ai presidenti del Senato e della Camera, al presidente del Consiglio e ai ministri del Governo. Infine, lo stesso messaggio, è stato inviato ai presidenti delle 20 regioni italiane, al fine di far conoscere ad ogni livello la nostra iniziativa.

L'abbiamo detto e lo ribadiamo ancora, la «Festa nazionale del Tricolore» non sarà un giorno di vacanza, perchè in qual caso daremmo vita ad una celebrazione inutile e retorica. Gli alpini vogliono festeggiare la Bandiera e con essa l'unità del popolo italiano, con l'impegno e con il lavoro, oltre che con una adeguata sensibilizzazione nelle

scuole, dove si forma la cultura e la coscienza dei futuri cittadini.

Ma perchè la «Festa nazionale del Tricolore» abbia la funzione che tutti auspichiamo, è soprattutto necessario che gli italiani trovino la forza morale e l'entusiasmo per esprimere senza incertezze o falsi pudori quei sentimenti che

rappresentano ed esprimono compiutamente la nostra identità nazionale. Il qualunquismo e la dissacrazione sono stati e restano gli aridi propositi di quelli che, per la loro miseria interiore, non hanno nulla da perdere.

G. Roberto Prativiera



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Milano, 14 Marzo 1984

Signor Presidente,

ho l'onore di informarla che il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Alpini, a nome degli oltre 310.000 iscritti, si propone di chiedere al Parlamento della Repubblica, di istituire con apposita legge la "FESTA NAZIONALE DEL TRICOLORE".

Non dovrà essere una vacanza ma, più significativamente, una giornata di particolare impegno nel lavoro, da parte di chiunque riconosca nel Tricolore il simbolo dell'unità nazionale.

Signor Presidente, fidando nel Suo alto senso ideale, convinti che onorare la Bandiera significhi favorire un ulteriore e decisivo progresso morale, civile e sociale della nostra terra, chiediamo a Lei, Cavaliere di Vittorio Veneto e combattente per la libertà, l'autorevole patrocinio morale della nostra iniziativa, nel cui spirito auspichiamo possano riconoscersi finalmente tutti gli italiani.

Trentini

- Avv. Vittorio Trentini -

On.le Senatore
SANDRO PERTINI
Presidente della Repubblica
Palazzo del Quirinale
00100 ROMA

Da «La nostra penna»

UNITI SOTTO IL TRICOLORE

Quando riceverete questo numero de «La nostra penna» sarete già in possesso de «L'Alpino» di dicembre 1983 che annuncia che il 1984 sarà l'anno del Tricolore per iniziativa dell'ANA.

Sono del parere che, oltre all'anno del Tricolore, il 1984 debba essere anche l'anno della definitiva ritrovata unione di tutti gli Italiani, proprio sotto il simbolo della Bandiera della Patria!

Assistiamo, purtroppo, ad avvenimenti terribili che dimostrano come non si riesca nel mondo a trovare un minimo di pace e di solidarietà e quello che più rattrista è che anche fra gli Italiani tale solidarietà stenti a realizzarsi. Sono trascorsi ormai quasi quarant'anni dalla fine della guerra ed ancora un solco divide coloro che furono (spesso loro malgrado) coinvolti nella guerra civile. Tale solco però non viene mantenuto profondo dalla volontà di coloro che effettivamente militarono da una o dall'altra parte con veri ideali e disinteressatamente, ma da pochi politici che continuano a soffiare (spesso per interessi materiali e di potere) su un fuoco che ormai dovrebbe essere spento da un pezzo.

Già nel 1946, e cioè quando le ferite erano tremendamente aperte, ho assistito ad un episodio che mi sembra sia sufficiente, da solo, a dimostrare quanto sia possibile ritrovarsi uniti fra italiani onesti ed in buona fede. Mi trovavo presso la segreteria della nostra sezione, nello studio del nostro indimenticabile segretario Elio Salmon, in via Calzaiuoli, il quale da poco era tornato in circolazione in quanto costretto alla clandestinità perchè ebreo. Si aprì la porta ed entrò un baldo giovanottone che dichiarò: «Mi chiamo Eros Lazzari, sono un alpino che ha prestato regolare servizio nel regio esercito e chiedo di iscrivermi alla sezione ANA. Debbo però farvi presente che ho militato anche nella divisione Monte Rosa della R.S.I.». Non ci fu un attimo di esitazione; le braccia di Salmon si protesero e l'abbraccio che ne seguì fu rotto solo da sommessi singhiozzi di commozione e le lacrime apparvero sui volti di tutti i presenti.

Questa non è vuota retorica; è storia spicciola realmente vissuta. Ora mi chiedo se a distanza di tanti anni si debbano ancora mantenere odiose divisioni fra italiani in buona fede (quelli in mala fede vadano pure a ramengo).

Sia quindi il 1984 (anche se bisestile) l'anno della perfetta ritrovata unione fra tutti gli italiani sotto l'egida del Tricolore. A noi alpini dare l'esempio!

Pierluigi Caldini

RADUNO A CENCENIGHE

Il 29 aprile a Cencenighe (Belluno), raduno dei reduci del btg. Belluno 40/43.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DEL 25-2-1984

Dopo alcune osservazioni da parte di qualche consigliere sul verbale della seduta precedente, che è stato approvato, viene introdotto nella sala consigliere il rag. Barelo responsabile del soggiorno alpino di Costa Lovara che intrattiene i consiglieri su questa importante iniziativa associativa. Barelo facendo presente la necessità di affrontare spese di manutenzione del vasto complesso edilizio ottiene la concessione di un contributo e l'assicurazione che un incaricato del CDN sarà inviato per un sopralluogo tecnico.

La possibilità di usufruire, per i propri figli, di una vacanza in montagna a modestissimo prezzo è poco conosciuta dai soci per cui è stato deciso di fare all'uopo ripetuti annunci su «L'Alpino» che provvederà anche a organizzare un apposito servizio giornalistico.

Su proposta del consigliere Milesi il consiglio ha deciso di tenere presso il soggiorno alpino una sua seduta nei giorni 14 e 15 luglio prossimi.

Dopo i dovuti ringraziamenti per l'opera che svolge Barelo viene infine congelato. Amighetti intrattiene ancora il consiglio, ottenendone le necessarie approvazioni, circa la concessione di un terreno per costruire la sede del gruppo di Borgo Valdi Taro. Il presidente poi riferisce sulle manifestazioni alle quali ha partecipato: a Brescia per l'inaugurazione della scuola professionale per handicappati; a Cortina per

lo svolgimento dei Ca.STA.

A questo importante campionato internazionale fra le Truppe alpine hanno partecipato ufficialmente nostri atleti in rappresentanza dell'ANA ai quali, su proposta del Cons. Parona, sarà data una targa in segno di riconoscimento. Il presidente ha anche riferito della sua visita a Trieste nel corso del lavoro organizzativo dell'Adunata. Legge quindi una relazione dell'avv. Periz sui lavori eseguiti e ancora in corso a seguito del terremoto in Irpinia. A chiusura delle sue comunicazioni legge una lettera del Cons. Lodi. Questa lettera che deplorava qualche atteggiamento e qualche comportamento nell'ambito consigliere provoca un acceso e generalizzato dibattito.

Sul giornale «L'Alpino» ha preso la parola Sarti chiedendo che al CDN fossero preventivamente fatti conoscere quegli articoli di fondo particolarmente impegnativi dal punto di vista associativo che devono apparire nella rubrica «La nostra isola verde».

Circa lo statuto del GSA Reisoli ha chiesto un rinvio per ulteriori chiarificazioni coi responsabili nazionali dei GSA stessi.

A chiusura di seduta Sarti ha ampiamente ragguagliato il consiglio sulla protezione civile esaminando abbastanza dettagliatamente il disegno di legge in corso di approvazione a parziale modifica dell'attuale vigente legge.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 7-3-84

In apertura di seduta, della quale funge da segretario Zanetti in assenza del titolare Dusi, sono consegnati gli attestati di Cav. Uff. agli amici Beltrami e Gabba fatti segno ad applausi di congratulazione.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta il presidente ricorda il dr. De Sabbata che fu direttore de «L'Alpino», recentemente scomparso, riferisce sull'incontro avuto a Roma per avere notizie ufficiali circa la protezione civile e sulle lettere inviate alle massime autorità competenti per l'istituzione della giornata del tricolore.

Dopo brevi comunicazioni circa il congresso dei presidenti di sezione si passa ad esaminare i bilanci consuntivo 1983 e preventivo 1984 che vengono ampiamente illustrati dal tesoriere che esprime anche i concetti che hanno presieduto alla loro formazione. Al termine dell'intervento di Tona molti consiglieri hanno domandato chiarimenti ottenendo esaurienti risposte.

Viene confermata inalterata la quota sociale per il 1985.

Sarti torna sull'argomento protezione civile prendendo le mosse da un'importante riunione recentemente organizzata dal 3° corpo d'armata di Milano.

Nelle varie si è parlato dell'intervento dell'ANA in Irpinia, del raduno al rifugio Contrin, della cerimonia per il 40° anniversario della battaglia a Monte Marrone e di una errata correge da apportare al testo del nostro statuto.

PROCURATE ABBONATI A «L'ALPINO»!

Il modo migliore per far conoscere il nostro giornale è quello di proporlo all'abbonamento agli amici degli alpini.
Costa solo L. 7.500.

Per il Consiglio Direttivo Nazionale

QUESTI I CANDIDATI ALLE CARICHE ANA

CANDIDATI ALLA CARICA DI PRESIDENTE NAZIONALE

Trentini Vittorio della sezione di Bologna -
classe 1912 - Attuale Presidente Nazionale

PROPOSTO DAI RAGGRUPPAMENTI

— 2° 3° 4°

Caprioli Leonardo della sezione di Bergamo -
Classe 1920 - Attuale Presidente della sezione di
Bergamo - Consigliere Nazionale dal 1970 al 1975

1° — — —

CANDIDATI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE NAZIONALE

Cagelli Giuseppe della sezione di Varese -
cl. 1927 - Consigliere Nazionale dal 1981

— 2° — 4°

Casagrande Luigi della sezione di Treviso -
cl. 1940 - Vice Presidente della sezione di Treviso dal 1974

— — 3° 4°

Da Rin Della Lode Felice della sezione Cadore -
cl. 1949 - Capogruppo di Vigo di Cadore

— — 3° 4°

Furlan Egidio della sezione di Trieste - cl. 1918 -
Attuale Presidente della sezione di Trieste

— — 3° 4°

Maggioni Francesco della sezione di Padova - cl. 1935 -
Segretario della sezione dal 1974 e vice presidente
della stessa dal 1976

— — 3° 4°

Polli Gianfranco della sezione di Domodossola -
cl. 1919 - Attuale Presidente della sezione di
Domodossola e Consigliere Nazionale dal 1981

1° — 3° 4°

Rezia Antonio della sezione di Milano - cl. 1915 -
Consigliere Nazionale dal 1981

— 2° — 4°

Vigliardi Paravia Tancredi della sezione di Torino -
cl. 1948 - Capogruppo di Candiolo dal 1974 e Consigliere
sezionale dal 1982

1° — 3° —

CANDIDATI ALLA CARICA DI REVISORE DEI CONTI

Barello Nino Genesio della sezione di Bolzano -
cl. 1898 - Revisore dei conti dal 1981

— — 3° 4°

Remonato Aldo della sezione di Bassano - cl. 1930
Revisore dei conti dal 1982

— — 3° —

Affrettatevi a prenotare
per i vostri ragazzi

Il «Soggiorno alpino» a Costalovara del Renon

Si informano tutti i soci che ne abbiano interesse che il «Soggiorno Alpino» in Costalovara del Renon (Bolzano) inizierà la propria attività col prossimo 26 giugno (martedì), col 1° turno dei 3 previsti: **1° turno** dal 26 giugno al 16 luglio, **2° turno** dal 19 luglio all'8 agosto, **3° turno** dall'11 agosto al 1° settembre, salvo variazioni che verranno tempestivamente rese note. Ogni turno ospiterà 150/160 piccoli ospiti.

Al «Soggiorno alpino» sono accettati ragazzi e ragazze che abbiano compiuto gli anni 6 (sei) e non abbiano compiuto gli anni 13 (tredici), figli di alpini iscritti all'ANA o in servizio militare e - compatibilmente alle disponibilità di posti - anche figli di «amici» degli alpini iscritti, come tali, presso l'ANA.

La retta di ospitalità, approvata dal Consiglio Direttivo Nazionale, è fissata in lire 255.000 per ogni ragazzo e per turno di tre settimane.

Le domande di partecipazione devono essere indirizzate al Comitato di Amministrazione del «Soggiorno Alpino» in Bolzano (CAP 39100), piazza Domenicani, 26 (o cas. post. 283), presso sede ANA. Informazioni telefoniche, chiamando il n° 25512 (prefisso 0471) ogni giorno ferialmente dalle ore 17 alle ore 18.30, chiedendo «Soggiorno alpino».

ANDAR PER VINO...

11-12-13-14
MAGGIO 1984
CORNO DI
ROSAZZO (UD)

**15° FIERA DEI VINI
DEI COLLI ORIENTALI
DEL FRIULI**



Vi sono stati costruiti un rifugio e una chiesina

NEL BOSCO DI GRUMELLO ALACRE LAVORO DI ALPINI

E' trascorso più di un decennio da quando le autorità comunali di Grumello del Monte decisero di affidare agli alpini un'estensione di terreno boschivo di una località denominata «Cordera». La posizione è stupenda: da lì infatti si domina l'anfiteatro collinare di Grumello, le rive del fiume Oglio ed in lontananza la pianura bresciana. Nelle limpide mattinate invernali, in direzione sud, si ergono nitide le prime montagne appenniniche, se poi si sale per alcuni metri fino alla sommità del colle Cordera non è raro ammirare le Alpi nord-occidentali e in particolare il gruppo del Monte Rosa.

Tutto intorno il tipico bosco della collina bergamasca: rovere, castagno, betulla, faggio e robinia. Albero questo non molto pregiato ma qui un tempo assai prezioso per l'impianto e la manutenzione dei vigneti. Da alcuni anni la viticoltura è stata riscoperta e la zona più tipica e che dà i migliori vini DOC Valcalepio (zona Crù) è appunto la collina di Grumello.

Dal «bosco degli alpini» si ammirano infatti i moderni impianti viticoli che così allineati e fedeli nel seguire il dolce degradare dei colli, fanno proprio

immaginare ad un'enorme anfiteatro della Magna Grecia.

E' appunto in questa amena località che gli alpini, molti anni orsono, decisero di testimoniare la loro volontà di lavoro, la loro tenacia, il loro amore per il prossimo e per la natura. Dopo una prima sistemazione del bosco viene eretta una bella e tipica chiesetta che darà poi il nome della località la «Chiesina di Alpini». L'opera viene inaugurata nel 1973, aggiungendosi al bel monumento realizzato dallo scultore alpino Locati, inaugurato nel 1956 ed ubicato in una importante piazza del paese.

Dopo un periodo di stasi e forse anche di crisi del gruppo (gli iscritti negli anni 1974-75 erano ridotti a non più di venti alpini) inizia un costante lavoro di recupero ad opera di alcuni giovani che erano nel frattempo venuti a dar man forte ai più anziani.

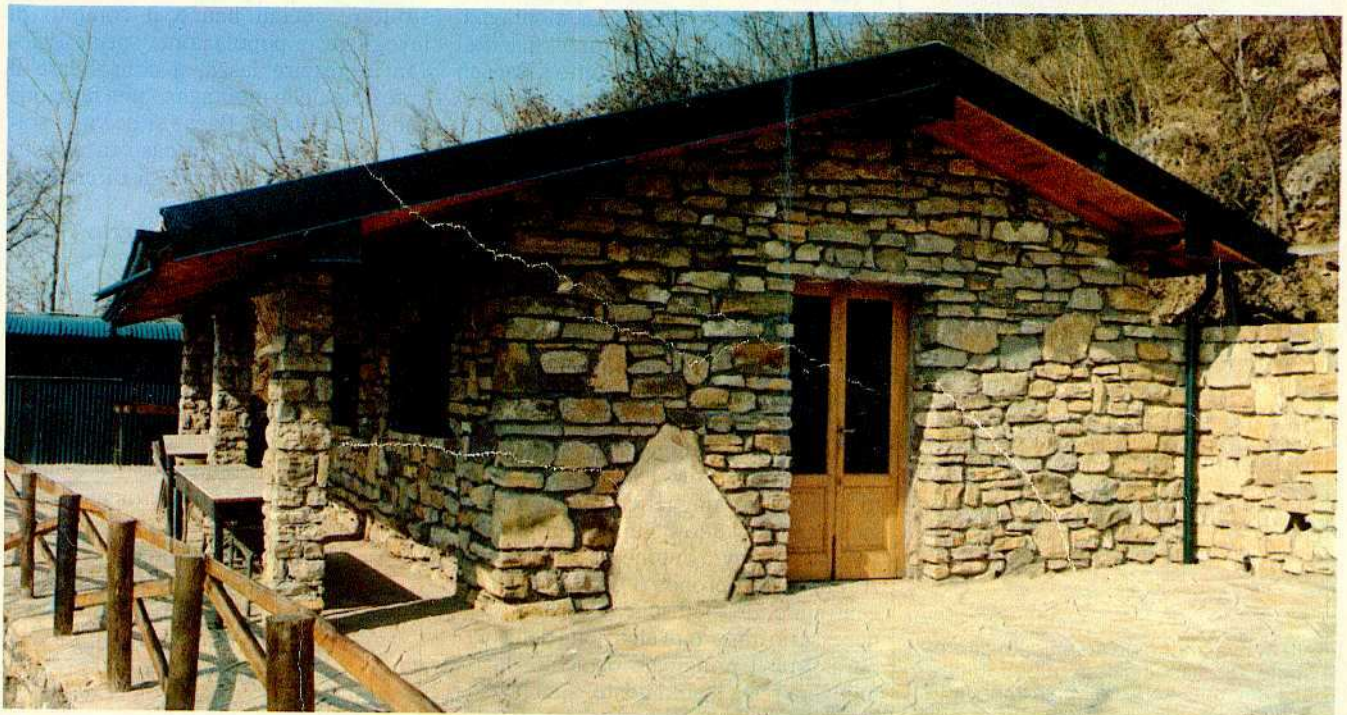
Il gruppo si rianima e la macchina si rimette in moto: viene organizzata una piccola festa all'aperto e il ricavato viene devoluto ad opere benefiche. Inizia così il nuovo ruolo sociale degli alpini nella comunità di Grumello. La festa annuale diventa una sagra di 9

giorni e con i cospicui incassi si finanzia un'opera ambiziosa: il territorio comunale affidato agli alpini deve diventare un parco boschivo, un esempio di come l'uomo deve conservare e valorizzare il patrimonio naturale che lo circonda.

Il bosco viene ripulito, vengono fatte nuove piantumazioni, si costruiscono i muri di contenimento del terreno con la tipica pietra locale, si ricava un'ampio piazzale attiguo alla Chiesetta dove ogni anno si svolge la Sagra Alpina, si costruisce un rifugio che oltre ad essere luogo di ritrovo dei soci è anche base logistica per la manutenzione del bosco.

Viene poi realizzato uno stupendo sentiero a scale, che dal basso sale fino al rifugio ed alla chiesetta; non sono tralasciati gli impianti elettrici ed idrici ed altre importanti infrastrutture. Si dimostra così come il vivere della Associazione possa compenetrarsi nel «vivere» della montagna, come siano complementari e stimolanti l'un l'altro.

Ed anche se la montagna è una collina che emerge dalla grande pianura padana, anche se è avvisaglia delle Alpi che stanno dietro, lo spirito alpino c'è, ed è dei migliori.



Il rifugio Codera, costruito dagli alpini del gruppo di Grumello del Monte (sezione di Bergamo)

INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

Il Coro ANA della sezione di Milano che celebra quest'anno trentacinque anni di ininterrotta attività artistica è stato invitato a partecipare alla settimana italiana di cultura che si svolgerà a New York dal 6 al 13 maggio 1984. La trasferta americana di questo coro che è il primo complesso sorto nell'ambito di una sezione ANA si articolerà con la presenza del coro milanese nella metropoli americana per una decina di giorni durante i quali verranno tenuti numerosi concerti in prestigiose sale e teatri di New York.

A chiusura del soggiorno americano il Coro ANA Milano terrà un'esibizione dedicata e organizzata dalla sezione ANA di New York e dal Fogolar Furlan di quella città.

Questa importante tournée di cui si è interessato personalmente l'on. Giulio Andreotti attuale ministro degli esteri avviene col patrocinio del consolato italiano di New York e con la collaborazione del locale istituto italiano di cultura.

La possibilità finanziaria per poter compiere questa interessante trasferta è stata fornita al qualificato complesso dell'ANA dal munifico interessamento di importanti società che si sono assunte l'onere di sostenere questa particolare attività culturale. Ci sembra pertanto doveroso portando alla conoscenza dei nostri lettori i nominativi degli sponsorizzatori, rivolgere loro un sentito ringraziamento per l'opera di sostegno da loro offerta al coro ANA Milano che attesterà negli Stati Uniti la validità del canto popolare italiano e di quello alpino in particolare e che porterà la voce della patria ai cittadini italiani colà emigrati ai quali l'ascolto delle nostre canzoni susciterà nostalgici ricordi.

Il parziale costo delle spese di trasferta sarà pertanto sostenuto dalla **Banca Popolare di Milano, dalla Società Campari di Milano e dalla Saffa accendini.**

Ci risulta che è la prima volta che così importanti complessi bancari e industriali rivolgono la loro compiaciuta attenzione a un coro alpino.

E' la dimostrazione della notorietà e della validità acquisita dal coro milanese ed è un giusto riconoscimento che viene dato a giovani e a meno giovani che si dedicano con trasporto e con spirito di sacrificio alla valorizzazione di questo singolare tipo di cultura.

Ne deriva anche un significato di prestigio alla associazione alpini tutta e alla sezione ANA di Milano in particolare.

Ritorno alla montagna

Per una rinascita fondata su basi solide

SUSCITARE IN MONTAGNA LO «SPIRITO D'IMPRESA»

C'è il rimboschimento, ma c'è anche posto per piccole e medie attività manifatturiere, ad alto valore aggiunto

A chi dice che mancano i soldi per la rinascita della montagna, si può obiettare che i soldi ci sarebbero ma li buttiamo al vento. «L'Italia è costretta a sborsare 3.500 miliardi all'anno per comperare all'estero 31 milioni di metri cubi di legname» ha segnalato il presidente dell'associazione delle aziende forestali, Torsani, intervenendo alla terza assemblea dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed enti montani. Negli ultimi trent'anni il nostro paese ha più che dimezzato la propria produzione di legno (scesa da 15 milioni a 6 milioni di metri cubi). Oggi la voce più pesante della bilancia commerciale è proprio l'importazione di cellulosa e legname, che viene subito dopo quelle del petrolio e della carne. Sono 3.500 miliardi che la montagna potrebbe oggi aiutarci a risparmiare se, oltre che delle foreste, non l'avessimo privata dell'attenzione del Paese.

Ma poiché di parole sulla montagna ne sono state dette... a montagne, ecco un concreto piano integrato di sviluppo, presentato all'assemblea Uncem dal professor Rodolfo Guzzi. La montagna si salverà con tutte le sue forze, inserita nel processo di sviluppo di tutto il Paese. Prima di tutto è bene sgombrare il campo da un luogo comune: non è vero che sviluppo significhi automaticamente distruzione dell'ambiente. In montagna c'è posto per l'industria leggera, fatta di piccole e medie imprese manifatturiere, che sfornino prodotti ad alto valore aggiunto. Si profila uno scenario misto, dove figura la pastorizia, l'agricoltura, il turismo ecologico e culturale, l'artigianato di qualità, accanto a impianti per produrre energia solare, che sono i più adatti per soddisfare i bisogni di un'utenza isolata come è quella di montagna.

Il professor Guzzi ha messo l'accento sul fattore energetico; la montagna sarà capace di uno sviluppo autopropulsivo quando avrà autonomia energetica. Il relatore ha proposto di diffondere le centraline idroelettriche. Così non sarà necessario importare elettricità della pianura. Ma il principale ostacolo da rimuovere resta l'isolamento, anzi la «solitudine» delle genti montanare. Perciò qualsiasi programma di sviluppo dovrà

puntare anche su un sistema di comunicazioni più ricco di quello attuale. Farà scandalo ma Guzzi ha proposto di aprire nuove strade nella montagna - e naturalmente anche nuove ferrovie - perché «uomini e prodotti debbono circolare».

L'obiettivo è bruciare un ritardo accumulatosi in parecchi decenni. Il ritmo di sviluppo dell'economia montana è oggi dell'1,2%, quello della collina è dell'1,65%. In pianura si registra invece un tasso di crescita del 2,7%.

Tutti gli intervenuti al dibattito hanno spiegato che due sono le leve da azionare per far decollare la società montanara: il miglioramento della qualità della vita e la formazione di una imprenditorialità di montagna. La gente dei monti chiede servizi sanitari, scolastici, di tempo libero e di svago culturale più moderni ed efficienti. E, naturalmente, elettricità, telefoni, acqua potabile, trasporti pubblici funzionanti. Se la scuola può far nascere o sviluppare lo spirito di iniziativa, l'attitudine ad assumere responsabilità, lo spirito d'impresa - come lo chiama Giancarlo Mazzocchi -, le altre strutture sociali hanno il compito di invogliare la popolazione, specie i giovani a restare lassù, a consolidare il «presidio della montagna» una funzione delle cui utilità il Paese si accorge soltanto tardivamente, in caso di disastri naturali come l'alluvione di Firenze del 1966.

Alberto Guzzi

«L'ALPINO» CAMBIA NUMERO DI TELEFONO

Informiamo i nostri lettori e amici che dal 3 maggio prossimo la nostra redazione avrà il seguente numero telefonico

655.26.92

Anche la sede nazionale dell'ANA assumerà un nuovo numero:

655.54.71

Lettere al direttore

E' INDIGNATO PER UNA CARTA GEOGRAFICA

Su «L'Alpino» del mese di ottobre 1983 a pagina 20, una pagina di storia è documentata con una cartina geografica che mi ha lasciato perplesso. La cartina mostra infatti l'Italia d'oggi (mutilata) ed anche Fiume - mia ed italiana - ha un nome che non conosco. Veramente, dal mio periodico, non mi attendevo una cosa del genere. Guarda un po': per i geografi canadesi e americani Fiume è rimasta Fiume: si vede che ora, in Italia, le cose sono cambiate. Sarà da quando Pertini ha decorato gli infoibatori di Bassovizza con quelle medaglie al valore che un tempo si usavano per premiare i soldati italiani per gesta di valore. Qui all'estero queste constatazioni pesano molto, perchè l'idealismo trova terreno fertile nella mente e nel cuore dell'emigrato, e per lui la Patria assume proporzioni immense.

Gianni Grohovaz
Downsview (Canada)

Pur comprendendo i sentimenti di un fiamano il cui idealismo è maggiormente esasperato dalla sua deprecabile situazione di emigrato dobbiamo far presente che le cartine geografiche attualmente in uso in Italia sono ovviamente aggiornate a seguito dei disgraziati e sfortunati eventi bellici di quaranta anni fa, eventi inspiegabilmente ignorati dai cartografi canadesi che non hanno registrato le avvenute e subite nostre mutilazioni territoriali.

PELLEGRINAGGI NEI CIMITERI IN URSS

Mi riferisco alla mia lettera che avete pubblicato su «L'Alpino» di novembre 1983. Penso che essa sia stata letta da molti in quanto molti (sia verbalmente che telefonicamente e per scritto) mi hanno richiesto notizie varie in merito.

Io purtroppo non posso dire nulla perchè dei pellegrinaggi in Russia ho solo partecipato nel 1978 con l'UNIRR di Parma ma in zone che il Corpo d'Armata alpino aveva solo sfiorato. Dei pellegrinaggi che hanno raggiunto Nikolajewka sono venuto a saperlo dopo la loro effettuazione, forse per la loro scarsa iniziale propaganda. Ora penso che sarebbe assai gradito a molti alpini e familiari partecipare a questi pellegrinaggi e solo il vostro interesse potrebbe avere una conclusione fattiva. Ci è stato ufficialmente permesso di raggiungere Nikolajewka, ma ritengo che diplomaticamente insistendo (e voi ne avete certamente le possibilità) si potrà ottenere dall'URSS il permesso di andare oltre. Sarebbe meraviglioso poter raggiungere Rossoch, Oljkowatka, Postojali, Podgor-noje, Novo e Staro Kaljwa, Seleni Jar, ecc. e quindi le sponde del Don. Da Karkov il viaggio non sarebbe molto lungo e se dovesse richiedere sacrifici logistici, penso che da parte dei partecipanti non ci sarebbe difficoltà pure di raggiungere lo scopo desiderato.

Eliano Venuti
Udine

GRAZIE PER LA RECENSIONE

Egregio direttore,

le sono molto grato per la sua bella presentazione del mio romanzo «Il cavallo rosso» su «L'Alpino». Spero che, leggendo-la, gli alpini si rendano conto della mia stima ed entusiasmo per loro, per modesta che sia la mia persona. Col passare del tempo i libri sulla guerra si vanno, inevitabilmente, facendo sempre più rari: tanto più premeva fermare la memoria delle gesta alpine, e fissarne l'ambientazione nel quadro generale, per quanto almeno era nelle mie possibilità.

Eugenio Corti
Besana Brianza (MI)

UNA VOCE IN DIFESA DELLA PUBBLICITA'

Caro direttore,

colgo l'occasione per congratularmi con tutti voi per come conducete la rivista.

Sono d'accordo con chi è contrario alla pubblicità ma non vedo il motivo di protestare la pubblicità che appare su «L'Alpino». Infatti, questa pubblicità reclamizza articoli che a volte sono strettamente legati a noi alpini come (zaini, piccozze, giacche a vento ecc...). Io stesso posso ringraziare la pubblicità di «L'Alpino» se ho potuto acquistare prodotti della «Ferrotecnica» che non avrei mai conosciuto, data la distanza dal paese dove risiedo. Quindi grazie a «L'Alpino».

Giorgio Fonio
Galliate (No)

Ci arrivano talvolta lettere non firmate. Qualunque ne sia il tema, esse vengono inesorabilmente cestinate. L'anonimato è sempre un atto di vilta' che gli alpini respingono con sdegno e disgusto.

ITALIANI IN LIBANO: UNA ESPERIENZA POSITIVA

Caro direttore,

sono un giovane di 24 anni di Morgex (presso Aosta) congedato da un anno e mezzo. Le scrivo a proposito della lettera del sig. Fausto Barbero di Torino, apparsa sull'«Alpino». Il Barbero ha la pretesa di «aver squarciato certi veli»: a me sembra che l'unica cosa che abbia squarciato sia la verità e la correttezza.

Sull'operazione in Libano distinguerei due momenti: quello iniziale che ha avuto un effettivo carattere di pace, e un successivo momento in cui tale carattere è venuto meno, così com'è venuto meno il ruolo della forza multinazionale in Libano.

Per quanto riguarda, invece, il giudizio sul contingente italiano contrasto nettamente con le affermazioni del sig. Barbero. E' una spedizione «ferruginosa e disorganizzata»? A me sembra che il nostro contingente, composto, peraltro, prevalentemente da militari di leva, ha dato lezioni di professionalità, di organizzazione e di uma-

nità al mondo intero: lo stesso Jumblatt, capo dei «drusi», ha riconosciuto l'efficienza e la correttezza degli italiani.

Il sig. Barbero afferma poi che «la forza di dissuasione è nulla» e si lamenta che i nostri soldati «non possono reagire degnamente»: voleva forse, sig. Barbero, che il nostro contingente si avventurasse anch'esso in operazioni spettacolari quanto miseramente inutili e pericolose per gli stessi contingenti?

Claudio Latino
Morgex (AO)

VIVA GLI ALPINI... E LE LORO MOGLI!

Egregio direttore,

bravi gli alpini, buoni gli alpini, generosi gli alpini... ma le mogli di questi alpini dove le mettiamo? Caro direttore, la sua rivista in casa mia la legge per prima la sottoscritta, un po' perchè la posta la ricevo io, un po' perchè alpina mi sento anch'io, essendo figlia e moglie di due alpini. Papà Vittorio dell'8° reggimento battaglione «Tolmezzo», e Franco (mio marito) dell'8° reggimento battaglione Gemona.

Mi sono sentita alpina quando vi fu il terremoto nel mio Friuli. Allora abitavo a Milano e il mio contributo materiale fu quello di rintracciare per mezzo di lettere parte dei commilitoni di mio marito e farli partecipare a una colletta che noi due avevamo iniziato presso parenti ed amici. Con gioia vidi che la maggior parte di loro mi rispose e mi inviarono le loro donazioni.

Mi sento ancora più alpina quando alla nostra festa assisto alla Messa e quando alla consacrazione presentano le bandiere e suonano il «Silenzio», mi scende nel cuore un brivido. Viva gli alpini... e le loro mogli!

Nedda Martinis Paroni
Pozzolengo (BS)

UNA DOMANDA A VITALIANO PEDUZZI

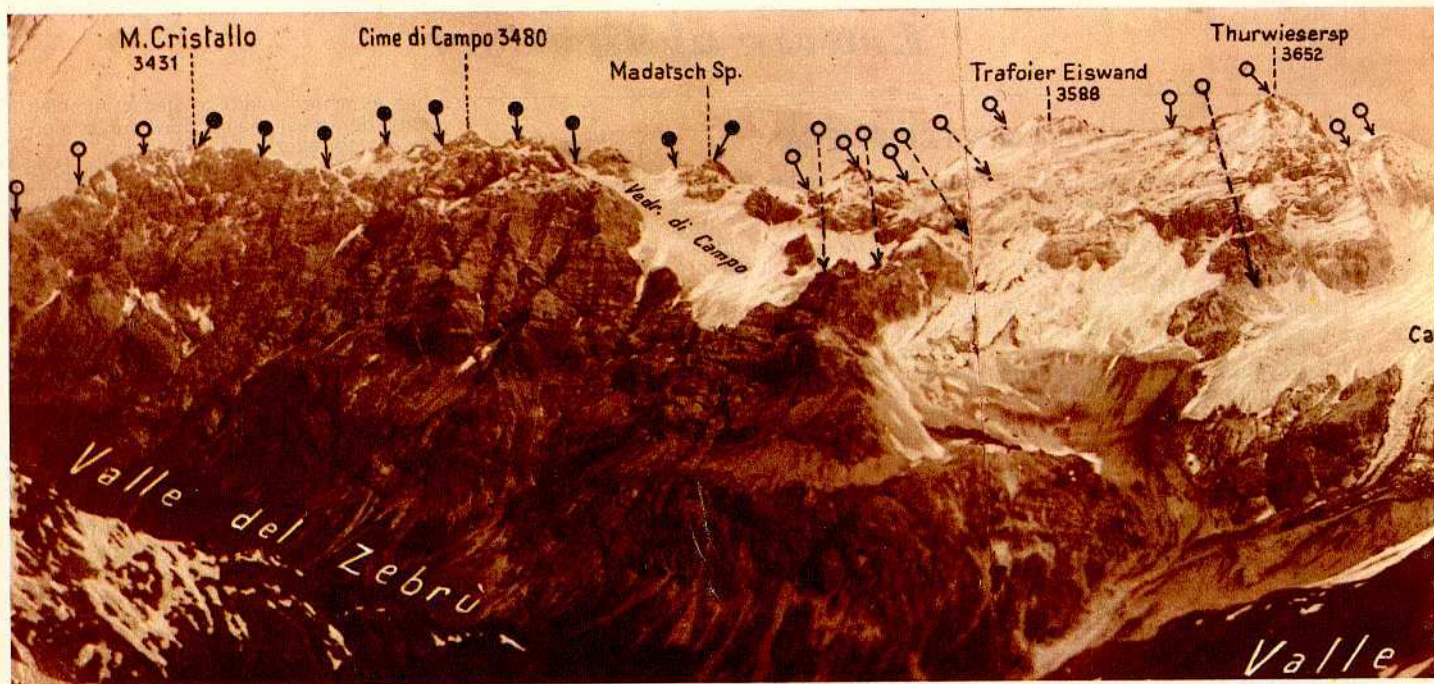
Preg.mo signor direttore,

Nella fotografia di Stefano Peroncini ho riconosciuto «L'alpino con il mulo» come opera del mio carissimo amico Renato Foglio. Penso che una rettifica del cognome sia opportuna. All'amico Vitaliano Peduzzi, autore del magnifico articolo «Pljevlja, la verità», mi permetto chiedere come mai l'on. Flaminio Piccoli (allora tenente) non abbia pensato di informare il presidente Pertini dell'accaduto prima della visita per l'inaugurazione del monumento. La profonda onestà del nostro magnifico presidente avrebbe trovato modo e parole per far rivivere il valoroso sacrificio dei nostri amici della Pusteria. Senza nessuno spirito di polemica.

Renzo Menerver
Omegna

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare le lettere di: Mauro Bottino (Genova), Raffaele Foppi (Aviatico BG), Arrigoni Adriano (Vedeseta BG), Severino Ghibaudi, Davide Pagnucco (Novara), Giovanni Biadene (Brunico BZ), Albino Versino (Varese).

Ringraziamo questi amici per il dialogo che hanno voluto avviare con «L'Alpino». Cogliamo anche l'occasione per raccomandare a tutti coloro che ci scrivono, di essere brevi: lo spazio è tiranno e ciò ci obbliga, con nostro dispiacere, a ridurre drasticamente le lettere troppo lunghe.



Storia di reparti
alpini
«fuori ordinanza»

PIU' SU DELLE ARDITE» DEL VECIO

Era una «pattuglia volante» di abilissimi alpinisti (una quarantina) che compì memorabili imprese nella 1ª guerra mondiale: conquista di Cima Trafoi, del Gran Zebrù, del San Matteo

I nostri alpini, nei primi quarant'anni dalla fondazione del corpo, avevano sviluppato in modo abbastanza accurato l'addestramento escursionistico di massa ed anche quello sciistico, ma non avevano eccessiva confidenza con l'arrampicata su roccia e con l'alpinismo cosiddetto «acrobatico», che d'altronde - allora - muoveva i suoi primi passi.

Nel 1915, all'inizio della prima guerra mondiale, i reparti alpini diedero subito buona prova nei combattimenti di montagna (come a Monte Nero), superando di slancio e con l'esperienza innata dei montanari difficoltà di terreno che neppure i nostri alti comandi avevano mai previsto di dover affrontare.

L'iniziativa, come sempre, venne dal basso, ad opera soprattutto di un buon numero di ufficiali di complemento che applicarono, in servizio di guerra, le rudimentali tecniche alpinistiche apprese e sperimentate in quegli anni. Si trattò di un'azione discontinua, diversa da reparto a reparto, che diede differenti risultati a seconda delle varie zone in cui l'alpinismo militare trovò pratica applicazione. Il principale settore nel quale queste sperimentazioni trovarono la loro pratica applicazione fu certamente il più alto ed aspro di tutto il fronte montano, quello che andava dal Passo dello Stelvio alle Giudicarie, e comprendeva i gruppi dell'Ortles-Cevedale e

dell'Adamello-Presanella. Esso era quasi del tutto sgarnito e tranquillo dal punto di vista militare, in quanto entrambe le parti si tenevano sulla difensiva, non immaginando di poter combattere ad oltre tremila metri di quota, su quelle immense distese ghiacciate.

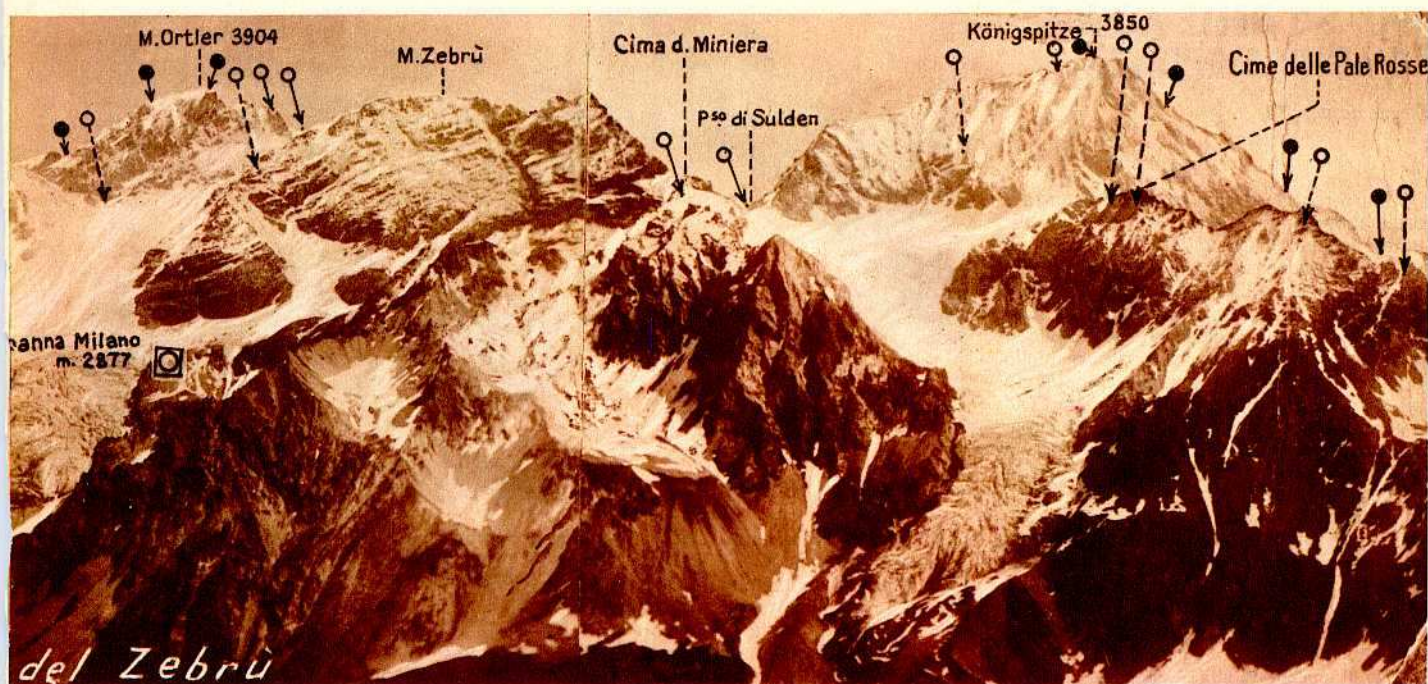
In un primo tempo le poche forze disponibili presidiavano i passi dello Stelvio e del Tonale, sguinzagliando sul resto del fronte delle semplici pattuglie di avvistamento. Per questi servizi, che alle volte erano delle vere e proprie ascensioni alpinistiche, i comandi di settore ingaggiavano le guide locali che davano maggior affidamento, sia per la conoscenza del terreno che per serietà e riservatezza. Per il settore Valcamonica le guide abituali erano i fratelli Cresseri di Zoanno, Giuseppe Mondini di Pezzo e Angelo Mazzoleni di Temù: essi ricevevano 100 lire di compenso al giorno per normali servizi di pattuglia e 500 lire quando accompagnavano reparti in azioni belliche. Essi, pur non avendo obblighi militari, erano vestiti con l'uniforme degli alpini ma non portavano le stellette. Come «civili» rischiavano la pelle, nel caso fossero stati catturati dal nemico.

Per il settore Valtellina, sul quale soffermeremo la nostra particolare attenzione, guida alpina in servizio di guerra era Giovan Battista Compagnoni di Valfurva, detto «l'Africano» in quanto aveva fatto parte nel 1886,

con il grado di caporale, del battaglione «Alpini d'Africa» che aveva combattuto in Abissinia. Egli era stato aggregato alla 113ª compagnia del battaglione «Tirano» (circa 200 uomini) che doveva vigilare su 35 km di confine montuoso, dal Passo dell'Ables sopra Bormio al Passo di Gavia. La valle del Braulio, dallo Stelvio al Monte Cristallo, era invece presidiata dalla 48ª compagnia del battaglione «Tirano», che aveva come guida Giuseppe Tuana detto «Franguel», esperto conoscitore della zona ed abile cacciatore di camosci. Sarà lui a creare, a poco a poco, dal nulla, la cosiddetta «pattuglia volante di Tuana», che diverrà poi il reparto «Guide ardite di Val Zebrù»: esempio unico ed inimitabile di unità combattente d'alta quota.

Egli era nato a Grosotto in Valtellina il 23 dicembre 1878. Dopo aver prestato servizio di leva al battaglione «Tirano», nel 1902 gli era stata affidata la conduzione della Terza Cantoniera dello Stelvio, tenuta ininterrottamente sino allo scoppio della guerra.

Tuana conosceva alla perfezione tutta la fascia montuosa di confine e perciò, nei mesi che precedettero la guerra, fu incaricato di accompagnare gli ufficiali del battaglione «Tirano» in lunghi giri di ricognizione lungo la linea di confine per controllare eventuali lavori di fortificazione degli austriaci. Diverse volte si recò oltre confine in pericolose



AQUILE LE «GUIDE FRANGUEL

missioni informative, ed una volta accompagnò persino un ufficiale in borghese sino al forte di Gomagoi, che sbarrava l'accesso alla Val Venosta, per scattare fotografie, che furono poi inoltrate ai comandi superiori. Da queste sue attente osservazioni egli trasse la convinzione che la linea nemica dello Stelvio fosse del tutto sguarnita (com'era in effetti) ed espresse l'opinione che l'occupazione di tale importante valico non presentasse difficoltà. Ma queste preziose informazioni non vennero prese in considerazione (allora nessuno pensava di tenere una linea tanto avanzata, specialmente durante la stagione invernale), tanto è vero che, allo scoppio del conflitto fummo sorpresi dall'iniziativa avversaria sullo Scorluzzo.

Anche fra gli ufficiali arruolati in quel periodo vi erano numerosi alpinisti della sezione di Milano del Club Alpino Italiano, tra i quali è importante segnalare il dottor Guido Bertarelli, che divenne l'ideatore e l'animatore di quasi tutti i reparti speciali costituiti in Valfurva. Egli così ricordò il suo incontro con Tuana: «Una mattina del luglio 1915, presso il Passo dell'Ables, all'accampamento della 48ª compagnia del «Tirano», il capitano Albenga presentava a me, sottotenente da pochi giorni, il caporale Tuana, un uomo solido, tarchiato, barbetta nera e pizzetto, con due occhi vivacissimi. Aggiungeva poche parole di lode, accennando alla stranezza della situazione di Tuana che rivestiva nuovamente la divisa d'alpino, da due mesi in guerra, di sua spontanea volontà, non essendo stato richiamato ma addirittura respinto dal Deposito del 5º Alpini come volontario. Già anziano, il reggimento aveva bisogno di lui, logicamente, dal momento che si combat-



Il tenente Guido Bertarelli in vetta alla Punta Thurwieser, mentre espone la bandierina del Touring Club Italiano. Gli è accanto Giuseppe Tuana che spara sulle posizioni austriache del Piccolo Cono di Ghiaccio

Sopra il titolo: testata della Val Zembrù con le montagne di confine sulle quali si svolse l'attività del reparto «Guide Ardite di Val Zembrù». Le posizioni occupate dagli italiani sono contrassegnate con un circoletto bianco, quelle austriache da un circoletto nero

teva sullo Stelvio ed egli era là pronto: giuridicamente in qualità di «ausiliario insorto», infischandosi dei manifesti del distretto che lo ritenevano troppo vecchio e di coloro che lo volevano ingiustamente in disparte perchè aveva troppe conoscenze fra i cacciatori e le guide tirolesi dell'opposta vallata. Una stretta di mano, un rapido parlar di montagne e l'amicizia nostra fu presto fatta. Da quel lontano giorno, le ondate della guerra, per strane vicende ci tennero quasi sempre uniti».

Ma prima di descrivere le vicissitudini che portarono alla formazione del reparto «Guide Ardite di Val Zembrù» sarà bene rilevare il fatto che in questo settore furono creati e sperimentati diversi reparti speciali ed autonomi. Il più strano ed eterogeneo era certamente la «Compagnia Volontari Alpini» formata in gran parte da valtelinesi, comaschi e bergamaschi agli ordini di un ufficiale effettivo. Essi portavano un fregio particolare sul cappello alpino: l'aquila sabauda sovrapposta a due fucili incrociati, ricamata in verde, con croce bianca al centro. Essa stringe fra gli artigli una spada ed ha la testa sormontata da una stella e dalle iniziali V.A. La stessa sigla inquadra anche le regolamentari stellette a cinque punte. Dopo un primo periodo di relativa autonomia, il reparto, pur mantenendo le sue caratteristiche esteriori, venne inquadrato con gli altri senza particolari distinzioni. Nel giugno del 1916 entrò a far parte, con altri plotoni racimolati nella zona, del battaglione alpino «Val Zembrù», che però ebbe vita breve dopo la fallita azione sulla Cima Madatsch (Madaccio).

(segue a pag. 14)

PIU' SU DELLE AQUILE LE «GUIDE ARDITE»

(segue da pag. 13)

Altro reparto di una certa consistenza e originalità fu la «Centuria Valtellina», costituitasi ai primi di agosto del 1915 con truppe volontaria e accuratamente scelta in base alla prestantza fisica, all'abilità alpinistica e all'ardimento militare. In un primo tempo era stata anche denominata «Distaccamento Volante» in quanto il suo compito principale era quello di effettuare incursioni improvvise nei punti più aspri e difficili entro le linee nemiche. Tali azioni non prevedevano la materiale occupazione del terreno, forse perchè non si riteneva possibile la permanenza di soldati ad altitudini così elevate. In ogni modo il reparto, formato da 40 alpini del btg. «Tirano», 40 del btg. «Valtellina» e 20 artiglieri da montagna con un pezzo da 70 mm., si dimostrò abbastanza efficiente, anche se meno agile e veloce di quanto sarebbe stato necessario. In

Arrivo di una corvée alla Capanna Milano (1917). Sulla destra della foto (con folta barba e a capo scoperto) l'aiutante di battaglia Giuseppe Tuana, comandante del reparto «Guide Ardite di Val Zebrù»



pochi mesi svolse un paio di azioni nel gruppo del Cevedale ed un'azione dimostrativa contro la Malga Paludei nell'alta valle del Noce (Pejo); poi, all'approssimarsi dell'inverno, venne sciolto ed i suoi componenti inviati ai corsi di addestramento per sciatori (1).

Base avanzata di tutti questi reparti era la «Capanna Milano» in alta Val Zebrù, ai limiti dell'omonimo ghiacciaio. Il rifugio era stato costruito nel 1884 dalla sezione di Milano del Club Alpino Italiano per facilitare

Occupazione della Punta Thurwieser. In primo piano, il maggiore Casali, mentre osserva le posizioni austriache dell'Eiskogele

le salite all'Ortles, alla Cima Trafoi, alla Punta Thurwieser e Gran Zebrù (Königspitze) dal versante italiano. Lungo queste cime (altitudine media 3500 metri) si snodava la linea di confine fra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico.

Nel maggio del 1916 nuclei di alpini agli



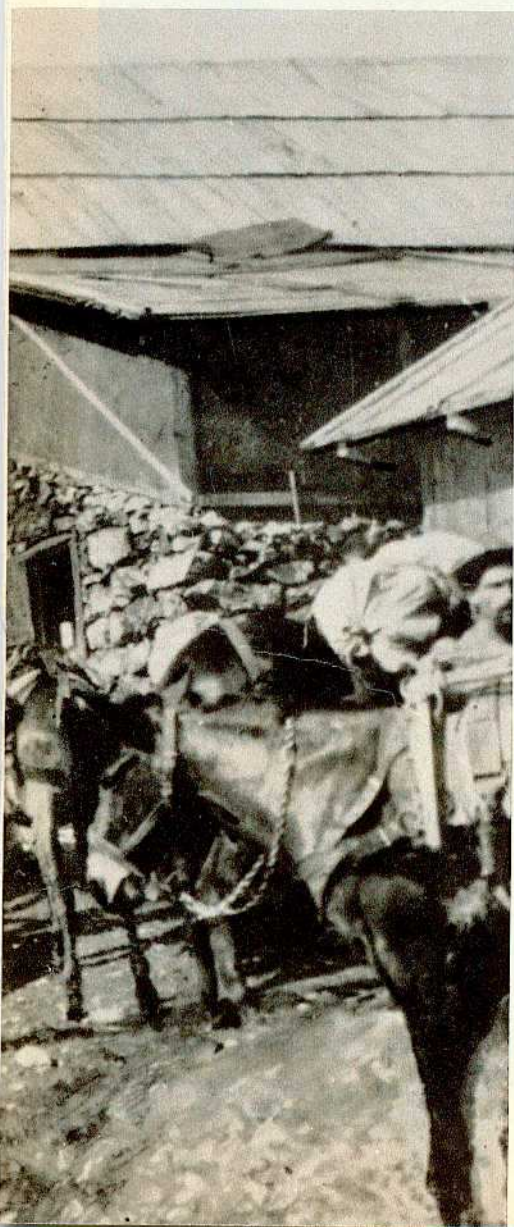


giori elementi tratti dalle varie compagnie che presidiavano il settore. C'erano - oltre a Tuana - Stefanin Schivalocchi di Premadio, il più forte alpinista del gruppo (fra l'altro era stato nel Caucaso con la spedizione Ronchetti), la guida Nino Dell'Andrino di Chiesa Valmalenco, Giuseppe Canclini detto «Trombinin» di Bormio, Giuseppe Della Bosca di Grosio, Pietro Caimi di Sondrio, ed inoltre altri valtellinesi come Bettini, Micheletti ed Accolsi. Si aggiunsero poi i bergamaschi

Improvvisata trincea scavata nella neve sulla vetta della Punta Thurwieser, nel primo giorno della sua occupazione

La Capanna Milano con i baraccamenti di guerra in Alta Val Zebrù. Oggi il rifugio completamente ristrutturato ed ingrandito porta il nome di «5° Alpini»

ordini del tenente Guido Bertarelli occuparono gli alti valichi della zona: Passo dei Volontari (m 3040), Passo dell'Ortles (m 3255), Giogo Alto (m 3531) e zone circostanti. E' in questa fase che prende a delinearsi lo schema del reparto, che in un primo tempo venne denominato semplicemente «Pattuglia Tuana». Suo primo obiettivo, il 13 luglio 1916, fu la salita per la cresta sud-est della Punta Thurwieser (m 3652) effettuata dal tenente Bertarelli, dal caporale Dell'An-



drino, guida di Valmalenco e dall'alpino Accolsi. Il comando di settore, pur complimentandosi per l'ardita impresa, non diede disposizioni operative né inviò materiale per attrezzare stabilmente una via sicura di comunicazione. Bertarelli allora scrisse al padre perché gli acquistasse un trecento metri di corda e di propria iniziativa effettuò il lavoro, poi fece portare lassù una tenda con alcuni sacchi a pelo e, più tardi, con delicati lavori di sistemazione della cresta, vi fece costruire anche una piccola baracca.

La sistemazione di questa ed altre similari posizioni comportava un personale particolarmente allenato alle ascensioni alpinistiche, così il Bertarelli, raggruppò agli ordini del caporale Tuana, suo uomo di fiducia, i mi-

Cortinovis, Gazzaniga e Pesenti ed i valdostani Benyton, Granil e Page. Venne accolto nel gruppo anche il bresciano Renzo Baccazioni, il piccoletto della compagnia. Egli aveva lavorato parecchio in zone di confine del Trentino: quando si arruolò volontario nelle nostre truppe, gli venne data la qualifica di «guida» per la sua conoscenza generica del terreno, ma... non era mai stato in montagna! Quando si costituì il reparto «Guide», male interpretando la sua qualifica, lo mandarono in Val Zebrù. Egli, sulle prime, non disse niente, ma aveva una fifa tremenda di non essere all'altezza di quel compito. La sua prima uscita in montagna la fece con un'altra guida più esperta, per un difficile itinerario nevoso e inaspettatamente riuscì a staccare il collega più anziano. Egli, essendo piccolo di statura e leggero saliva senza sforzo il ripido pendio nevoso, mentre l'altro, più pesante ed impacciato, sprofondava ad ogni passo nella neve alta. Così il novizio, che aveva dimostrato di saperci fare, venne accolto nel gruppo delle guide di montagna, senza eccessive recriminazioni.

Questo reparto speciale, che in alcuni casi raggiunse anche la forza di una quarantina di

(1) Nel 1916 si costituirono reparti muniti di sci per potersi muovere sulle montagne innevate: al Passo dell'Ables (M. Cristallo) si formò il «Nucleo Skiatori Alpini» agli ordini del capitano Vincenzo Dapino ed in Val Zebrù una «Compagnia Skiatori» agli ordini del tenente Guido Bertarelli. Di questo argomento avremo però occasione di parlare, in modo più esteso in un prossimo articolo.

(segue a pag. 16)

PIU' SU DELLE AQUILE LE «GUIDE ARDITE»

(segue da pag. 15)

uomini, aveva normalmente il compito di fornire guide per le corvée che salivano alle posizioni più difficili e pericolose, e, durante i combattimenti, costituire pattuglie d'assalto per raggiungere «in arrampicata» le posizioni avversarie. I componenti del reparto erano perfettamente equipaggiati (naturalmente in

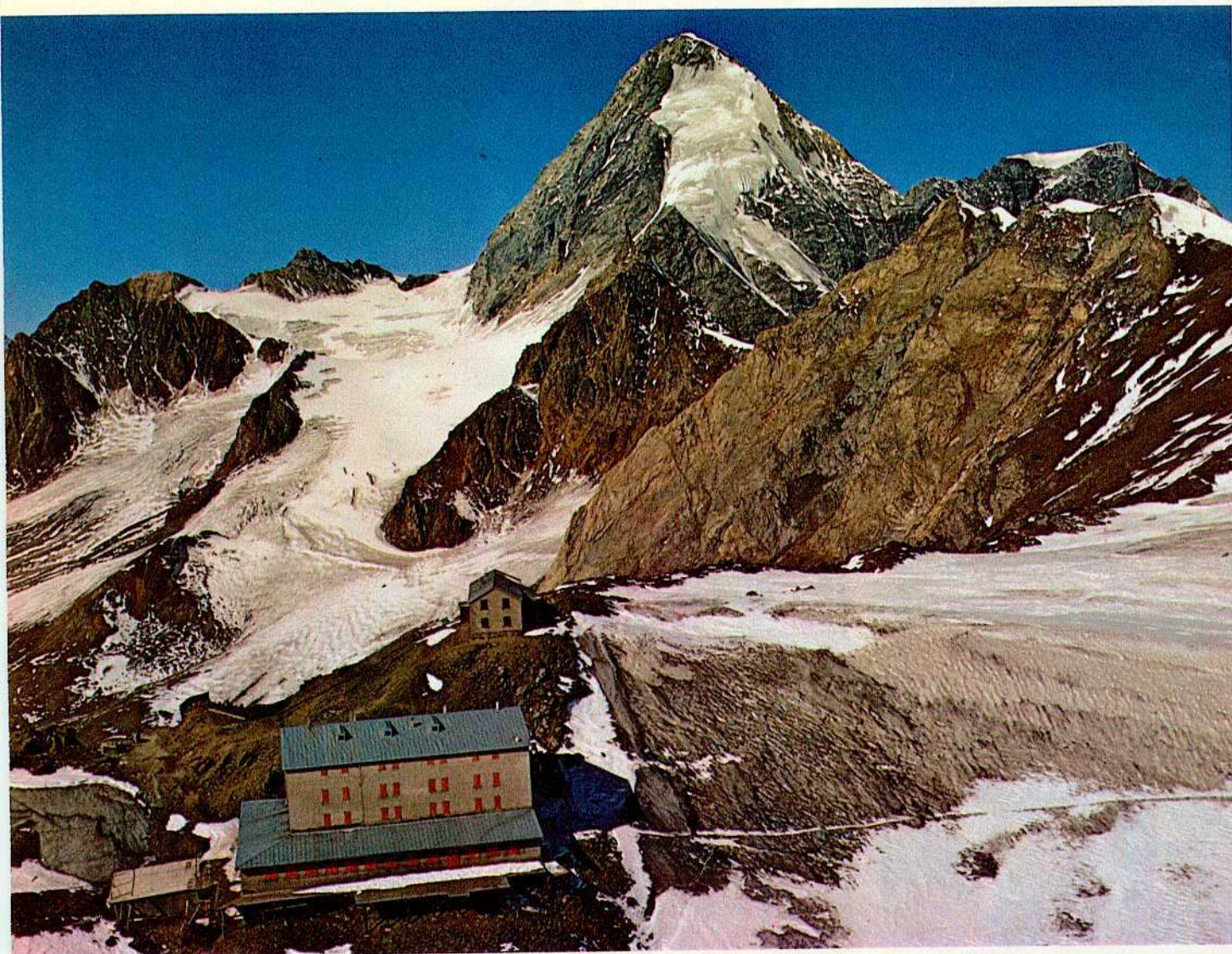
erano tutti appassionati di montagna e disponevano di ampia autonomia.

Anche gli austriaci, che dovevano far fronte ad analoghe esigenze, avevano costituito - su vasta scala - reparti similari denominati «Militärbergführer Kompanien» (Compagnie Guide alpine militarizzate) in numero di dieci. Ideatore di esse e loro primo comandante era il colonnello Georg Bilgeri, un pioniere dello sci-militare austriaco, la cui fama è ancora molto viva ai giorni nostri. Non si trattò di un'iniziativa locale ed isolata come quella sorta in Valfurva, ma di una vera e propria «unità alpina» regolarmente costituita dallo Stato Maggiore.

Naturalmente gli effettivi non erano sol-

ufficiali ed i soldati furono suddivisi in dieci compagnie, che vennero poi disperse sulle più alte posizioni del fronte, senza alcun collegamento fra loro. Esse dipendevano esclusivamente dai comandi di brigata delle zone d'impiego. Il loro distintivo era una piccozza con ai lati le lettere B.F. (Berg Führer) ricamata in nero sulla manica sinistra della divisa. Un simbolo della specialità di cui erano particolarmente fieri.

Se da un lato il confronto fra i due opposti schieramenti su questo particolare aspetto della guerra in montagna, può dar adito a giudizi poco benevoli nei confronti degli alti comandi italiani, che trascurarono o sottovalutarono il problema, d'altro canto dobbiamo



In primo piano Cima Dosegù e sullo sfondo la Punta S. Matteo: itinerario di attacco della 1° colonna (dieci «Guide Ardite») durante il combattimento del 13 agosto 1918

relazione ai tempi); ottimi scarponi chiodati, camiciotti mimetici bianchi, piccozze, ramponi ad otto punte, calzari e ghettoni alla valdostana. L'attrezzatura alpinistica era quella normalmente usata in Italia per le scalate, vale a dire molto rudimentale: corde manilla, scalette prensili, grossi chiodi da roccia, martelli e scalpelli, ecc. Avevano anche viveri di conforto e liquidi corroboranti (anice, grappa, cognac e marsala), gavette di maggior capacità di quelle ordinarie, fornelli a spirito, borracce di alluminio e zaini con armature metalliche. Il lavoro era duro e faticoso ma gli uomini lo assolvevano con grande entusiasmo e dedizione, anche perché

tanto guide alpine patentate, ma comprendevano anche montanari esperti di sci ed alpinismo, amalgamati fra loro da speciali corsi di addestramento. Loro compito, quasi esclusivo, era quello di effettuare ricognizioni su creste a pareti di roccia, esplorazioni di ghiacciai, sistemazione di posizioni fortificate in zone d'alta quota, scavo di gallerie nel ghiaccio, trasporti con slitte, e in genere ogni attività che potesse riferirsi alla guerra in alta montagna. Naturalmente era previsto anche il loro impiego in combattimento, dove gli altri reparti alpini non sarebbero stati in grado di operare. Dopo il corso di addestramento, tenutosi a S. Cristina in Val Gardena, gli

segnalare ed ammirare questa felice e spontanea iniziativa locale, preludio di quel fervore alpinistico-militare che molti anni più tardi porterà alla costituzione della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Il grande merito di Tuana (e di Bertarelli che lo appoggiava) fu quello di avere organizzato - praticamente da solo - per la prima volta nella storia delle nostre truppe alpine, un reparto specializzato nei combattimenti d'alta quota e di averlo poi guidato in rischiose azioni, dimostrando coi fatti l'efficacia e l'utilità di tale addestramento.

A Tuana venivano indicati degli obiettivi da raggiungere, lasciandogli poi completa



Piccolo posto al Colle delle Pale Rosse presidiato da un nucleo di «Guide Ardite della Val Zebrù»

Baracchino costruito sulla vetta della Thruwieser. La sosta di tre «Guide Ardite»: (a destra in piedi, con la piccozza in mano) il valtellinese Della Bosca

libertà d'azione, e questo per un sottufficiale, era prova di assoluta fiducia nelle sue capacità. Ma oltre al comando della sua ardita pattuglia, Tuana era anche l'esperto più ascoltato del settore «Valtellina»: i piani d'azione venivano sottoposti preventivamente al suo insindacabile giudizio per conoscere le difficoltà e gli ostacoli del terreno, e nessuna azione venne mai decisa se Tuana non l'aveva ritenuta possibile.

Dice di lui Arnaldo Sertoli, suo commilitone in quegli anni gloriosi: «Egli sentì la guerra come un dovere imperioso, che gli imponeva di difendere le sue montagne ch'egli amava di un amore sconfinato, secondo solo a quello che portava alla famiglia. Taciturno come ogni montanaro di razza, quando parlava delle loro bellezze si elettrizzava e diveniva loquace e persuasivo. Ma un altro sentimento si aggiungeva a quello, quasi istintivo, in difesa della sua «magnifica terra». Come l'alpinista ama provare le sue forze nei confronti della montagna che intende dominare, così Tuana sentiva forte il desiderio di misurarsi con gli antagonisti d'oltre confine, in cavalleresca «tenzone» con le guide di Trafoi e di Solda, e questo sentimento seppe infondere alla sua pattuglia».

Le sue «guide ardite» ebbero sempre compiti di punta in ogni rischiosa impresa:

Desideriamo metterci in contatto con gli artiglieri alpini del 35° gruppo sommerso ed in particolare con il capitano Corrado Galli di Firenze, i quali, dopo l'8 settembre 1943 costituirono il «5° Reparto salmerie Monte Cassino» che svolse la sua attività al seguito degli alleati, per preparare un articolo rievocativo. Coloro che intendono collaborare possono inviare notizie relative alla nostra redazione, oppure scrivere direttamente a Luciano Viazzi, Via Teodosio 44 - 20131 Milano.



uomini di tempra singolare, alpinisti e montanari incuranti di ogni disagio, tiratori infallibili e fraternamente affiatati fra loro, trovavano nella montagna il terreno ideale per misurarsi con un avversario ben degno di loro. Per parlare dettagliatamente delle loro imprese occorrerebbe un intero libro (che io d'altronde ho già scritto): qui sarà opportuna una semplice citazione dei combattimenti più importanti cui essi parteciparono in gruppo. Conquista e riconquista della Cima Trafoi (m 3588), occupazione del cosiddetto «Nido d'Aquila» a poca distanza dalla vetta del Gran Zebrù (m 3850) in possesso degli austriaci, ed infine la conquista del monte S. Matteo (m 3692), che vide la colonna di dieci «guide ardite» raggiungere per prima la vetta.

Al termine del conflitto i componenti del reparto erano quasi tutti o decorati o promossi sergenti o graduati per meriti di guerra. Tuana era stato nominato Aiutante di Battaglia (il massimo grado per i sottufficiali) e decorato di due medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare. Oggi il suo ricordo sfiora la leggenda.

Luciano Viazzi

Programmato per il 24 giugno un raduno nazionale

ANDIAMO AL CONTRIN

Breve storia del rifugio dell'ANA. I soci godono di condizioni particolarmente vantaggiose

Incastonato nell'arco delle Alpi Orientali - sul versante nord-ovest della Marmolada - il Rifugio Contrin è, per noi alpini, un gioiello di prima grandezza per i valori storici che rappresenta e per i richiami turistici ed ambientali che esprime. Realizzato alla testata della Val Contrin nel 1896 per volontà degli alpinisti di Norimberga, venne chiamato «Contrinhaus» (allora la zona era sotto il dominio dell'Imperatore d'Austria) e allo scoppio della guerra, nel 1915, divenne un importante avamposto dello schieramento austriaco, come sede di comando, osservatorio e posto di concentramento di truppe per la linea della Marmolada. Il nostro fronte, in quella zona, si portava sino alle sovrastanti cime Ombretta, Ombrettola, Cirelle e il destino volle che lassù si trovasse il cap. Arturo Andreoletti al comando della 266 compagnia del Val Cordevole. Egli era un esperto alpinista e conosceva bene la zona per averla frequentata negli anni precedenti; provvide subito a collocare delle vedette schierando i suoi alpini fra le creste dell'Ombretta e provvide, con miracoli di ardimento e di perizia, a far issare e sistemare due cannoni fino al passo Ombretta; poi con questi bersagliò il sottostante rifugio che venne ripetutamente colpito e venne distrutto il 6 settembre 1915.

Dopo il conflitto, Andreoletti, che era stato eletto presidente nazionale dell'ANA (dopo il primo presidente Crespi), organizzò dal 3 all'11 settembre 1921 la 2ª Adunata nazionale a Cortina per l'inaugurazione del monumento a Cantore e per una visita ai campi di battaglia. Per l'occasione egli fece sorgere nei pressi del rifugio Contrin, una tendopoli che accolse oltre un migliaio di «veci» che avevano combattuto in quella

zona meritando ferite, ricompense al v.m. e lasciando tanti commilitoni con «le scarpe al sole». In quell'occasione, il presidente Guido Larcher della S.A.T. di Trento, che aveva ricevuto in eredità storica il distrutto Contrin e aveva provveduto ad una parziale ricostruzione, lo offrì in dono all'ANA nella persona del presidente Andreoletti il quale, ne programmò subito la completa ricostruzione, avvenuta nel 1923: il 15 luglio di quell'anno il risorto Contrin cominciò a funzionare regolarmente. Poco discosto dal rifugio venne anche realizzata, negli anni successivi, una cappelletta con campana dedicata a tutti i Caduti della zona e della montagna; poi, nel 1936, venne realizzato un nuovo fabbricato con camere a 2 e 4 letti e camerate a 10/12 posti letto, che venne dedicato al sottotenente Efrem Reatto di Bassano del Grappa del btg. Uork-Amba che in A.O.I. aveva meritato la medaglia d'oro al v.m. alla memoria.

Lo scorso anno, il presidente della commissione del Contrin, ing. Antonio Deluca di Trento, ha portato a compimento degli opportuni lavori di ammodernamento a questo secondo fabbricato, che è stato reso più accogliente e moderno con aggiunta di migliori e di servizi per ogni piano e per ogni esigenza. Altre migliorie apportate negli anni scorsi alle camere, ai servizi, alle sale ed alla cucina del Contrin concorrono a tenere alto il meritato prestigio che gode questo rifugio, dotato di telefono, luce elettrica, acqua corrente calda e fredda e che offre ospitalità e cortesia schiettamente alpine. Ne fa testo il registro del rifugio, nel quale da anni non si legge una riga di critica o di protesta.

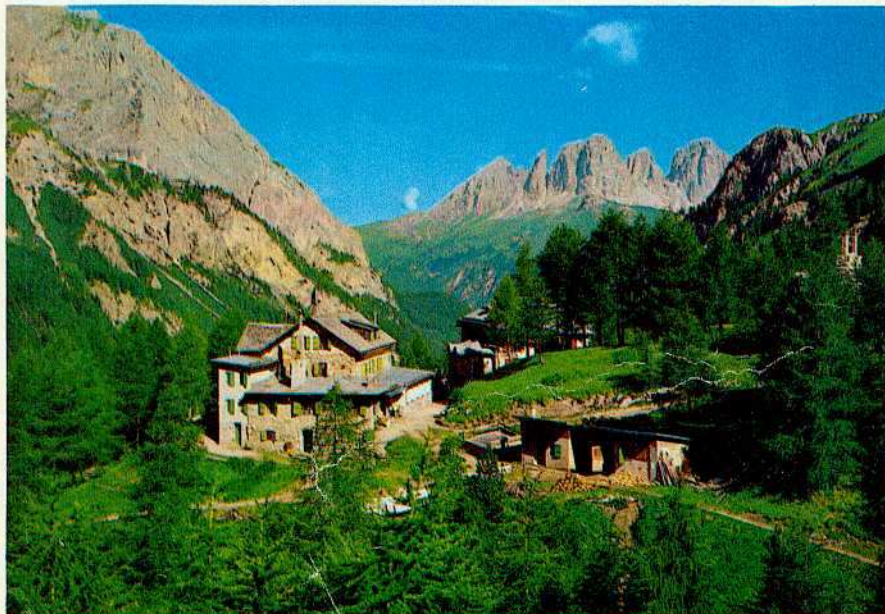
Il rifugio sorge a quota m. 2016, su un ventaglio ondulato di prati che fanno da anello di congiunzione fra le pinete della valle ed i ghiaioni e le rocce sovrastanti. Vi si accede per una comoda mulattiera che parte da Alba di Canazei ed in poco più di un'ora e mezza porta a superare un primo gradone boscoso, poi si distende comoda in un lungo pianoro ed infine risale un breve pendio che porta al rifugio. Il panorama e il paesaggio che offre è altamente suggestivo e salutare: al limite dei verdi pascoli e dei ghiaioni, si alzano, da sinistra, le spalle occidentali del massiccio della Marmolada, poi le pareti del Piccolo Vernel e del Gran Vernel, di Passo e di Cima Ombretta, di Sasso Vernale, di Cima Cadina, di Passo Cirelle e Col Ombret.

Numerosi e di facile accesso sono i sentieri che partono dal rifugio e portano su alle forcelle ed ai passi che troviamo fra le rocce ed al termine dei ghiaioni ed offrono escursioni indimenticabili che portano: alla Marmolada, al Fedaià, a Malga Ciapèla, a Sottoguda, al passo S. Pellegrino, o ai passi Ombretta, Ombrettola, Cirelle, o alla Vedretta del Vernale. Il rifugio, dunque, è un importante punto di riferimento e di arrivo, ma anche di partenza per quanti amano veramente la montagna e cercano in questa nutrimento per irrobustire lo spirito.

Molto opportunamente, per far conoscere i valori alpini dell'ambiente e per far ricordare i valori storici del nostro passato, il nostro presidente Trentini ha organizzato l'estate scorsa un raduno al Contrin e molto opportunamente ha programmato - per il prossimo 24 giugno - un raduno nazionale al Contrin che aiuti e serva a dare a questo «nostro» rifugio quella conoscenza e quella stima ch'esso si è storicamente meritato e che merita ampiamente anche sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

I prezzi del rifugio per servizio-bar, per ristorante, o per pensione, vengono contenuti in termini di assoluta concorrenza e ai soci ANA vengono praticati forti sconti. Un'apposita commissione fissa le tariffe all'inizio di ogni stagione e nel prossimo numero saremo in grado di pubblicarle. Per chi desiderasse avere informazioni, questo è l'indirizzo del gestore: Giorgio De Bertol - 38031 Mazzin di Fassa (Trento). Tel. 0462-61628.

A.C.



VIAGGIO IN URSS NEI LUOGHI DI GUERRA

La Nobiltours di Mogliano Veneto (Treviso) organizza un viaggio in URSS, da effettuarsi nel prossimo mese di maggio dal 22 al 31 aperto a tutti coloro che desiderano visitare le località di Schebekino, Walujiki, Nikolajewka, Nikitowka, Arnautovo, ecc. La quota è di L. 1.160.000. **Documenti necessari:** passaporto individuale valido, 3 fotografie in bianco e nero, formato tessera, firmate sul retro.

Chi desidera più dettagliate informazioni, può scrivere alla Nobiltours, piazza Duca d'Aosta 32/3, 31021 Mogliano Veneto, o telefonare allo 041/452411.

Il saluto del Presidente

La nostra adunata nazionale è ricca ogni anno di motivi antichi e nuovi, esprime una grande forza spirituale, segna la continuità dei valori ideali che gli alpini custodiscono e tramandano di generazione in generazione, manifesta ad altissima voce attraverso la compattezza e la compostezza dell'imponente sfilata i sentimenti patriottici e morali di tutti i cittadini seri ed onesti.

Il nostro ricorrente incontro instaura un dialogo fra gli alpini-cittadini che vogliono esprimere le proprie opinioni le proprie idee e chi, addetto ai lavori, le ascolta, ma poi, il più delle volte, le dimentica. Diventa inoltre, questo nostro incontro, un esempio corale di fraternità e di amicizia insegnando, una volta all'anno, agli altri italiani uno stile di vita e un modo di comportamento.

Quest'anno assume un ulteriore profondo significato. Non a caso il C.D.N. ha scelto Trieste come sede dell'adunata.

Trieste è la città che più di ogni altra ha voluto essere italiana: i triestini hanno resistito a tutto, alle lusinghe e alle minacce, pur di restare italiani, e con la loro resistenza, che era costata lacrime e sangue, videro ritornare, dopo anni di dolorosa assenza, il tricolore sui piloni di Piazza dell'Unità d'Italia.

Trieste è simbolo dell'unità nazionale. L'A.N.A. vuole ricordare con gioia il 30° anniversario del suo ritorno all'Italia, portando l'abbraccio fraterno degli alpini ai triestini perchè sentano vicina la madrepatria da loro tanto amata e dalla quale temono di non essere ricambiati.

Il saluto che io rivolgo a nome di tutti gli alpini che converranno nella città giuliana per la loro adunata è quindi un saluto di amore e di speranza, quella stessa speranza che i triestini sentirono così intensamente nelle due radiose giornate della loro storia, il 3 novembre 1918 e il 26 ottobre 1954.

Amici di Trieste! L'augurio sincero che per mio tramite l'ANA formula in questa felice e festosa occasione è che voi sentiate battere il cuore, non solo degli alpini, ma quello dell'Italia tutta all'unisono col vostro.



Vittorio Trentini

I MESSAGGI DI SALUTO

IL MINISTRO DELLA DIFESA

Alpini d'Italia!

Trieste, città cara a tutti gli italiani, simbolo della felice conclusione del nostro risorgimento, accoglierà quest'anno, con fierezza e commozione, i 300 mila alpini provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, che parteciperanno alla loro adunata nazionale per ritrovarsi e rinverdire i sentimenti che caratterizzano le genti della montagna: l'amicizia e la solidarietà.

Si rinnoverà così, come ogni anno, l'occasione di esprimere la gratitudine e il rispetto che gli italiani nutrono per gli alpini, protagonisti ed artefici della storia d'Italia in guerra ed in pace; soldati dalla penna nera che - fin dalla loro costituzione, prefigurata da Carlo Cattaneo, intuita da Domenico Perrucchetti e sancita nel 1872 dall'allora ministro della Difesa, Generale Cesare Ricotti - sono sempre stati in prima linea nell'opera ardua, tenace, generosa, profusa in favore della libertà e dell'indipendenza della Patria, della sua ricostruzione materiale e morale.

Le vostre adunate nazionali rinsaldano negli italiani il sentimento del dovere e della solidarietà nazionale, degnamente simboleggiate dalla vostra tradizione e dalle 309 medaglie d'oro meritate in tante battaglie, dal Carso alle steppe della Russia, dai balcani ai deserti africani. Anche per questo la vostra Associazione, con i suoi 320 mila iscritti, costituisce il fiore all'occhiello di quelle nostre istituzioni - civili e militari - che hanno tanto contribuito a formare l'unità spirituale degli italiani.

Voi rimanete uniti - anche dopo aver assolto il vostro dovere di soldati - e per questo la vostra specialità è capace di offrire, con le imponenti adunate annuali, un esempio inimitabile di concordia, di compattezza, di amore alla patria.

Alpini! La vostra presenza festosa nella città di San Giusto rinnoverà le manifestazioni di felice tripudio che accolsero, il 3 novembre del 1918, i valorosi combattenti della prima guerra mondiale e contribuirà a preservare il grande patrimonio morale che da essi abbiamo ereditato. Patrimonio necessario - oggi più che mai - per affrontare e superare le difficoltà e le divisioni di questo momento difficile e far sì che il progresso della nazione si accompagni sempre all'affermazione del principio e di dignità dell'uomo.

A voi giunga il saluto più affettuoso e augurale del Ministro della Difesa, delle Forze Armate e del Paese.

Giovanni Spadolini

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Nel solco di una tradizione che, come tutte quelle alpine, ha il sapore ed il pregio della consuetudine affettuosa basata su un patrimonio comune di valori e di ideali fortemente sentiti e praticati, mi accingo anche quest'anno al piacevole «dovere» di formulare a tutti gli Alpini in congedo, attraverso le pagine del giornale che ne esprime la voce, il saluto e l'augurio dell'Esercito in occasione della 57ª Adunata Nazionale dell'Associazione.

E' un saluto intessuto di ammirazione e di solidarietà verso chi, dopo aver servito la Patria in uniforme, ha voluto e saputo continuare ad impegnarsi, con pari generosità ed esemplare senso di partecipazione, a favore della comunità nazionale.

E' un augurio fervido di sempre maggiori fortune, nella certezza che la diffusione dei principi cui gli ex-alpini informano il loro operato non possa non coincidere con una ulteriore maturazione della coscienza civile del nostro popolo.

Umberto Cappuzzo



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI TRIESTE

Carissimi Alpini,

la vostra venuta a Trieste per l'adunata nazionale assume un significato particolare, quando si pensi che questo anno ricorre il trentesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. Infatti, a guerra finita, quando sembrava che i sacrifici, le scissioni, le incomprensioni fossero superati, la sorte di Trieste era ancora sospesa al tenue filo delle contrattazioni politiche e soltanto nel 1954 la sua immagine di città italianissima poté essere riconfermata. Voi, con il vostro arrivo, con le vostre bandiere, con il vostro spirito generoso di ex combattenti, ma anche di «bocia» che



della guerra hanno soltanto sentito parlare, ma non per questo sono meno «alpini» degli altri, riporterete alla nostra città l'atmosfera di quei giorni lontani nel tempo, ma così vivi nel nostro cuore. E per questo noi vi siamo grati e vi diciamo «grazie!» dal profondo del cuore.

Questa, del maggio '84, è la quinta adunata che si svolge a Trieste. Nella nostra città è stato toccato per la prima volta il tetto delle centomila presenze; ma quest'anno sarete molti di più. Io mi auguro che anche molti familiari vi seguano: che i vostri figli possano dire fra qualche anno: Trieste! C'ero anch'io. Perché posso assicurarvi che i triestini vi attendono con amore, con entusiasmo; e che dalle rive del nostro splendido Adriatico al colle di S. Giusto, dalle alture bianche che ci circondano al centro cittadino migliaia di bandiere vi daranno il benvenuto e ricorderanno a tutti che Trieste è e deve essere per sempre italiana!

Benvenuti fra noi!

Egidio Furlan

IL SINDACO DI TRIESTE

Alpini d'Italia,

ancora una volta Trieste si appresta ad accogliervi, con l'abbraccio fraterno che questa città di mare dalle illustri tradizioni alpine sa riservare alle Penne Nere.



Voi rappresentate lo spirito più puro di quella montagna alla quale Trieste ha sempre guardato con amoroso rispetto, alla quale ha dato alpinisti di valore in tutti i tempi e tributo nobile di vite nelle drammatiche vicende delle guerre.

Voi rappresentate le tradizioni più elevate del servizio alla Patria, dell'Esercito difensore dei confini più aspri, del solidale aiuto civile alle popolazioni colpite dalle più disastrose calamità.

A centinaia di migliaia venite a riaffermare il vincolo che unisce indissolubilmente Trieste all'Italia, a rinverdire le sue speranze, a riempire le sue strade della vostra allegria che mai dimentica il profondo impegno del dovere.

Sarà un grande incontro, un appuntamento atteso, un avvenimento memorabile.

Franco Richetti

UNA SCELTA FELICE

Gli alpini dimostreranno di condividere sentimenti, ansie e speranze di questa città

«Oh, valore alpin - difendi sempre la frontiera - ... e là sui confin - tien sempre alta la bandiera». Così dicono i primi versi del nostro «Trentatrè», indicandoci proprio la strada per Trieste. Dando prova di grande sensibilità, e con una scelta illuminata, l'ANA ha deciso di dedicare la 57° adunata a Trieste, nel trentennale del secondo ricongiungimento della città con la madrepatria. Unita per la prima volta all'Italia nel 1918, dopo un'appartenenza all'Austria iniziata nel 1300, il 26 ottobre del 1954 la città accoglieva nuovamente con gioia irrefrenabile - non è retorica, ma la semplice verità - i soldati d'Italia. Era la fine di un incubo, oltre un decennio durante il quale Trieste passò attraverso prove durissime.

Per farne una breve sintesi non è necessario affidarsi ai ricordi o intraprendere difficili ricerche, basta leggere la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa in questo dopoguerra alla città, i fatti ci sono tutti.

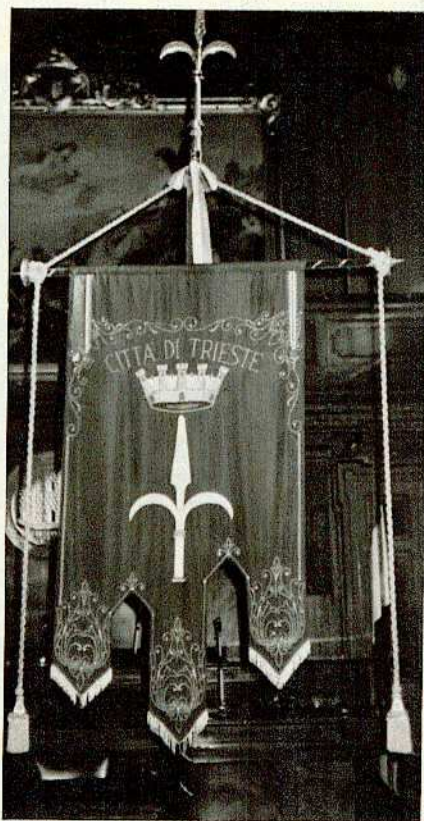
Dapprima i tedeschi. La tragedia dello sbandamento delle armate italiane dopo l'8 settembre 1943 è ormai sin troppo nota. Dice il De Castro «Erano più di 50.000 i soldati italiani che, se avessero avuto ordini chiari, decisi e tempestivi, avrebbero potuto resistere ai quattro o cinquemila uomini della 71ª divisione tedesca, che scendeva dalla Slovenia». E invece accadde ciò che era più assurdo.

Nel maggio e giugno del 1945, 40 giorni di occupazione slava seguirono quella tedesca. Contrariamente agli accordi presi con gli angloamericani e con i russi, le bande partigiane di Tito si affrettarono ad occupare la Venezia Giulia e Trieste. E fu un bagno di sangue, nella tragedia di un popolo. Oltre ai trecentomila, la quasi totalità della popolazione, che lasciarono città e villaggi, le intere province di Pola, di Fiume e di Zara, dobbiamo purtroppo registrare anche la tremenda esperienza delle foibe.

Le foibe sono profonde cavità del terreno carsico, per lo più stretti pozzi verticali. Vi furono gettati, solitamente da vivi, migliaia e migliaia di infelici; i più fortunati morivano subito. Erano rei soltanto di essere italiani.

Una di queste foibe si trova nelle immediate vicinanze di Trieste, a Basovizza. Sarà meta della deposizione di una delle corone ufficiali previste per l'adunata. In essa sola sono stati rilevati ben 300 metri cubi di resti umani.

Per molte foibe sono stati compilati, completi per quanto possibile, degli elenchi nominativi delle vittime. Vi si trovano lunghe liste di civili inermi, uomini e donne, di carabinieri, di guardie di finanza, di guardie di P.S., di militari del regno, di guardie civiche, di partigiani



Il gonfalone della città giuliana

italiani. Gli intenti di chi ritenne opportuno scrivere la storia con questi massacri sono sin troppo evidenti.

Dopo il ritiro degli slavi (se ne andarono soltanto da Trieste, restando in Istria e in Dalmazia), la zona di Trieste fu governata da una amministrazione anglo-americana. Verso la fine di questo periodo, certamente più sereno ma non per questo meno amaro, ci furono crescenti, spontanee, generali manifestazioni di italianità da parte della popolazione. Gli inglesi non esitarono a usare le armi, non solo sui dimostranti, ma anche sui passanti, inseguendoli fino all'interno delle chiese dove cercavano disperato rifugio. Il 1953 è ormai passato dalla

cronaca alla storia, consacrato dal sangue di troppi caduti e feriti.

Il 26 ottobre 1954, dicevo, sancì la fine di questo calvario. Trieste di nuovo italiana. E la nostra associazione ne colse immediatamente il significato più che profondo, e vi dirottò la prima adunata successiva: quella del 1955.

Quest'anno siamo nuovamente a Trieste, dove sono presenti ansie e preoccupazioni che riportano ancora una volta questa tormentata città in una situazione da «prima linea». Sono infatti pendenti al parlamento varie proposte di legge per l'introduzione del bilinguismo in vaste zone del Friuli-Venezia Giulia e per il rafforzamento degli sloveni, anche a scapito delle altre minoranze. Per chi, come l'alpino, è tollerante e mite per natura ed ha un profondo senso di giustizia nonchè una sensibilità per la «puzza di bruciato», non sarà difficile recepire i timori che derivano ai triestini non tanto dall'idea di tali provvedimenti (previsti anche se in forma più attenuata - dalla nostra Costituzione), ma dal loro sovradimensionamento rispetto alle reali esigenze.

Si rischia di gettare le premesse per gravi e pericolosi squilibri a medio e lungo termine, proprio a scapito di quella civile convivenza che invece riteniamo doveroso ricercare e far crescere.

Ma pensiamo ora alla grande festa che ci attende. Trieste si stringerà affettuosamente attorno agli alpini, come sua tradizione, esprimendo anche la gratitudine dovuta verso chi per primo - e sinora solo - ha pensato di ricordare così solennemente l'anniversario del 1954.

Così come siamo certi che gli alpini sapranno, anche con i loro striscioni, dimostrare di conoscere e condividere i sentimenti, i drammi, le ansie, e le costruttive speranze di questa città, così tenacemente italiana a dispetto di ogni difficoltà.

VI «RACCONTIAMO» LA NOSTRA CITTA'

Si passa dalle testimonianze delle origini romane e medievali alla realtà del centro moderno

Nostro servizio

Scrivere per un alpino che giunge a Trieste è come raccontarsi la propria città, sulla propria pelle, raccogliendo scorci ed impressioni attraverso le «pietre» più belle di questo centro di provincia, geloso della sua intimità. Purtroppo, lo spazio è tiranno e le necessarie connotazioni non possono scostarsi di molto dalle immagini che universalmente Trieste ha proposto e per cui, tra l'altro, è conosciuta ed apprezzata. Venendo da occidente, due sono le arterie di accesso alla città, che fanno conoscere il territorio giuliano attraverso i suoi elementi più caratterizzanti. Quella che familiarmente i triestini chiamano la «strada alta» viene a proseguire l'autostrada e si dipana, sino ad Opicina (ma le carte geografiche parlano di Poggioreale del Carso), proprio al centro dell'altopiano carsico, con le sue caratteristiche

borgate e le sue attrattive più specifiche: la Grotta Gigante, la più grande cavità turistica del mondo (che può contenere la Basilica di San Pietro), le cave di pietra ornamentale di Aurisina, note dall'epoca romana, la Vedetta d'Italia, da cui si gode il panorama della laguna di Grado, del golfo di Trieste e della costa istriana, il castelliere di Rupinpiccolo, testimonianza delle antiche popolazioni residenti, la rocca di Monrupino, edificata in difesa delle scorriere turche, e l'obelisco di Opicina, eretto nel 1830 per l'inaugurazione della via commerciale che portava all'imperiale Vienna.

Chi, invece, scegliesse la strada costiera (e la consigliamo in una giornata di sole), dominerebbe la costa giuliana sino a Trieste, scorgendo, tra l'altro, le due piccole insenature di Sistiana e Grignano e il castello di Miramare, fatto costruire nel 1856 da Massimiliano d'Austria, fratello di Francesco Giuseppe, e da sua moglie Carlotta del Belgio.

Giunti a «Tergeste» (ancora avvolta nel mistero l'origine del nome), l'imbarazzo sul cosa vedere potrebbe essere veramente amletico, soprattutto se desideraste raccogliere in poche ore piccoli scorci e particolari di cui la città abbonda. Infatti, pur non essendo nel vero senso della parola una città da cartolina, Trieste accoglie e raccoglie tanti stili e tante caratteristiche da lasciare il turista incantato: in pratica, una città da visitare «con il naso all'insù».

Ma se la breve permanenza non vi permettesse di immedesimarvi in tal modo, raccogliete le sensazioni passeggiando in piazza Unità d'Italia ed a San Giusto, i punti più popolari di Trieste.

Piazza Unità, usuale meta del «liston» triestino (la classica passeggiata domenicale), si affaccia direttamente sul mare ed è contornata da alcuni palazzi che fanno storia nel capoluogo: il Municipio, di fronte alle rive, su cui troneggia la torre dell'orologio con la campana battuta ogni quarto d'ora da due figure tradizionalmente soprannominate «Micheze e Jacheze»; il palazzo del Lloyd Triestino, sede dell'intramontabile compagnia di navigazione; Casa Stratti, che ospita dal 1859 il Caffè degli Specchi, uno dei centri dell'irredentismo giuliano sotto gli Asburgo; il Palazzo del Governo, tappezzato di mosaici, che al calar del sole si illuminano d'oro.



Visione aerea del centro di Trieste, con il canale e la chiesa di Sant'Antonio (Foto Buga - Aut. SMA 203/82)



La chiesa luterana di Trieste.

E sulla stessa piazza troviamo, inoltre, la fontana dei «Quattro continenti» (l'Australia, infatti, non era ancora stata scoperta), copia esatta di quella costruita nel 1750 dal Mazzoleni e poi distrutta 46 anni fa, la statua dell'imperatore Carlo VI, istitutore del porto franco, e le due svettanti antenne portabandiera dedicate agli autieri immolatisi per la Patria, che da 51 anni vede protrarsi nelle giornate domenicali le suggestive cerimonie dell'alza e dell'ammaina bandiera.

Poi, lentamente risalendo verso il centro urbano, altre mille occasioni per fare la conoscenza di Trieste (la Borsa Vecchia, la galleria del Tergeste, il teatro «Giuseppe Verdi», corso Italia, vetrina della città): ma queste piccole scoperte le lasciamo a voi, che renderete visita ad una città che non si dimentica.

Per ritrovare, invece, le origini della Trieste di un tempo - legata alla storia romana e medioevale - da consigliarsi, attraverso le piccole strade in salita dai nomi domestici (via della Bora, via dei Colombi, via del Pane), la visita al colle di San Giusto. Lì, circondati da pietre antiche, troverete la cattedrale di San Giusto (costruita nel '300 dai triestini per onorare il proprio patrono) e il campanile, su cui un tempo faceva mostra di sé l'alabarda infissa nel «melone» (ora ubicata a pochi metri di distanza, su una colonna veneziana del 1560); quindi, in rapida successione, i resti della Basilica Forense, del II secolo d.C., il Monumento ai Caduti e il Castello datato 1470 (luogo d'arte e di svago soprattutto nei mesi estivi) da cui potrete osservare l'intera città adagiata ai suoi piedi.

Infine, lungo via Capitolina, i silenzi del Parco della Rimembranza (ogni sasso carico, ai piedi degli alberi, reca inciso il nome di un caduto) e una rapida visione della Tor Cucherna, unica torre cittadina superstite, si giunge alla Scala dei Giganti e ci si rituffa nella Trieste commerciale, di ogni giorno, a riprendere contatto con la vita quotidiana di una città che riscopre sé stessa attraverso chi si sofferma ad ammirarla.

R.M.

Fare base a Redipuglia. E' un'idea

UN CAPPELLANO CI SUGGERISCE

Vi sono spazi e servizi che possono evitare a migliaia di convenuti il prevedibile disagio degli ingorghi

Don Zeno Maistri, cappellano militare capo, ci scrive da Redipuglia una lettera che volentieri pubblichiamo, perchè contiene suggerimenti utilissimi.

«Illustre direttore!

In occasione del prossimo raduno nazionale degli alpini a Trieste, mi permetta esprimerle qualche suggerimento. Lei deve sapere che attorno al nostro Sacrario di Redipuglia ci sono ben tre piazzali con tanto spazio per parcheggiare circa 150 pullman. Perchè allora non consigliare a tanti gruppi di alpini di appoggiarsi al nostro Sacrario, evitando così un sicuro e caotico intasamento a Trieste, città che notoriamente non sopporta un grosso traffico?

Le dico questo anche perchè sotto il Sacrario esiste una Stazione delle FF.SS. da dove si può raggiungere Trieste in poco più di 30 minuti. Un previo accordo con il Compartimento ferroviario della città, farebbe sì che migliaia di persone possano raggiungere Trie-

ste e ritorno senza, ripeto, intasare le due uniche strade statali.

Ancora: qui da noi funziona e bene un ristorante-bar self-service che può far fronte a centinaia di richieste, com'è avvenuto l'anno scorso. C'è anche una sala per le colazioni al sacco con 100 posti a sedere; tutt'intorno vi sono panchine e prati, con tutti i servizi necessari.

Ho creduto opportuno farle tale segnalazione, visto l'afflusso inaspettato dell'anno scorso per il raduno di Udine.

Mi permetta ancora una cosa: sul Colle S. Elia, esiste un cippo dedicato agli alpini con una bella frase: «Alpini!» «A noi Fanti del Carso, gloria è dormire vicini ai puri eroi del monte nostri fratelli Alpini!».

Un'ultima cosa: perchè non fare un bel servizio sulla vostra rivista, sui Sacrari italiani che troppi incominciano a dimenticare?

La ringrazio d'aver avuto la pazienza di leggermi; felicissimo se potrà esserle stato utile.

Con i migliori auguri per il suo lavoro e i più bei auspici per la prossima adunata a Trieste, mi creda suo obl.mo.

don Zeno»

57^a Adunata Nazionale - Trieste, 12-13 Maggio 1984

IL PROGRAMMA

GIOVEDÌ 10 MAGGIO - Ore 16.00: Conferenza stampa, presso il Jolly Hotel - Corso Cavour, 7.

VENERDÌ 11 MAGGIO - Ore 8.00: Partenza di una delegazione ANA con Labaro per onore ai Caduti: alle ore 9.00 a Redipuglia ed alle 10 a Gorizia. Ore 10.30: Visita alla sezione ANA di Gorizia.

Ore 11.00: Rientro a Trieste.

Ore 17.00: Arrivo della Bandiera di Guerra: Onori e Corteo da Piazza Oberdan (Palazzo della Regione) a Piazza Unità d'Italia (Palazzo del Governo), lungo il percorso via Carducci, Piazza Goldoni, Corso Italia, Piazza della Borsa.

SABATO 12 MAGGIO - Ore 9.30: Deposizione delle corone in onore dei Caduti a: Monumento ai Caduti, Foiba di Basovizza, Risiera di S. Sabba.

Ore 11.00: Giuramento solenne degli alpini del btg. Vicenza - Brigata Julia - in Piazza dell'Unità d'Italia.

Ore 12.15: Saluto della Presidenza alle delegazioni delle sezioni all'estero ed ai soci fondatori, nella sala consiliare del comune (Piazza Unità d'Italia - Palazzo del Comune).

Ore 17.00: S. Messa sul Sagrato di S. Giusto concelebrata dal Vescovo Castrense Mons. Bonicelli e Cappellani.

Ore 18.15: Ricevimento a Palazzo Revoltella - Via Diaz 27 - per uno scambio di saluti fra l'Amministrazione Municipale e la presidenza dell'ANA.

Ore 20.30: Serata di Cori ANA al Politeama Rossetti - Concerto di fanfara alpina e di coro alpino in Piazza dell'Unità d'Italia - Carosello di fanfare alpine.

DOMENICA 13 MAGGIO - Ore 7.00: Ammassamento

Ore 8.30: Inizio sfilata

Ore 15.00: Pranzo d'onore al Jolly Hotel (Corso Cavour 7).

MAPPA DELLA ZONA DI TRIESTE INTERESSANTE LA 57ª ADUNATA NAZIONALE

Con le indicazioni che riguardano: - Il percorso per l'afflusso ai parcheggi assegnati - I parcheggi con organizzazione associativa per pullman ed auto - La zona di ammassamento - Per corso e fermate degli autobus riservati per il movimento dai parcheggi all'ammassamento (e ritorno per il 3 gruppo) - Sfilata e scioglimento - Tribune - Posti soccorso e posti tap - Campeggi

AFFLUSSO AI PARCHEGGI:

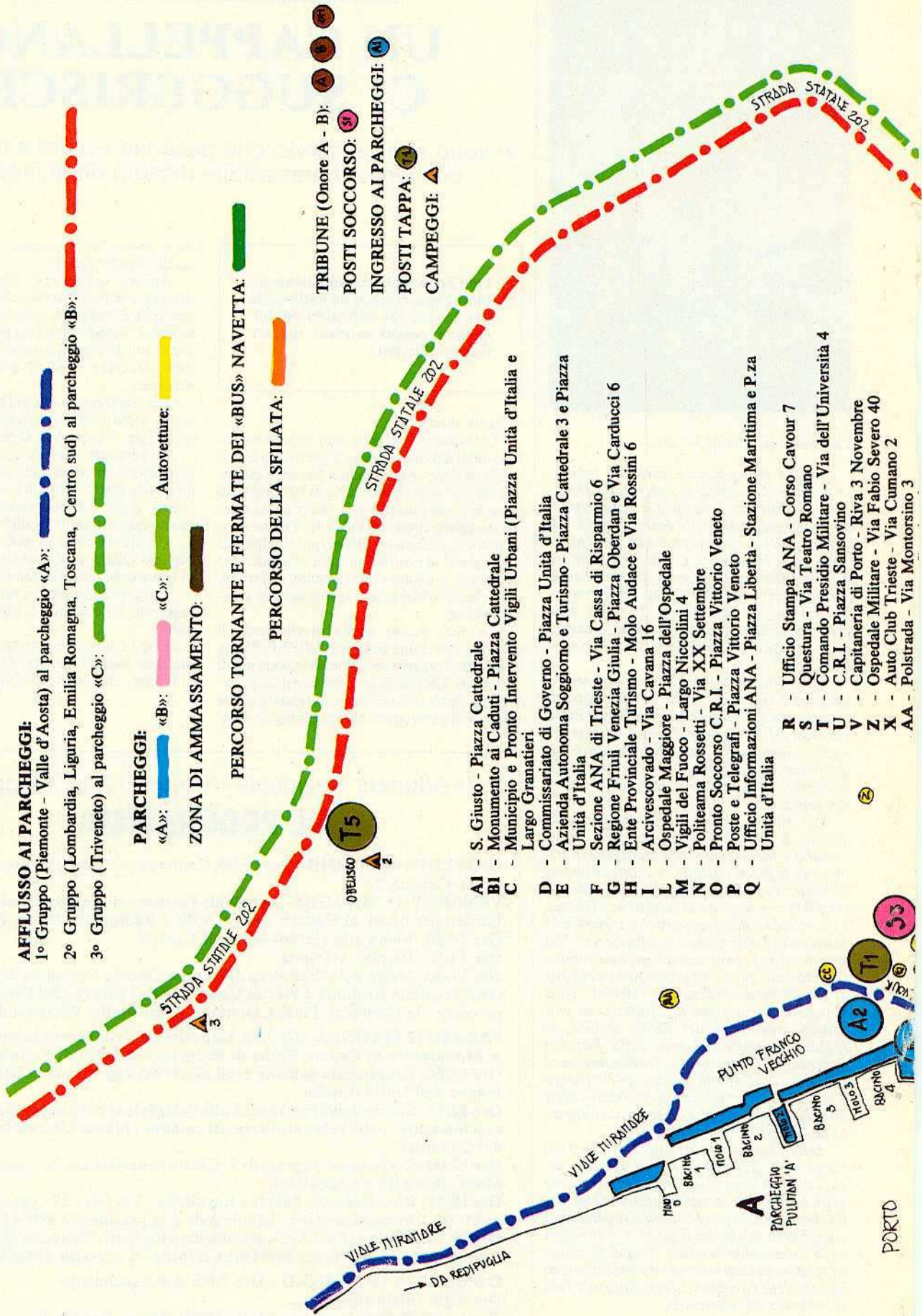
- 1° Gruppo (Piemonte - Valle d'Aosta) al parcheggio «A»:
- 2° Gruppo (Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Centro sud) al parcheggio «B»:
- 3° Gruppo (Triveneto) al parcheggio «C»:

PARCHEGGI:

- «A»:
- «B»:
- «C»:
- Autovetture:

ZONA DI AMMASSAMENTO:

- PERCORSO TORNANTE E FERMATE DEI «BUS» NAVETTA:
- PERCORSO DELLA SFILATA:



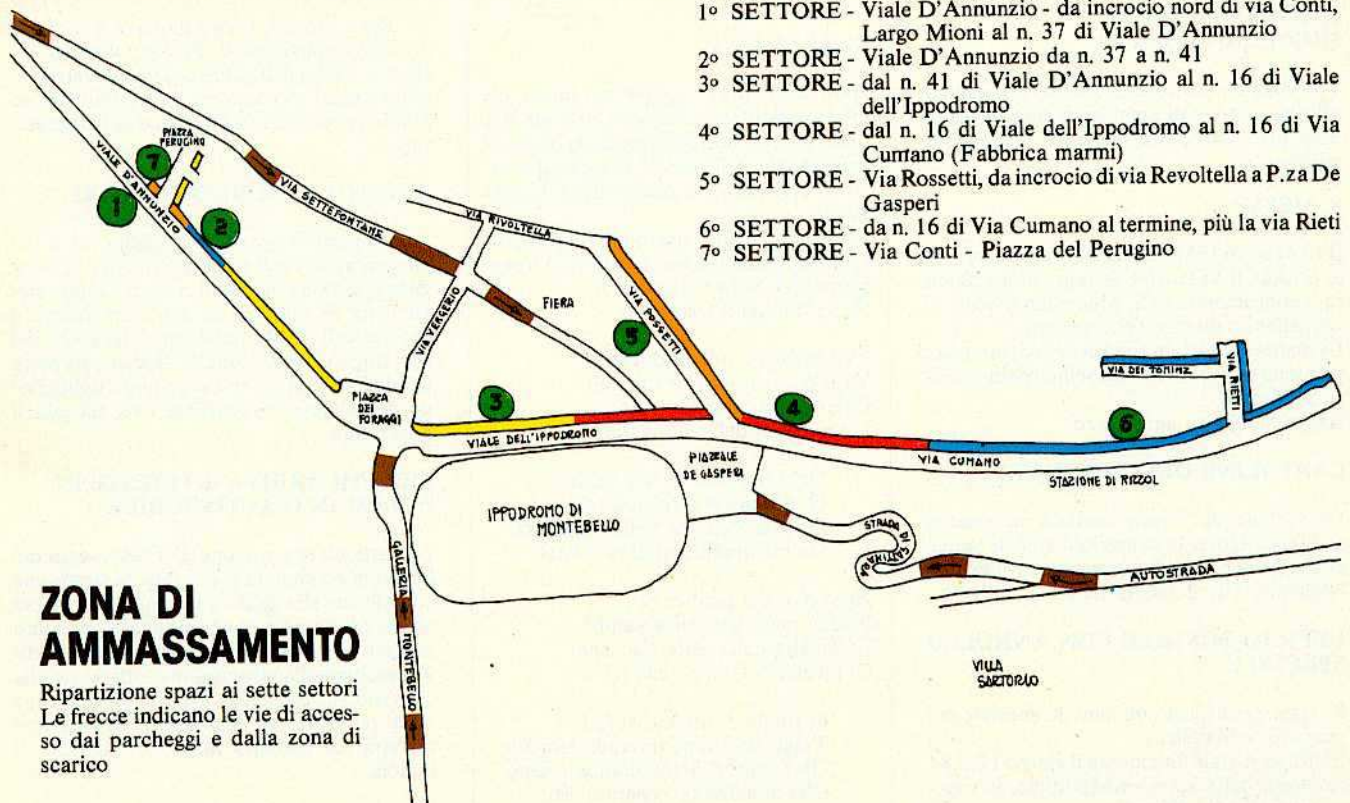
- TRIBUNE (Onore A - B):
- POSTI SOCCORSO:
- INGRESSO AI PARCHEGGI:
- POSTI TAPPA:
- CAMPEGGI:

- AI - S. Giusto - Piazza Cattedrale
- BI - Monumento ai Caduti - Piazza Cattedrale
- C - Municipio e Pronto Intervento Vigili Urbani (Piazza Unità d'Italia e Largo Granatieri)
- D - Commissariato di Governo - Piazza Unità d'Italia
- E - Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Piazza Cattedrale 3 e Piazza Unità d'Italia
- F - Sezione ANA di Trieste - Via Cassa di Risparmio 6
- G - Regione Friuli Venezia Giulia - Piazza Oberdan e Via Carducci 6
- H - Ente Provinciale Turismo - Molo Audace e Via Rossini 6
- I - Arcivescovado - Via Cavana 16
- L - Ospedale Maggiore - Piazza dell'Ospedale
- M - Vigili del Fuoco - Largo Niccolini 4
- N - Politeama Rossetti - Via XX Settembre
- O - Pronto Soccorso C.R.I. - Piazza Vittorio Veneto
- P - Poste e Telegrafi - Piazza Vittorio Veneto
- Q - Ufficio Informazioni ANA - Piazza Libertà - Stazione Marittima e P.zza Unità d'Italia

- R - Ufficio Stampa ANA - Corso Cavour 7
- S - Questura - Via Teatro Romano
- T - Comando Presidio Militare - Via dell'Università 4
- U - C.R.I. - Piazza Sansovino
- V - Capitaneria di Porto - Riva 3 Novembre
- Z - Ospedale Militare - Via Fabio Severo 40
- X - Auto Club Trieste - Via Cumano 2
- AA - Polstrada - Via Montorsino 3

- BB - Amministrazione Provinciale - Piazza Vittorio Veneto 4
- CC - FF.SS. - Stazione Centrale
- DD - FF.SS. - Stazione Campo Marzio
- EE - FF.SS. - Stazione Rozzolo
- FF - Alloggi collettivi - Fiera di Trieste, Piazza De Gasperi
- GG - Servizio d'ordine - Caserma Vittorio Emanuele - Via Rossetti 76





ZONA DI AMMASSAMENTO

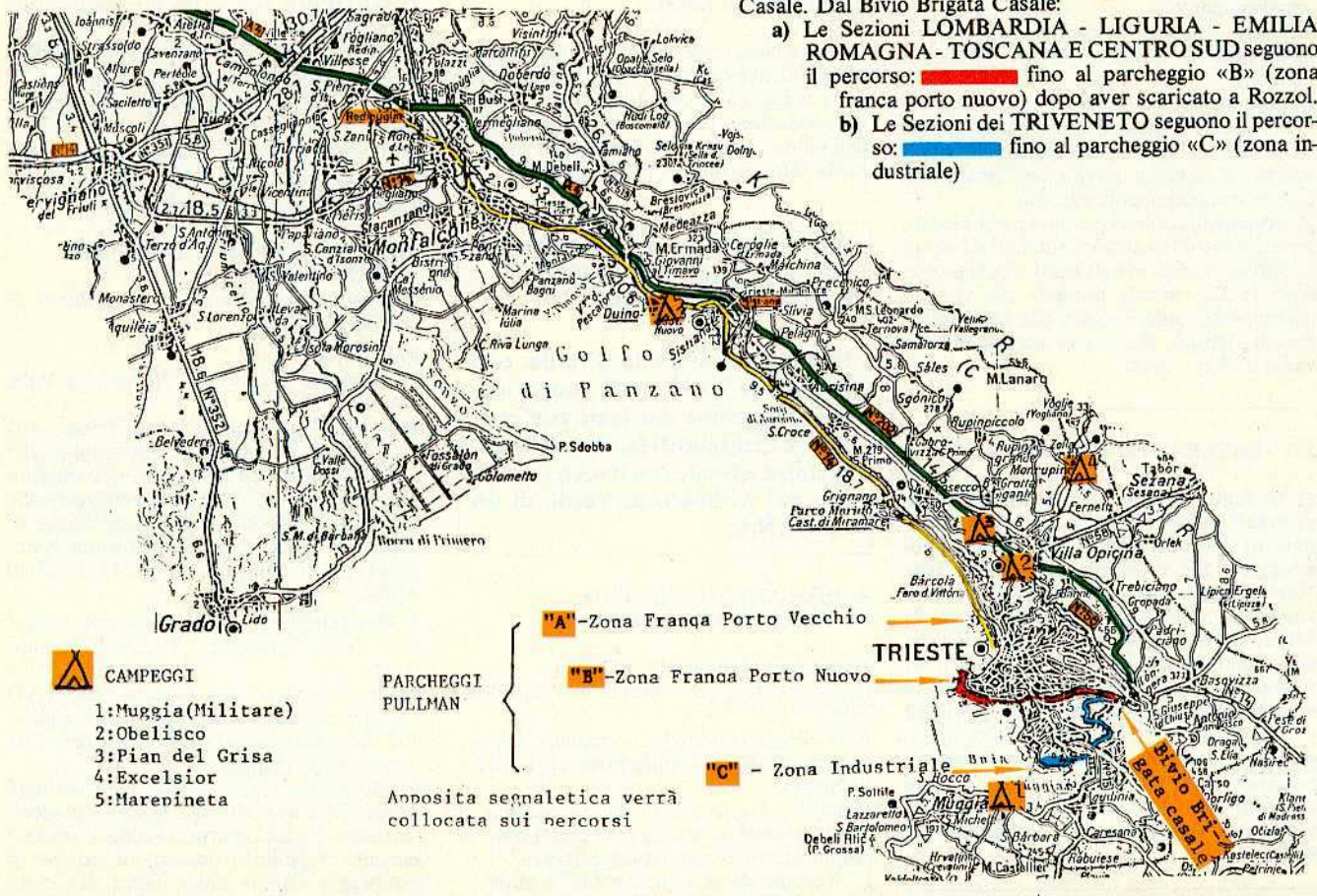
Ripartizione spazi ai sette settori
Le frecce indicano le vie di accesso dai parcheggi e dalla zona di scarico

- 1° SETTORE - Viale D'Annunzio - da incrocio nord di via Conti, Largo Mioni al n. 37 di Viale D'Annunzio
- 2° SETTORE - Viale D'Annunzio da n. 37 a n. 41
- 3° SETTORE - dal n. 41 di Viale D'Annunzio al n. 16 di Viale dell'Ippodromo
- 4° SETTORE - dal n. 16 di Viale dell'Ippodromo al n. 16 di Via Curtano (Fabbrica marmi)
- 5° SETTORE - Via Rossetti, da incrocio di via Revoltella a P.za De Gasperi
- 6° SETTORE - da n. 16 di Via Cumano al termine, più la via Rieti
- 7° SETTORE - Via Conti - Piazza del Perugino

CAMPEGGI E PERCORSI DI AFFLUSSO AI PARCHEGGI «A» - «B» - «C»

- 1) Le Sezioni del PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: escono al casello di Redipuglia e seguono il percorso: fino al parcheggio «A» (zona franca porto vecchio).
- 2) Sezioni del TRIVENETO - LOMBARDIA - LIGURIA - EMILIA ROMAGNA - TOSCANA E CENTRO SUD: escono al casello di Sistiana e seguono il percorso: fino al Bivio Brigata Casale. Dal Bivio Brigata Casale:

- a) Le Sezioni LOMBARDIA - LIGURIA - EMILIA ROMAGNA - TOSCANA E CENTRO SUD seguono il percorso: fino al parcheggio «B» (zona franca porto nuovo) dopo aver scaricato a Rozzolo.
- b) Le Sezioni dei TRIVENETO seguono il percorso: fino al parcheggio «C» (zona industriale)



- CAMPEGGI**
- 1: Muggia (Militare)
 - 2: Obelisco
 - 3: Pian del Grisa
 - 4: Excelsior
 - 5: Marenetta

PARCHEGGI PULLMAN

«A» - Zona Franca Porto Vecchio

«B» - Zona Franca Porto Nuovo

«C» - Zona Industriale

Apposita segnaletica verrà collocata sui percorsi

AMMASSAMENTO E INCOLONNAMENTO

I presidenti di sezione e i soci sono pregati di affluire in zona di ammassamento in tempo utile per evitare irregolarità e ritardi nello sfilamento.

S. MESSE

Il 12 Maggio 1984, alle ore 17, sul Sagrato di S. Giusto, il Vescovo Castrense mons. Bonicelli concelebrerà la S. Messa unitamente ai cappellani militari e delle sezioni.

La mattina del 13, in zona di ammassamento, verranno celebrate dai cappellani delle sezioni S. Messe.

Altare mobile su automezzo.

CARTOLINE DELL'ADUNATA

La sezione di Trieste metterà in vendita presso gli Uffici Informazioni e posti tappa, una serie di 6 cartoline commemorative dell'Adunata a L. 2.500 la serie.

UFFICIO POSTALE CON ANNULO SPECIALE

E' stato predisposto un annullo speciale per marcofilo e filatelico.

L'ufficio postale funzionerà il giorno 12.5.84 nei pressi della Stazione Marittima, su vago postale delle Ferrovie.

ALLOGGI COLLETTIVI PER FANFARE E CORI

Verranno allestiti nei Padiglioni della Fiera di Trieste, messi a disposizione con generosa comprensione dalla presidenza della Fiera. Ingresso da Piazza De Gasperi, in zona di ammassamento.

Verranno riservati - in padiglione separato - alcuni posti per le ragazze, facenti parte delle fanfare.

L'ospitalità dell'ente Fiera, l'organizzazione «letti» messa in atto dai militari delle Truppe «Trieste», e l'attività del personale ANA addetto al servizio, dovrà essere ricambiata con un comportamento corretto.

Si raccomanda la massima cura perchè locali, servizi e materiali siano mantenuti e lasciati in ordine. Vanno evitati canti e schiamazzi dopo le 22, tenendo presente che vi sono partecipanti, fanfare e cori, che hanno bisogno di riposare per essere completamente validi il giorno dopo.

LA TESSERA DA DIRITTO A:

1) Medaglia ricordo. 2) Ingresso agli alloggiamenti collettivi (da presentare al personale di servizio unitamente al «buono-alloggio» che verrà rilasciato dalla Sede Nazionale tramite le sezioni). E' tassativamente vietato l'ingresso alle donne. 3) Libero accesso a Musei e Gallerie di Trieste come da elenco su «L'Alpino». 4) Passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani del Comune di Trieste nei giorni 12 e 13 Maggio. 5) Eventuale facoltà di ingresso per assistere alle esibizioni di fanfare e cori (come da istruzioni che verranno riportate su «L'Alpino»). 6) Altre agevolazioni e notizie verranno pubblicate su «L'Alpino».

SERATA CORI

Avrà luogo il 12 maggio con inizio alle 20.30 al Politeama Rossetti, in Viale XX Settembre (contraddistinto dalla lettera N della mappa della città). Vi parteciperanno 9 cori ANA e quello della brigata Julia.

I cori partecipanti, al termine delle singole esibizioni, canteranno insieme il «Va pensiero» dal Nabucco di Verdi. Se ne ricorda il testo:

«Va pensiero sull'ali dorate
Va ti posa sui clivi e sui colli
Ove olezzano tepide e molli
L'aure dolci del suolo natal.

Del Giordano le rive saluta
Di Sionne le torri atterrate
Oh mia Patria si bella e perduta
Oh membranza si cara e fatal

Arpa d'or dei fatidici vati
Perchè muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi
Ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati
Traggi un suono di crudo lamento
Oh t'ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù

Che ne infonda al patire virtù
Che ne infonda al patire virtù
Al patire virtù

GLI ALPINI INVITATI ALLA COMMEMORAZIONE DI BENIAMINO GIGLI

La Lega Nazionale, antico sodalizio patriottico giuliano fondato nel 1891, comunica che il 12 maggio si concluderanno a Trieste le manifestazioni celebrative del trentennale dell'ultimo concerto di Beniamino Gigli, e invita tutti gli alpini a partecipare.

ESIBIZIONE DELLE FANFARE DELLE BRIGATE ALPINE E CORO DELL'ANA

In Piazza dell'Unità d'Italia, con inizio alle 20.30, avrà luogo una manifestazione musicale con concerto e carosello di fanfare di brigate alpine e finale con il «Va Pensiero» dal Nabucco di Verdi, di un coro ANA.

AMBULANZE E CENTRO DI PRONTO SOCCORSO

Ambulanze: tel. 68.888 - 73.63.
Ospedale Maggiore - Piazza dell'Ospedale: 73.63.

Agli alloggi collettivi il comando militare attiverà un servizio sanitario per i giorni 12 e 13 maggio.

Dalle ore 7 alle ore 15 del 13 Maggio, il comando militare attiverà i seguenti posti di pronto soccorso con autoambulanze:

1 - Testata ammassamento: Largo Mioni

2 - Zona tribune: Largo Barriera Vecchia

3 - Zona scioglimento: Piazza Oberdan.

Inoltre, a cura della U.S.L. e C.R.I. verranno attivati posti soccorso con autoambulanza ed Unità coronariche mobili in località da precisare.

ATTENTI AI BORSEGGIATORI

I borseggiatori approfittano della ressa per alleggerire le tasche dei nostri alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio, ma di ripartirli in due o tre tasche o nasconderli. Molto utile per il recupero del portafoglio (senza soldi) e documenti porre un biglietto con nome e cognome e indicazione dell'albergo o pensione ove alloggia il possessore.

PER CHI ARRIVA A TRIESTE IN PULLMAN O AUTOMOBILE

La particolare posizione di Trieste, estremo lembo di confine, fa sì che tutte le strade che conducono alla città si trovino nella stessa direzione. Non è cioè una città raggiungibile a raggera. Per evitare ritardi all'ammassamento, raccomandiamo pertanto a tutti coloro che arrivano alla domenica mattina, in macchina o in pullman, di aggiungere un ulteriore margine di anticipo nelle loro tabelle di marcia.

GRUPPI DI SEZIONI E PARCHEGGI PULLMAN

1° GRUPPO: Sezioni del Piemonte e della Valle D'Aosta.

Parcheggio «A» - Zona franca porto vecchio.

2° GRUPPO: Sezioni della Lombardia - Liguria - Emilia Romagna - Toscana - Centro Sud.

Parcheggio «B» - Zona franca porto nuovo.

3° GRUPPO: Sezioni del Triveneto

Parcheggio «C» - Zona industriale.

ISTRUZIONI PER L'AFFLUSSO AI PARCHEGGI

(Vedasi mappa campeggi ed afflusso ai parcheggi A-B-C).

PULLMAN

1° Gruppo: Sezioni del Piemonte e Valle d'Aosta.

Escono dall'autostrada Venezia-Trieste (A4) al Casello di Redipuglia e si immettono sulla Strada Statale n. 14 a Monfalcone e raggiungono Trieste, lungomare. Al parcheggio «A», zona franca del porto vecchio si entra e si esce dai varchi di Piazza Libertà (Stazione Auto-linee) - A2 - e dal varco di Piazza Duca degli Abruzzi - A1.

2° Gruppo: Sezioni della Lombardia - Liguria - Emilia-Romagna - Toscana e Centro Sud.

Escono dall'Autostrada Venezia-Trieste (A4) a Sistiana e proseguono sulla strada statale n. 202 fino oltre il bivio brigata casale (contrassegnato sulla mappa).

Al successivo bivio «Strada per Cattinara (pressi Stazione FF.SS. Rozzol) possono scaricare i partecipanti per la zona di ammassamento. I pullman proseguono poi per il parcheggio «B» in zona franca del Porto

Nuovo con ingresso da via della Rampa - B 2. L'uscita dei pullman dal parcheggio avverrà dal varco B1.

I partecipanti che per l'orario non ritengono opportuno effettuare lo scarico in vicinanza della zona di ammassamento, proseguono per il parcheggio «B» da dove, la domenica dalle 7 alle 14, funzionerà un servizio di *bus navetta* riservato agli alpini.

3° gruppo: Sezioni del Triveneto: provenienti dalla A4 (con uscita a Sistiana) o dalle Strade Statali n. 14 - 55 - 351 - 305, si immettono sulla n. 202 e proseguono fino alla zona industriale - parcheggio «C» lungo via Brigata Casale.

Apposito servizio di *bus navetta* provvederà, dalle 7 alle 14 di Domenica al trasporto dei partecipanti in zona di ammassamento, e, successivamente al loro trasporto al parcheggio dopo la sfilata, con imbarco alla fermata Bus di Campo Marzio.

AUTOVETTURE

Per evitare concentrazioni e quindi intasamenti sarà opportuno che anche le autovetture seguano, per quanto possibile, gli stessi percorsi dei pullman delle loro sezioni parcheggiando però in altri spazi dato che non è autorizzato l'ingresso di autovetture nelle due zone franche:

1° Gruppo: Sezioni del Piemonte e Valle d'Aosta: sulle rive Sauro - Mandracchio - 3 Novembre e sul Molo Audace.

2° Gruppo: Sezioni della Lombardia - Liguria - Emilia-Romagna - Toscana e Centro Sud: sul Molo Pescheria, Venezia e nella zona della Stazione FF.SS. di Campo Marzio. Le autovetture che scaricano alla Stazione di Rozzol (zona di ammassamento) possono proseguire per la n. 202 e parcheggiare anche sul Piazzale dell'Autostrada.

3° Gruppo: Sezioni del Triveneto: possono fruire del parcheggio «C» della zona industriale, e, per il movimento alla zona di ammassamento e dallo scioglimento, del servizio *bus navetta*. Gli autobus navetta sono muniti di apposito cartello con la scritta «Riservato».

PEDAGGI AUTOSTRADALI

I responsabili dei pullman e delle autovetture che fruiscono dell'autostrada Mestre - Redipuglia - Trieste, e non hanno richiesto i buoni per pagamento differito, sono invitati a predisporre la somma per il pagamento del pedaggio in modo da accelerare le operazioni d'uscita dall'autostrada.

A tale scopo si riportano le tariffe più correnti per i percorsi:

● Mestre-Redipuglia, classe 3 (cmc. 1100-1300) L. 4.400; classe 4 (oltre 1300) L. 6.250; classe 5 (pullman) L. 8.000.

● Mestre-Trieste, classe 3 (da 1100 a 1300) L. 4.900; classe 4 (oltre i 1300) L. 7.050; classe 5 (Pullman) L. 9.000.

Le tariffe sono quelle ancora in vigore alla data del 1.3.1984.

AUTOMOBILISTI

Evitate l'uso degli automezzi in Trieste nei giorni dell'adunata: lasciateli nei parcheggi. Utilizzate i mezzi pubblici sui quali, esibendo la tessera adunata, non pagate il biglietto.

CAMPEGGI

(Riportati in mappa campeggi - percorsi di afflusso ai parcheggi A-B-C).

N. 1 - Campeggio militare di Muggia, per Camper, roulotte e tende. E' accessibile soltanto a coloro che hanno fatto la prenotazione, in possesso di documento di riconoscimento e segnalati dall'ANA.

Località: Muggia

Servizio di autobus: N. 20

Tariffe stabilite dal Comando Militare per il 1984

Vasta area con servizi indispensabili

N. 2 - Obelisco (cat. 3): Località Opicina. Tel. 040/212744.

Possibilità di ricezione per 30-40 roulotte

Servizio di bar e ristorante

Tariffe: adulti L. 1.500

Servizio autobus urbano: N. 4

Distanza dal centro città km. 7.

N. 3 - Pian del Grisa (cat. 1): Località Opicina. Tel. 040/213.142

Campeggio aperto e funzionante

Servizio bar e ristorante

A disposizione 4 roulotte (16 posti letto)

Prezzi: L. 3.000 piazzola - L. 3.000 adulti (sconto 30%)

Servizio autobus urbano: N. 4

Distanza dal centro città km. 9.

N. 4 - Excelsior (cat. 3): Località Monrupino. Tel. 040/211.906

Possibilità di ricezione 20-30 roulotte

Servizio bar e ristorante con cibi freddi

Tariffa adulti: L. 2.800

Servizio autobus urbano: N. 45

Distanza dal centro città km. 9.

N. 5 - Marepineta (cat. 1°) - Località Duino-Aurisina - Sistiana - Tel. 040/299.264

Mettono a disposizione 6.000 mq. di terreno con tutti i servizi

Il servizio è gratuito

Servizio autobus urbano: N. 42

Distanza dal centro città: km. 16

GROTTA GIGANTE

Al Borgo Grotta Gigante, a 2 km. da Opicina, esiste la Grotta Gigante: fenomeno interessante che merita di essere visto; potrebbe contenere comodamente la Basilica di S. Pietro.

E' un'immensa cavità naturale con concrezioni, larga 65 m., alta 107 m. con un asse massimo di 280 m. Vi è un museo speleologico.

Chi avesse l'intenzione ed il tempo di farlo, può visitarla a biglietto d'ingresso di costo dimezzato (L. 1.500 solo per gli alpini e familiari).

Orario ininterrotto durante l'Adunata. Raggiungibile da Trieste in 15-20 minuti con l'autobus 45, in partenza da Piazza Oberdan.

SEZIONI ALL'ESTERO E SOCI FONDATORI

Alle ore 12.15 del 12 Maggio 1984, nella Sala Consigliare del Comune di Trieste - nel palazzo Municipale in Piazza Unità d'Italia - messa cortesemente a nostra disposizione dall'Amministrazione comunale di Trieste, avrà luogo l'incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero e con i soci fondatori, per il tradizionale saluto e scambio di notizie.

PRENOTATE IN TEMPO! (PREZZI AGEVOLATI)

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Aosta (piazza E. Chanoux, 3 - tel. 33352 oppure 40532) ed il Consorzio Eurohotels di Aosta (presso il Motel Village alla periferia della città - tel. 765333) sono in grado di effettuare prenotazioni a prezzo agevolato, presso tutti gli alberghi di Aosta e dintorni, per conto di coloro che intendono soggiornare in zona, in occasione delle Manifestazioni per il 50° Anniversario della fondazione della Scuola Militare Alpina. Entrambi gli Enti consigliano di effettuare le eventuali prenotazioni, possibilmente, entro il 2 giugno p.v.

DIVISIONE GARIBALDI

Donino Chiara invita gli alpini, genieri alpini e artiglieri alpini della divisione «Garibaldi» e «Taurinense», a trovarsi nel settore Piemonte in testa alla sezione ANA di Torino per sfilare tutti assieme.

Treni straordinari

	a.	p.	a.	p.
Venezia S.L.	5.50	23.15		
V. Mestre	6.00-6.05	23.00-23.06		
Portogruaro	6.55-7.00	22.11-22.15		
Latisana	7.11-7.12	22.00-22.01		
Cervignano	7.32-7.35	21.36-21.38		
Monfalcone	7.48-7.50	21.23-21.24		
Trieste C.le	8.15	21.00		
Venezia S.L.	4.34	23.50		
V. Mestre	4.44-4.48	23.38-23.41		
Treviso	5.08-5.12	23.20-23.22		
Conegliano	5.36-5.40	22.58-22.59		
Sacile	5.56-5.58	22.42-22.43		
Pordenone	6.11-6.14	22.30-22.32		
Casarsa	6.28-6.30	22.17-22.18		
Udine	7.00-7.02	21.50-21.53		
Cormons	7.15-7.17	21.33-21.34		
Gorizia	7.24-7.26	21.22-21.24		
Monfalcone	7.44-7.46	21.02-21.04		
Trieste C.le	8.10	20.40		
Tarvisio C.le	5.30	23.40		
Tarvisio Città	5.33-5.36	23.34-23.37		
Pontebba	6.00-6.03	23.07-23.10		
Carnia	6.33-6.35	22.34-22.37		
Gemona	6.45-6.47	22.22-22.24		
Udine	7.15-7.35	21.49-22.00		
Cormons	7.49-7.51	21.32-21.34		
Gorizia	8.00-8.04	21.21-21.24		
Gradisca	8.13-8.15	21.10-21.12		
Monfalcone	8.25-8.27	20.58-21.00		
Trieste C.le	8.52	20.35		

Orari dei treni straordinari locali fornito dalla Direzione delle Ferrovie di Trieste per il giorno 13.5.1984.

Gli orari, di cui sopra possono essere suscettibili di qualche piccola variazione pertanto è bene chiedere conferma alla stazione che interessa sulla loro validità.

Per un pernottamento... più alpino

E PER CHI VUOLE PIANTAR LA TENDA

I dintorni offrono eccellenti possibilità di sistemazione.

Gli alpini che in occasione della 57° adunata nazionale raggiungeranno Trieste provvisti di tende per il pernottamento troveranno nei dintorni della città località ideali per bellezza e facilità di campeggio. Trieste è inserita in una cornice ambientale che vive sul duplice fascino del suo golfo, costellato di ridenti centri balneari, e dell'altopiano carsico, una delle zone paesaggisticamente e geologicamente più interessanti d'Europa. E proprio questo contrasto tra mare e terra, fa di Trieste una città unica, dove con pochi minuti di macchina è possibile passare in situazioni ambientali completamente diverse.

Per coloro che decideranno di piantare la tenda vicino al mare (cosa forse insolita per un alpino), la riviera triestina offre una serie di bellissime spiagge, facilmente raggiungibili dalla strada costiera che corre a dirupo sul mare con qualche minuto di cammino. Così, giungendo in città, gli alpini che vorranno approfittare del raduno per accostarsi al mondo marino potranno contare sulle suggestive località che costellano la costiera, come Duino, Sistiana, Santa Croce, ma anche su una quantità di baie e litorali dove è possibile installare una tenda. Per raggiungerle è sufficiente seguire una qualsiasi delle stradine che dalla costiera portano al mare o calarsi per piccoli sentieri in mezzo alla fitta vegetazione.

Alle spalle di Trieste vi è poi un altro mondo da scoprire, fatto di terra, di pietre e di storia: il Carso. Qui si combatterono battaglie decisive, ma non è stata la guerra a fare importante questo lembo di terra quanto la sua unicità sotto il profilo geologico. Terra aspra, contro la quale le popolazioni che l'hanno abi-

tata hanno dovuto lottare per ricavarne il necessario per la sopravvivenza, il Carso è di certo molto differente dall'immagine che i più hanno della campagna. Qui gli alpini potranno trovare un'infinità di luoghi ideali al pernottamento in tenda.

Sul Carso sorgono una serie di paesi, abitati per lo più da popolazioni di lingua slovena, alcuni dei quali ricchi di testimonianze del passato, come il Castelliere di Monrupino, una cinta murata «protostorica» ancora in perfetto stato di conservazione, nonostante sia stata edificata tra il XIV ed il IX secolo a.C. Su questo altopiano vi è la Grotta Gigante, la più grande cavità turistica del mondo (107 metri di altezza per 280 di larghezza) e ancora gli abitati di Prosecco, Sgonico, Contovello, Opicina, che è collegata a Trieste da un romantico tram che si inerpica lungo una ripida ferrovia. Vicino al confine con la Jugoslavia, inoltre, vi è la Val Rosandra, un anfiteatro roccioso che prende il nome dal torrente che l'attraversa e che sembra un pezzo di Dolomiti distaccato vicino al mare per permettere anche a queste

popolazioni un contatto diretto con il mondo della montagna. Qui funziona una celebre scuola di roccia, che ha sede nel rifugio «E. Comici» (certamente il più basso d'Europa), che ha contribuito in maniera determinante a costruire la grande tradizione alpinistica triestina.

Ma le suggestioni del Carso non si fermano qui, ed il modo migliore per scoprirle è proprio la ricerca, che riserverà sempre la piacevole sorpresa di luoghi sempre nuovi.

Chi invece preferisce utilizzare le strutture ricettive già esistenti, i dintorni di Trieste possono contare sulla presenza di otto campeggi, attrezzati proprio per un turismo di passaggio, per lo più con permanenze di uno - due giorni, che rispondono perfettamente alle esigenze di un raduno alpino.

Mare, collina e montagna: la scelta che Trieste offre agli alpini che qui si incontreranno i prossimi 12 e 13 maggio è delle più varie per il benvenuto che i triestini si apprestano a tributare alle centinaia di migliaia di penne nere che qui lasceranno, ancora una volta, un pezzo della loro storia.

Il retroterra di Trieste: il Carso



PENNE NERE AOSTANE INCONTRO CON I LANCIERI DI AOSTA

La sezione valdostana dell'ANA ha organizzato, in occasione della 57° adunata nazionale di Trieste, una «tradotta alpina» per consentire, come già avvenuto per il raduno di Udine, la partecipazione del maggior numero di soci. In tale circostanza sarà organizzato un incontro con il reggimento di cavalleria Lancieri Aosta, uniti dal comune nome della nobile città.

Il programma di massima è il seguente:
ore 11 arrivo a Cervignano del Friuli; ore 11 deposizione di una corona al monumento ai Caduti; ore 12 ricevimento in municipio; ore 13 afflusso nella Caserma Monte Pasubio e deposizione di una corona al monumento ai Lancieri di Aosta, rancio; ore 15 presentazione ed illustrazione agli alpini dei mezzi in dotazione al gruppo Lancieri di Aosta.

DOMENICA 13 MAGGIO:

ORDINE DI SFILAMENTO

I SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

Rappresentanza militare con bandiera e fanfara.

Gruppo generali e colonnelli delle truppe alpine in servizio.

Gonfalone della città di Trieste decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Rappresentanza del gruppo sportivo alpini (G.S.A.).

Soci fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini su AR con Bandiera dell'ANA del 1919.

Labaro Nazionale dell'Associazione scortato dal presidente, vice presidenti e consiglieri nazionali.

Alpini insigniti dell'O.M.I. ed alpini decorati di medaglia d'oro al valor militare.

II SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 8.45

Alpini di Fiume - Pola - Zara

Sezioni all'estero: New York - Uruguay - Svizzera - Nordica - Perù - Gran Bretagna - Germania Federale - Francia - Sezioni del Canada - Brasile - Belgio - Sezioni dell'Australia - Argentina - Venezuela - Lussemburgo.

III SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 8.55

Sezioni del Piemonte e della Valle D'Aosta: Aosta - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Torino - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domo-dossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato - Biella - Asti.

IV SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 10.15

Sezioni della Liguria: La Spezia - Imperia - Genova - Savona.

Sezioni della Lombardia: Vallecamonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona - Como - Colico - Brescia - Salò.

V SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 11.40

Sezione dell'Emilia-Romagna: Bologna - Parma - Reggio Emilia - Piacenza - Modena. Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Napoli - Molise - Latina - L'Aquila - Roma - Ancona - Sicilia.

Sezioni della Toscana: Firenze - Pisa - Lucca - Livorno - Massa Carrara.

VI SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 12.20

Sezioni del Friuli e Venezia Giulia: Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale - Udine - Tolmezzo - Pordenone.

Sezioni del Veneto: Bolzano - Trento - Verona - Belluno - Bassano del Grappa - Asiago - Vittorio Veneto - Padova - Vicenza - Venezia - Valdagno - Valdobbiadene - Treviso - Marostica - Feltre - Conegliano Veneto - Cadore.

VII SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 14.10

Sezione di Trieste

Gruppo 112 bandiere per ricordare il 112° anniversario di vita degli alpini.

ORDINE DEL CORTEO

Tutti i presenti a Trieste partecipino alla sfilata, evitando il poco simpatico spettacolo di molti alpini che non sentono il dovere di sfilare davanti alla popolazione della città che con tanto calore ci ospita ed alla quale dobbiamo dare anche l'impressione visiva della nostra consistenza numerica: uno dei presupposti della nostra grande forza morale.

Si rammenta che nel corteo non dovranno essere incluse donne e bambini; niente fiaschi o damigiane. Non si portino al seguito cartelli, carri o gruppi folcloristici di stile carnevalesco. Sia data pronta adesione agli inviti ed alle istruzioni che verranno date dal personale del «servizio d'ordine».

Il cappello alpino, simbolo nel quale si materializza il nostro orgoglio di aver servito nelle truppe da montagna, sia portato correttamente con lo stesso rispetto che si deve ad una bandiera.

PERCORSI CONSIGLIATI

PER FACILITARE I MOVIMENTI, ITINERARI DA PERCORRERE:

- dai parcheggi alla zona di ammassamento
- dalla zona di scioglimento ai parcheggi
- dai parcheggi alle rispettive sedi.

1° GRUPPO: Sezioni del Piemonte e Valle D'Aosta:

a) da parcheggio «A» alla zona di ammassamento: a piedi da Piazza Libertà per le vie Udine, Fabio Severo, Cicerone, Palestrina, Timeus, Ospedale Maggiore, Parini, Manzoni, Sette Fontane.

b) Dalla zona di scioglimento al parcheggio: a piedi per via Ghega, Piazza Libertà, Corso Cavour, Piazza Duca degli Abruzzi.

c) dal parcheggio «A» alle rispettive sedi: uscita A 1 dal parcheggio A si immettono sulla S.S. 14 e si portano al Casello di Redipuglia della A 4 passando da Monfalcone.

2° GRUPPO: Sezioni della Lombardia - Liguria - Emilia Romagna - Toscana - e Centro Sud:

a) dal parcheggio «B», alla zona di ammassamento: imbarco su bus navetta alla fermata di Campo Marzio e scarico in Largo Baimonti. Indi a piedi per la Galleria Montebello. Nessun problema per coloro che scendono dai pullman e dalle autovetture a Rozzolo: sono già praticamente in zona di ammassamento. Gli automezzi vuoti, è importante, devono proseguire subito per il parcheggio «B» con ingresso in via della Rampa (B2).

b) dalla zona di scioglimento al parcheggio: a piedi lungo le rive ed al parcheggio «B» con ingresso dalla Riva Traiano (B1).

c) Dal parcheggio «B» alle rispettive sedi: uscita B1 (Campo Marzio) - Via Ottaviano Augusto - Passaggio di S. Andrea - Viale dei Campi Elisi - Via D'Alviano - Piazzale dell'Autostrada - Via Carnaro - Autostrada - SS 202 - Sistiana - A4.

3° GRUPPO: Sezioni del Triveneto:

a) dal parcheggio «C» alla zona di ammassamento: su autobus navetta con partenza dagli incroci Caboto - Malaspina - e Caboto - Errera e scarico in Largo Baimonti. A piedi in Galleria Mirabello si esce in Piazza Foraggi (zona di ammassamento).

b) dalla zona di scioglimento al parcheggio: da piazza Libertà, a piedi, lungo Corso Cavour, Rive 3 Novembre, Mandracchio, Sauro e Gulli ed in bus navetta dalla Stazione Campo Marzio al parcheggio «C».

c) Dal parcheggio «C» alle rispettive sedi: si immettono sulla via Brigata Casale e raggiungono la A4 a Sistiana percorrendo la strada statale 202.

N.B. Gli autobus navetta messi a nostra disposizione dall'Azienda Trasporti recano in modo visibile un cartello apposito «RISERVATO».

Sulla mappa pubblicata da «L'Alpino» le indicazioni di cui sopra sono riportate graficamente. Allo scopo di facilitare il lavoro degli addetti al traffico, ai posti tappa, ai parcheggi, ecc. le sezioni sono invitate a:

● far apporre sul parabrezza degli automezzi dei partecipanti e sui pullman in particolare, un cartello ben visibile con l'indicazione del Gruppo di Sezioni di appartenenza (1° gruppo - 2° gruppo - 3° gruppo).

● raccomandare ai capi macchina di attenersi alle istruzioni che verranno date al personale di servizio ai posti tappa, ai bivii, ai parcheggi, ecc.

● rammentare a tutti di evitare inutili soste o intralci e di operare per snellire il traffico, dove occorra.

SARANNO IN VENDITA

Medaglia ufficiale della 57° adunata nazionale

Serie di 6 cartoline commemorative l'adunata L. 2.500

Medaglia di bronzo della sezione (48 mm.) L. 15.000

Medaglia argentata della sezione (48 mm.) L. 20.000

Bottiglie grappa «Julia» Stock personalizzate L. 6.000

Piatto murale pregiato da 19 cm. tiratura limitatissima dalla rinomata manifattura di Porcellana Fürstenberg L. 30.000

Il tutto sopra se preventuduto o prenotato 10% sconto.

ELENCO MUSEI E GALLERIE D'ARTE

Biblioteca Civica - mattino: da lunedì a sabato dalle ore 8.30 alle 13.30. Pomeriggio: da lunedì a venerdì dalle ore 15.30 alle 20.00. Domenica e feste chiusa.

Civico Museo Revoltella e Galleria d'Arte Moderna - Via Diaz 27. Feriale e festivo dalle ore 9.00 alle 13.00. Lunedì chiuso.

Museo di via Cattedrale - Orto Lapidario - Piazza Cattedrale 15. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 13.00. Lunedì e feste intermedie chiusi.

Museo del Castello - Piazza Cattedrale 15. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 13.00. Lunedì e feste intermedie chiusi.

Museo del Teatro - Piazza Verdi 1. Martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle 13.00.

Risiera di San Sabba - Feriale e festivo dalle ore 10.00 alle 19.30. Lunedì chiusa.

Civico Museo Sartorio - Largo Papa Giovanni XXIII. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 13.00.

Civico Museo del Risorgimento - Via XXIV Maggio, 4. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 13.00.

Civico Museo di Storia naturale - Piazza Hortis, 4. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 13.00. Lunedì e feste intermedie chiusi.

Museo del Mare - Via Campo Marzio 1. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 13.00. Lunedì e feste intermedie chiusi.

Acquario Marino (Mercato del Pesce) - Riva N. Sauro. Da martedì a domenica - periodo estivo - dalle ore 9.00 alle 19.00.

Orto Botanico - Via C. Marchetti, 2. Feriale dalle ore 9.00 alle 12.00. Domenica: dalle ore 9.00 alle 13.00. Lunedì e feste intermedie: chiuso.

Chiesa Gotica - S. Giovanni di Duino - Fonti del Timavo.

Civico Museo di Storia Patria, Morpurgo e raccolte artistiche Stavropulos - Via Imbriani 5. Feriale e domeniche dalle ore 9.00 alle 12.00.

Civico Sacro di Guglielmo Oberdan - (Cella del martire e monumento) - Via XXIV Maggio, 4.

Basilica Paleocristiana - Via Madonna del Mare 11.

Faro della Vittoria - Strada del Friuli 141.



E ci sarà mezzo secolo di Scuola Alpina di Aosta

Ufficiali, sottufficiali, AUC, ACS, ASC e alpini della Scuola di Aosta: porteremo mezzo secolo di storia alla sfilata di Trieste. Lo striscione biancazzurro della SMALP, inquadrato con la sezione di Aosta, sarà il nostro punto d'incontro. Concorderemo il ritorno ad Aosta dove ci attende, nel mese di giugno, un grande appuntamento. Come si sa, la Scuola Militare Alpina compirà quest'anno i 50 anni dalla sua fondazione. L'evento, già rievocato da «L'Alpino» nei numeri di dicembre '83 e gennaio '84, verrà celebrato ufficialmente il 9 e il 10 giugno p.v. ad Aosta presso lo Stadio «M. Puchoz» in concomitanza con la cerimonia in forma solenne del giuramento del 115° Corso Allievi Ufficiali di Complemento e degli Alpini del 2°, 3° e 4° scaglione 1984 quali degna e significativa cornice dello storico anniversario.

Alla presenza di alte autorità militari e civili, delle delegazioni di altri Paesi alpini e dei comandanti delle altre Scuole di montagna nazionali, verranno ricordate le tappe più significative dell'Istituto e sarà preannunciata una serie di imprese alpinistiche che gli alpini della Scuola compiranno sul Monte Bianco e sul Cervino unitamente a militari delle Scuole Alpine europee.

Gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati e gli alpini di oggi saranno lieti e onorati di incontrare gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati e gli alpini che hanno prestato servizio presso la Scuola dalla sua fondazione ad oggi. La loro presenza darà forma e significato alla ricorrenza e costituirà per tutti un sicuro riferimento di impegno, di dedizione, di fede.



Traghetto Grado-Trieste e ritorno

In occasione della 57ª adunata la sezione di Trieste organizzerà un servizio di traghetti a mezzo motonave DIONEA (capace di 350 posti) tra Grado e Trieste (*radice della Stazione Marittima*) con i seguenti orari:

12 MAGGIO	VIAGGIO NUMERO				13 MAGGIO	VIAGGIO NUMERO			
	1	2	3	4		5	6	7	8
Partenza da Trieste	08.00	12.00	16.00	20.00	Partenza da Trieste	06.00	10.50	14.30	18.10
Arrivo a Grado	09.30	13.30	17.30	21.30	Arrivo a Grado	07.30	12.20	16.00	19.40
Partenza da Grado	10.00	14.00	18.00	04.00	Partenza da Grado	08.00	12.40	16.20	20.00
Arrivo a Trieste	11.30	15.30	19.30	05.30	Arrivo a Trieste	09.30	14.10	17.50	21.30

Le tessere verranno messe in vendita presso gli alberghi di Grado. Il costo del viaggio di andata e ritorno si aggirerà sulle 7.000 lire.

I problemi di una città che spera nel futuro e cerca un modulo di sviluppo

PER USCIRE DAL DISAGIO

Trieste «se piace, è come un ragazzaccio aspro e vivace, con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore», difesa dal mare e circondata dal «Carso buono e duro», dove «ogni filo d'erba ha spaccato la roccia per spuntare, ogni suo fiore ha bevuto l'arsura per aprirsi». Così, due fra i più illustri figli di Trieste, Umberto Saba e Scipio Slataper, tratteggiarono la propria città, una città diversa - per questo unica - e forse anche bella ma di una bellezza schiva, confidenziale, «senza canti e senza suoni», non avvezza ai clamori delle prime pagine.

Se un turista soggiornasse per un certo periodo in questo ultimo lembo della penisola, prima o dopo avvertirebbe questi umori e lentamente tenderebbe ad assorbirli, a farli propri in un curioso cocktail di amore e di avversione per una città che molto chiede e che, forse, a prima vista, poco offre.

Ma se questi stereotipi inquadravano perfettamente la città fino a qualche tempo or sono, oggi, a fianco di questo panorama dai colori tenui e velati, si è andata sviluppando un'immagine ben

più vivace e consona alle prospettive che Trieste chiede a livello nazionale ed internazionale.

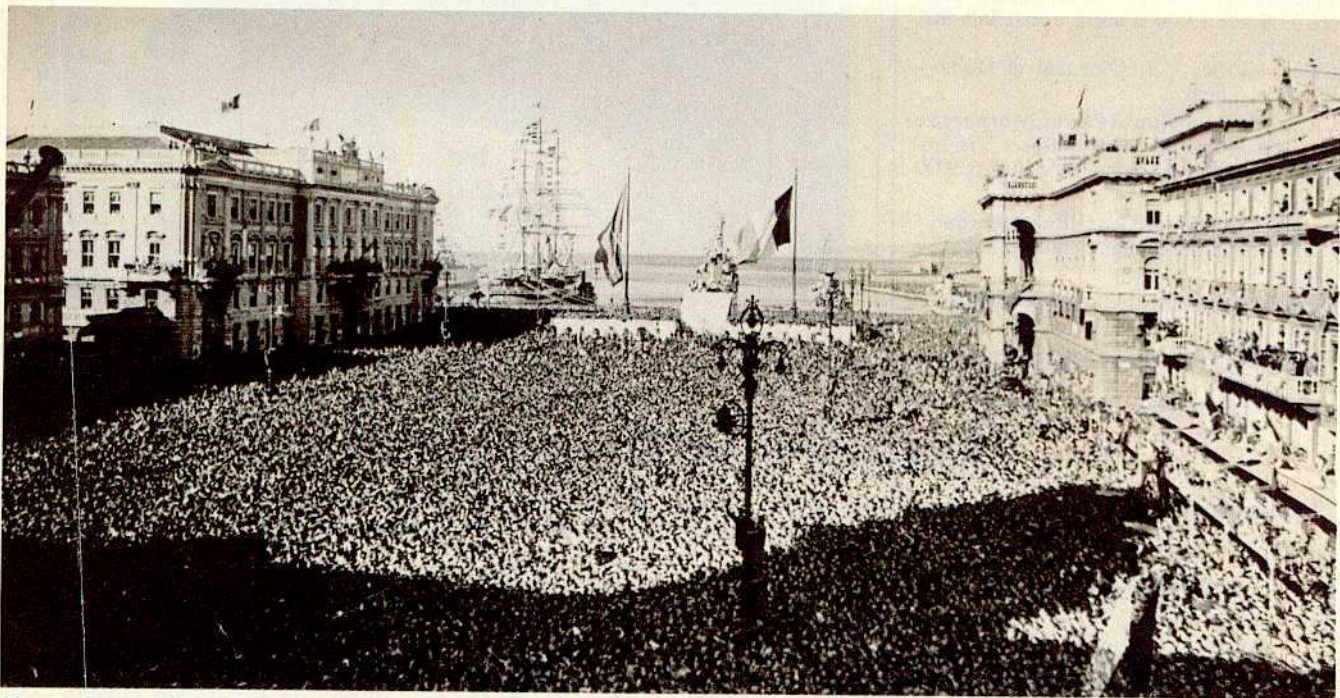
Pur avvertendo, soprattutto negli ultimi anni ed anche negli ultimi mesi, preoccupanti segnali di disagio (i giornali hanno offerto in sede nazionale i temi del costante invecchiamento della popolazione accompagnato dalle dolenti crisi dell'industria cantieristica e del trasporto marittimo), Trieste cerca di uscire con ogni sua forza da questo clima e da questa «impasse», rilanciando i moduli che potrebbero favorirne lo sviluppo.

Tali speranze, per la sua particolare posizione geopolitica, si legano, oltre ad una chiarificazione del ruolo nel settore dell'economia marinara, all'incremento dei programmi di cooperazione internazionale e dei flussi industriali e scientifici rivolti, in particolare, al Centro Europa, ai paesi dell'Est (rinverdendo quel concetto di Mitteleuropa già splendidamente vissuto lo scorso secolo) ed alle nazioni del Terzo Mondo, rifondando il concetto di crocevia di traffici e crogiuolo di genti.

Solo così, incrementando questi fattori d'espansione che la città, unita, chiede da tempo, Trieste potrà risorgere al ruolo emporiale, mercantile e culturale che la Storia, quella con la esse maiuscola, le ha affidato e che Trieste - nel corso dei secoli - ha saputo meritarsi.

Roberto Micalli

Una foto storica: 8 ottobre 1954 quando Trieste tornò all'Italia



Questa è una foto storica. Mostra Piazza dell'Unità d'Italia affollata fino all'inverosimile, in quel radioso 8 ottobre del 1954, quando la città tornò all'Italia. Allora i triestini si strinsero - come avevano fatto nel 1918 - con entusiasmo incontenibile attorno ai soldati della Patria. In maggio, vi sarà un altro abbraccio, altrettanto caloroso e commosso: con gli alpini della 57ª Aduana

RISTORANTI CONVENZIONATI

L'adesione dei ristoratori triestini all'iniziativa della F.I.P.E. provinciale di riservare ai partecipanti della 57ª adunata nazionale, in aggiunta al tradizionale servizio alla carta, uno speciale «menù» a prezzo fisso, tutto compreso, è stata pressochè plebiscitaria. L'elenco che viene riprodotto, opportunamente suddiviso per località, frazione o zona per facilitare l'individuazione dei singoli locali, per quanto sostanzioso non rende del tutto giustizia alla categoria: numerosi esercizi si sono autoesclusi in quanto avevano già esaurito le proprie capacità ricettive per sopravvenute prenotazioni.

Altra nota simpatica: gli esercenti hanno voluto denominare il menù prescelto proprio: MENU' DELL'ALPINO così da offrire, ad un prezzo onnicomprensivo (inclusi cioè il servizio, pane e coperto), un pasto completo avente la seguente composizione: primo piatto, secondo piatto guarnito, dessert, 1/2 litro di vino. I secondi piatti si differenzieranno in base alla specializzazione del locale, tra base di carne e di pesce. Di tutti i locali aderenti vengono forniti i dati identificativi ed il recapito telefonico (prefisso: 040). Per eventuali necessità o chiarimenti ricordiamo anche quello dell'Associazione Esercenti (FIPE) di Trieste: 361.144/ 68.611. Ed ecco l'elenco degli esercizi:

ZONA STAZIONE FERROVIARIA

Ai Giardini P.za della Libertà, 2/c	68.687	50	L. 14.000
Ai Tre Canarini via Udine, 20	418.924	40	L. 10.000
Ai Tre Alberi via di Romagna, 8	631.714	50	L. 15.000
Alla Rivetta via di Romagna, 4	60.460	100	L. 15.000
Belvedere piazza Belvedere, 1	413.346	40	L. 10.000
Galleria Fabris piazza Dalmazia, 4	68.988	150	L. 13.000
Impero P.za della Libertà, 4	61.779	40	alla carta
Mira P.za Oberdan, 1	62.727	in piedi	L. 10.000
Perla via Fabio Severo, 1	60.367	150	L. 15.000
Perla Due via Udine, 37	421.292	200	L. 15.000
Scala Belvedere via Scala Belvedere, 2	418.801	40	L. 9.000

BORGO TERESIANO/CORSO ITALIA

All'Adriatico via S. Lazzaro, 7	65.680	40	alla carta
Alla Borsa via Cassa di Risparmio, 4	630.165	20	alla carta
Da Mario via Torrebianca, 41	69.324	24	L. 14.000
Elda via S. Lazzaro, 14	69.396	28	alla carta
Gildo via Valdirivo, 20	69.591	24	alla carta
Masè via Valdirivo, 32	69.428	50	L. 14.000
Paolo via Machiavelli, 16	62.347	16	L. 12.000
Ponterosso P.za Ponterosso, 2	62.213	32	alla carta
Primo via S. Caterina, 9	64.398	60	L. 15.000
Trieste Mia P.za Silvio Benco, 3	61.262	48	L. 14.000

CENTRO STORICO/PIAZZA UNITA' D'ITALIA

All'Antica Ghiacceretta via Fornelli, 2	772.314	40	L. 13.000
Alle Berrettine via del Bastione, 3	773.591	75	L. 15.000
Antico Pavone via Cadorna, 14	741.251	30	alla carta
Cavana P.za Cavana, 1	760.323	90	L. 14.000
Da Napoleone via Pozzo del Mare, 1	631.713	80	L. 15.000
Duino via del Ponte, 6	61.177	25	L. 12.000

RIVE

Ai Pescatori riva Gulli, 4	761.064	50	alla carta
Al Bagatto via F. Venezian, 2	793.919	40	L. 15.000
Al Bragozzo riva N. Sauro, 22	61.398	100	L. 16.000
Al Collio P.za Venezia, 4	764.517	70	L. 15.000
Al Granzo P.za Venezia, 7	762.322	150	alla carta
Alla Cantina riva Grumula, 2/c	796.603	70	L. 14.000
Alle Rive riva Grumula, 2	796.809	100	L. 15.000
Da Gianni salita Promontorio, 5	---	50	L. 13.000
Da Mario via Campo Marzio, 2	772.390	24	alla carta
El Spin via Economo, 14	765.649	30	L. 14.000
Il Nuovo Ghiottono P.za Venezia, 1	775.749	180	L. 15.000
Nastro Azzurro riva N. Sauro, 12	755.985	90	alla carta
Sacra Ostaria via Campo Marzio, 13	744.968	70	L. 15.000

CITTA' NUOVA (VIALE XX SETTEMBRE, LGO BARRIERA)

Ai Tre Archi via Gatteri, 10	730.497	80	L. 12.000
Al Cassetton via Ginnastica, 29	768.620	40	L. 13.500
Alla Gioconda via Timeus, 6	755.443	35	L. 12.000
Alla Nuova Trieste via Foschiatti, 5	733.366	54	L. 12.000
Alla Rosa via Foschiatti, 11	750.704	20	alla carta
Bella Napoli viale XX Settembre, 27	795.287	180	L. 10.000
Da Lidia via Gatteri, 23	761.341	30	alla carta
Da Michele via Ginnastica, 20	793.893	100	L. 12.000
Da Vittorio via Carducci, 30	744.020	52	L. 13.500
Ex Clanfa via Ginnastica, 9	755.573	30	L. 12.000
Marascutti via Cesare Battisti, 2	732.659	50	alla carta
Menarosti via del Toro, 12	793.516	100	L. 12.000
Paoletti via Tarabocchia, 4	755.182	36	alla carta
Tortuga via Sorgente, 2	741.285	24	L. 12.000
Al Cervo via Rismondo, 13	761.850	50	L. 13.000

SAN GIUSTO

Bottega del Vino Castello di S. Giusto	795.959	100	L. 15.000
El Campanon via S. Giusto, 2	726.286	60	L. 12.500
Nerina via Risorta, 7	—	45	L. 12.000
El Fritolin via Madonna del Mare	773.447	50	L. 8.500

PIAZZA GARIBALDI

Da Ivan via Toti, 2	750.025	40	L. 12.500
Lanterna via Oriani, 1	724.837	84	alla carta
Nova Pizzeria P.za Garibaldi, 11	767.536	40	L. 10.000
Orlando via Caprin, 4	793.047	50	L. 12.000
Zaforanski Cristina via Gambini, 47	724.304	50	L. 7.000

SAN GIACOMO

Ai due Moreri via Frausin, 19	750.794	—	L. 13.000
La Bora via S. Giacomo in Monte, 22	796.717	55	L. 15.000
Al Coboldo via del Rivo, 3	728.221	—	L. 10.000

CAMPI ELISI/BAIAMONTI

Alle Nuove Province via Capodistria, 3	820.139	40	L. 10.000
Campi Elisi p. ggio Sant' Andrea, 14	731.354	200	L. 15.000
Pub Club via Caduti sul Lavoro, 5	762.478	40	L. 13.000

SERVOLA/STADIO/ZONA INDUSTRIALE

Bella Trieste via Panebianco, 96	815.262	80	L. 12.000
Da Luigi via di Servola, 117	812.338	40	alla carta
Druscovich via Malaspina, 4	820.158	130	L. 12.000
Giarizzole via Giarizzole, 6	812.347	105	L. 14.000
Saloon via dei Vigneti, 36	826.771	50	L. 12.000
Senizza via Flavia, 98	813.217	50	L. 10.000
Stadio via Fianona, 8	810.259	50	L. 14.000

IPPODROMO

All'Antico Spazzacamino via Settefontane, 66	945.185	20	alla carta
Alle Corse via Ippodromo, 16	942.570	50	alla carta
Bacco salita di Raute, 52	822.333	100	L. 13.000
Da Romano via Ananian, 15	944.240	45	L. 12.000
Monte D'oro via dell'Eremo, 243	910.771	50	L. 15.000
Alla Fiera via delle Milizie, 1	794.629	50	L. 10.000

SAN GIOVANNI

Calligari via Caravaggio, 1	54.722	40	L. 11.000
El Sombrero via delle Doccie, 16/2	54.561	45	L. 12.000
Alla Meta via Rotonda Boschetto, 3/1	55.413	50	L. 8.000

BARCOLA

Al Faro strada del Friuli, 127	410.092	40	L. 14.000
Al Sub via Miramare, 201	411.970	46	L. 10.000
Allo Squero via Miramare, 42	410.884	100	L. 15.000
Marinella via Miramare, 323	410.986	250	L. 20.000
Miramare via Miramare, 137	410.363	50	L. 15.000

ALTIPIANO CARSICO

Diana Opicina-via Nazionale, 11	211.176	90	L. 14.000
Grill Dolina località Padriaciano, 59	226.301	40	L. 17.000
La Boutique del Pesce località Contovello, 97	225.390	50	L. 16.000
La Lampara località S. Croce, 144	220.352	40	L. 16.000
Leban Basovizza-via Gruden, 53	226.129	90	L. 15.000
Locanda Mario Basovizza-Draga S. Elia, 22	228.173	80	L. 13.000
Max Opicina-via Nazionale, 43	211.160	50	L. 15.000
Sociale Opicina Opicina-via di Prosecco, 39	213.803	70	L. 15.000
Veto Opicina-via di Prosecco, 35	211.629	50	L. 15.000
Danev Opicina - via Nazionale 194	211.241	100	L. 15.000

MUGGIA

Al Belvedere strada per Chiampore, 46	271.131	150	L. 15.000
Alla Boa strada per Lazzaretto	—	30	L. 12.000
Alla Marina via Manzoni, 7	271.329	20	alla carta
Alla Palù via S. Giovanni, 16	271.181	20	alla carta
America via D'Annunzio, 59	271.389	40	L. 12.000
Punta Olmi strada per Lazzaretto, 45	271.995	130	L. 15.000
Sartori via Flavia di Stramare, 129/a	231.167	35	alla carta
Spazzapan strada per Chiampore, 27	272.527	70	L. 14.000
Vivoda via A. Vivoda, 10 - Chiampore	272.501	100	L. 13.000

DUINO-AURISINA

Al Timavo loc. S. Giovanni di Duino, 11	208.249	40	L. 15.000
Alla Bellavista Slivia, 5	200.225	80	L. 15.000
Alla Vedetta località Precenico, 14	200.988	40	L. 15.000
All'Istriano villaggio del Pescatore, 162	208.191	50	alla carta

Da Pino				
località Medeazza, 10/A	208.296	30	L.	15.000
Gruden				
località S. Pelagio, 49	200.151	50	L.	15.000
Kanin				
località S. Pelagio, 18	200.963	20	L.	15.000
Il Gabbiano				
villaggio Pescatore, 103	208.145	120	L.	12.500
Nepenthes				
Duino, 67/A-2	208.607	35	L.	15.000
Paolina				
Aurisina Cave, 55	200.185	14	L.	11.000
Pegan				
località Precenico, 1/b	200.871	100	L.	15.000
Peric				
località Slivia, 36	200.640	20	L.	15.000
Silvester				
località Aurisina, 97	200.228	70	L.	15.000
Suban				
località Ternova Piccola, 16	200.175	130	L.	15.000
Terzoni				
località Malchina, 1	299.449	30	L.	15.000
La Volpe				
Visogliano (Duino Aurisina), 8	299.470	100	L.	11.000
Ai Cacciatori				
Visogliano (Duino Aurisina) 1	299.258	70	L.	15.000

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Al Municipio				
S. Dorligo della Valle, 268	228.497	30	L.	15.000
Al Pozzo				
loc. S. Lorenzo, 9	228.211	160	L.	15.000
Karis				
località Pesek, 38	226.294	45	L.	15.000
Pettiroso				
loc. S. Antonio in Bosco, 60	228.151	50	L.	15.000
Sociale S. Dorligo				
S. Dorligo della Valle, 230	228.187	60	L.	15.000

SGONICO

Ai Due Noci				
località Samatorza, 26	229.191	40	L.	15.000
Dolenc				
località Devincina, 3	225.214	50	L.	15.000
Grilanc				
località Sales, 59	229.113	50	L.	15.000
Gustin				
località Sgonico, 3/A	229.123	90	L.	15.000
Milic				
loc. b.go Grotta Gigante, 10	227.330	80	L.	15.000
Sociale Gabrovizza				
località Gabrovizza, 24	229.168	50	L.	15.000

MONRUPINO

Al Castelliere				
località Zolla, 8	227.120	40	L.	15.000
Carso				
località Zolla, 1	227.113	150	L.	15.000
Ferneti				
località Ferneti, 3	211.460	40	L.	15.000
Furlan				
località Monrupino, 1	227.125	150	L.	15.000
Krizman				
località Rupingrande, 76	227.115	200	L.	15.000
Lanaro-Volnik				
località Rupingrande, 151	227.349	230	L.	15.000
Skabar				
località Rupingrande, 70	227.117	50	L.	15.000

PESEK

Touring	226.100	100	L.	14.500
----------------	---------	-----	----	--------

BASOVIZZA

Alla Posta				
via Gruden, 56 (Basovizza)	226.125	100	L.	15.000

POSTI LETTO IN FAMIGLIA A TRIESTE

Come è tradizione per le adunate che si svolgono a Trieste, la popolazione ospita gli alpini in casa.

Ci sono ancora dei posti disponibili per la notte dal sabato alla domenica.

Gli interessati scrivano alla sezione ANA di Trieste, (Via Cassa di Risparmio 6 - 34133 Trieste).

Le richieste verranno evase in ordine di arrivo.

l'Hotel «Impero» il 12 maggio alle ore 16 per una bicchierata e uno scambio di fotografie.

**Capitano Togliani
gruppo di Genova**

«ALPINO CERCA ALPINO»

D'intesa con la sezione ANA di Trieste, il quotidiano locale «Il Piccolo» pubblicherà nei giorni dell'adunata uno speciale quotidiana: «Il giornale dell'alpino».

Ci saranno naturalmente anche gli annunci (gratuiti) del tipo «Alpino cerca alpino», che danno la possibilità di fissare degli appuntamenti singoli o di gruppi. Per gli annunci che appariranno nel numero di sabato 12 maggio gli interessati possono scrivere sin d'ora a «Il Piccolo» - Ufficio alpini - via Silvio Pellico 4 - 34122 Trieste.

Annunci potranno essere accettati anche per il numero di domenica 13 maggio.

«VECI» DI AOSTA ANNI 1938-39

Gli allievi che frequentarono il corso per sottufficiali alpini nell'anno 1938-39 presso la Scuola Militare d'Alpinismo in Aosta potranno ritrovarsi, in occasione dell'Adunata di Trieste, presso il Bar Cattaruzza - Riva Nazario Sauro, 16 (di fronte alla pescheria Centrale) il giorno 12 Maggio alle ore 15. Le adesioni potranno essere indirizzate a: Agatini Giordano via Brissogne 8 - 11017 Morgex (Aosta) e a De Santis Emilio via Isonzo 94 - 04100 Latina per telefono 0773/42386 dopo le ore 20.30 serali.

APPELLO AI REDUCI DAL VIAGGIO IN AUSTRALIA

I reduci dalla recente visita agli alpini d'Australia si danno appuntamento a Trieste al-

INFORMAZIONI UTILI

Ufficio informazioni: Piazza Libertà, tel. 631198. Stazione Marittima, tel. 768552.

Ufficio Stampa: Jolly - via Cavour, 7 - tel. 69267.

Servizio d'ordine: Caserma Vittorio Emanuele, via Rossetti 76, tel. 941474.

Soccorso pubblico: 113.

Soccorso Stradale ACI: tel. 116.

Pronto Soccorso CRI: tel. 68888.

Ospedale Civile: Piazza dell'Ospedale, tel. 7363.

Alloggi collettivi fanfare: Fiera Trieste, tel. 941355.

Alloggi collettivi cori: Fiera Trieste, tel. 941355.

Azienda Sogg. e Turismo: Piazza Unità d'Italia, tel. 750297.

Jolly Hotel, Corso Cavour 7, tel. 7694.

Municipio: Piazza Unità d'Italia, tel. 7368.

Questura: Ufficio via del Teatro Romano, 3, tel. 60311.

Polstrada: Via Montorsino 3, tel. 422222.

Pronto intervento C.C.: 112

Carabinieri emergenza: tel. 212121.

Vigili Urbani: Pronto intervento, tel. 631111.

Vigili del Fuoco: Emergenza, tel. 222.

E.P.T.: Stazione FF.SS. Centrale, tel. 420869.

Radiotaxi: tel. 765665.

Poste e Telegrafi: Piazza Vittorio Veneto 1, tel. 631522.

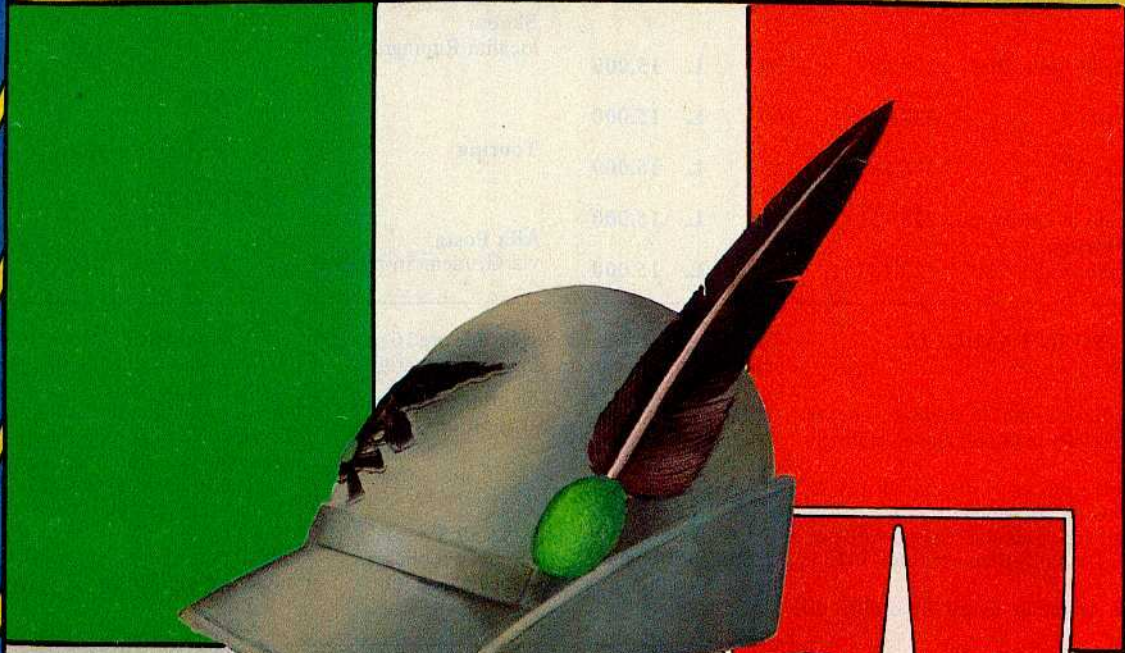
Comando del Presidio Militare: Via Università 2, tel. 771137.

Sezione ANA Trieste: Via Cassa di Risparmio 6, tel. 60689.

Ufficio Polizia di Frontiera: Via XXX Ottobre 2, tel. 31850.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
57^a ADUNATA NAZIONALE
12 - 13 MAGGIO 1984



A
TRIESTE

NEL 30^o DEL RITORNO ALL'ITALIA

Zoldo, 19 febbraio: 49° Campionato nazionale di fondo dell'ANA

ALL'OMBRA DEL PELMO UNA «TIRATA» DI 10 KM

Dal nostro inviato

Lasciato Longarone sulla destra orografica del Piave, dopo una quindicina di chilometri verso nord si raggiunge, a quota 850 m., Forno di Zoldo, capoluogo della Val Zoldana nelle Dolomiti bellunesi. Luogo stupendo, soprattutto nell'alta valle dominata dal massiccio del Pelmo e dall'imponente parete meridionale del Civetta. Recentemente il comprensorio è stato abilmente sfruttato con una serie di impianti e di piste che si collegano con Alleghe e Selva di Cadore; insomma un paradiso ancora parzialmente sconosciuto, una bellezza intatta - perchè intelligentemente rispettata dall'uomo - che merita senza dubbio una visita.

Se, per quanto riguarda le discipline alpine, la zona è agli esordi, non così si può dire per quelle nordiche. La Val Zoldana - da sempre terra di fondisti - possiede per la specialità del fondo piste per tutti i gusti e le capacità, quali l'anello di Campo (che è stato il primo in Italia dotato di illuminazione notturna), quelli di Pecol e Palafavera e - fiore all'occhiello della valle - il circuito di Pralongo, nel

Il mattino di domenica, con tempo propizio, prendeva il via il primo dei giovani atleti appartenenti a 8 gruppi sportivi alpini, nelle categorie a loro riservate su un percorso rispettivamente di 5, 8 e 10 chilometri. Seguiva il ristretto gruppo dei «cannoni», ossia i

«prima categoria», quindi i seniores (il gruppo più numeroso) e gli amatori, tutti sulla distanza di 15 chilometri; infine, su un percorso leggermente più breve, i veterani, i pionieri e gli intramontabili patetici ammirabili super-pionieri.



Mario Varesco, Trentino vincitore categoria Veterani - Ai lati: Guido Testini, Alberto Bertocchi, 2° e 3° classificati



Leo vidi, Ermanno Carrara, Ettore Bianzina, premiati dal sindaco Bottecchia (capogruppo ANA locale)

comune di Forno, a quota 990. Si tratta di un anello di 10 chilometri con un dislivello totale di 358 m. omologato anche per gare internazionali, sul quale il 19 febbraio scorso si è disputato il 49° Campionato Nazionale di fondo dell'Associazione.

Dedicata alla memoria di una fulgida figura di alpino, la medaglia d'oro al valor militare Angelo Ampezzan nativo di Zoldo Alto, questa 49° edizione del Campionato era organizzata dalla sezione di Belluno in collaborazione con lo Sci Club Val Zoldana, col Comune di Forno di Zoldo e con il locale gruppo ANA.

Come da programma, sabato 18 vigilia di gara, venivano espletate le formalità relative all'estrazione dei numeri di gara e loro distribuzione, mentre un gruppo di penne nere depositava una corona in memoria dei caduti; dopo cena, all'albergo Corinna, festosa e applaudita esibizione dei cori Val di Zoldo e Monte Rite di Venas.



Il valdostano Brean Adolfo all'arrivo

Secondo le previsioni, si assisteva all'acanzito impegno dei 233 concorrenti in lizza lungo la bella pista perfettamente preparata dagli specialisti dello Sci Club locale. Agonismo spinto e spettacolare, ognuno per i propri colori - ovvero la sezione di appartenenza - sputando l'anima, come si suol dire, per carpire al compagno di una valle sconosciuta qualche manciata di secondi (o di decimi) preziosi ai fini della classifica di categoria e di sezione.

Avvincente la lotta a distanza tra i «prima categoria» con l'affermazione assoluta del fortissimo valdostano Leo Vidi (che era comunque il favorito fin dalla vigilia) sui coriacei bergamaschi Carrara e Bianzina (quest'ultimo della categoria seniores) e sul tenace bellunese Costa. Scontata l'affermazione delle sezioni che da sempre si distinguono nella disciplina del fondo: Trento, Bergamo e

(segue a pag. 38)

(segue da pag. 37)

Belluno e con lodevoli piazzamenti della Cadore. Ma, attenzione, a fare da guastafeste e mettere d'accordo tutti ci pensava lo squadrone di Aosta il quale, grazie agli ottimi piazzamenti collettivi nelle varie categorie, vinceva la prestigiosa classifica a punti per sezioni (per la cronaca, presenti 24 rappresentanze, più la sezione Svizzera).

Fra gli alpini in armi, si imponeva Fabrizio Requedaz (altro valdostano) del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur su un lotto di una quarantina di partenti; partecipazione numericamente buona anche se inferiore all'attesa. La brigata «Cadore», vincendo la classifica a punti per reparti, riconfermava il suo attuale stato di grazia già sfoderato brillantemente ai recenti Ca. STA di Cortina d'Ampezzo, con visibile quanto legittima soddisfazione del generale Carlo Jean comandante della brigata, presente alla manifestazione.

Da ricordare l'intramontabile «veterano» Mario Varesco dell'ANA Trento, sempre fortissimo, e Mario Cattaneo dell'ANA Vallecamonica vincitore, come già nell'edizione dell'anno scorso, tra i super pionieri: veramente un duro questo «vecio». Ma in fatto di spirito, va segnalato il lecchese Gaetano Corti, classe 1910, il concorrente più anziano... ma non per questo l'ultimo arrivato.

Degna di menzione l'affermazione collettiva del G.S.A. di Trivero (sezione di Biella); tuttavia piuttosto modesta, come sempre o quasi, la presenza numerica di questa categoria di giovani che dovrebbero essere il «domani» della nostra associazione: non sarebbe il caso di convogliarli tutti in un «loro» campionato nazionale? La risposta a chi di competenza.

Alla premiazione, allietata dalla fanfara della brigata «Cadore», hanno assistito il presidente nazionale, avv. Trentini, in loco fin dalla sera di sabato, il presidente della sezione di Belluno, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, il generale Jean, l'onnipresente sindaco di Forno di Zoldo, Alessandro Bottecchia (che ricopre anche la carica di capogruppo dell'ANA locale), i consiglieri nazionali Perona - responsabile per lo sport dell'ANA - Lodi e Ripamonti, il dott. Carlo Simonetti presidente della comunità montana e il consigliere sezionale Mario Dell'Eva, motorino trainante - con Paolo Garaboni - dell'impegnativa manifestazione.

Dovizia di premi e applausi per tutti, ammirazione per la gigantesca scultura su ghiaccio - naturalmente un alpino - troneggiante in piazza, opera dello scultore cortinese Agostino Verzi, e infine... mugugni per il ritardo nella consegna delle classifiche definitive. A chi il demerito? Non certo ai bravi attivissimi organizzatori sezionali e locali, né al sempre efficiente staff della segreteria nazionale: andiamo quindi per esclusione e i colpevoli saltano fuori (e non sono alpini).

Un plauso, comunque, alle penne nere bellunesi e zoldane e arrivederci alla 50ª edizione del campionato; magari... con qualche appropriata modifica al regolamento.

Nito Staich

LE CLASSIFICHE UFFICIALI

PRIMA CATEGORIA SOCI ANA - 1° Vidi Leo, ANA Aosta, 42'50"8; 2° Carrara Ermanno, ANA Bergamo; 3° Bianzina Ettore, ANA Bergamo; 4° Costa Flavio, ANA Belluno; 5° Ouvrier Giuseppe, ANA Aosta.

CATEGORIA SENIORES - 1° Zenoni Lino, ANA Bergamo, 45'37"7; 2° Della Sega Ivano, ANA Trento; 3° De Bona Ennio, ANA Belluno; 4° Valcanover Alessandro, ANA Cadore; 5° Della Giacoma Attilio, ANA Trento.

CATEGORIA AMATORI SOCI ANA - 1° Disconzi Ivano, sez. Trento, 46'19"8; 2° Berard Alidoro, Aosta; 3° Rosani Camillo, Trento; 4° Bertolazzi Gerardo, Bergamo; 5° Podetti Giuseppe, Trento.

CATEGORIA VETERANI - 1° Varesco Mario, ANA Trento, 36'40"5; 2° Testini Guido, ANA Vallecamonica; 3° Bertocchi Alberto, ANA Bergamo; 4° Perret Vincenzo, ANA Aosta; 5° Da Roit Luigino, ANA Belluno.



Claudio Peloso bellunese (Seniores) in azione

CATEGORIA AMATORI ALPINI IN ARMI - 1° T.C. Stella Roberto, brig. Cadore, 54'35"9.

CATEGORIA PIONIERI ALPINI IN ARMI - 1° Felice Macchia, comp. Parac. 49'08"1; 2° Berga Dario, comp. Parac.; 3° Brandolin Edoardo, brig. Cadore.

CATEGORIA PIONIERI SOCI ANA - 1° De Broi Pietro, sez. Valdobbiadene, 40'17"5; 2° De Giampietro Luciano, Trento; 3° Sibilla Giuliano, Domodossola; 4° Zanolli Camillo, Belluno; 5° Bendotti Manfred, Bergamo.

CATEGORIA SUPER PIONIERI - 1° Cattaneo Mario, ANA Vallecamonica, 46'34"7; 2° De Bernardin Pio, ANA Cadore; 3° Doriguzzi Valentino, ANA Cadore; 4° Lazzarin Emilio, ANA Belluno; 5° Mortara Pietro, ANA Aosta.

CATEGORIA SENIORES ALPINI IN ARMI - 1° Requedaz Fabrizio, Centro Eser-

cito, 46'53"2; 2° Cova Franco, comp. Parac.; 3° Dibona Renzo, brig. Cadore; 4° Molin Rodolfo, brig. Cadore; 5° Carlo Roberto, brig. Cadore.

CATEGORIA PER SEZIONI ANA

PRIMA CATEGORIA - 1° Bergamo, 2° Aosta, 3° Belluno - **CATEGORIA SENIOR** - 1° Trento, 2° Bergamo, 3° Cadore - **CATEGORIA AMATORI** - 1° Trento, 2° Bergamo, 3° Cadore - **CATEGORIA SUPER PIONIERI** - 1° Aosta, 2° Cadore, 3° Trento - **CATEGORIA PIONIERI** - 1° Trento, 2° Aosta, 3° Belluno - **CATEGORIA VETERANI** - 1° Trento, 2° Bergamo, 3° Belluno. **CATEGORIA PER REPARTO** - 1° brigata Cadore, 2° comp. Parac., 3° 4° rgt. camp.

CLASSIFICA A PUNTI PER SEZIONI ANA - 1° classificata Aosta, punti 564; 2° Trento, punti 534; 3° Belluno, punti 514; 4° Bergamo, punti 478; 5° Cadore, punti 353.

CLASSIFICA A PUNTI PER REPARTI - 1° classificato brigata Cadore, punti 353; 2° comp. parac., punti 151; 3° btg. Iseo, punti 38; 4° Centro Esercito, punti 34; 5° 4° pes. camp., punti 26.

CATEGORIA G.S.A. ALLIEVI - 1° Togni Silvio, G.S.A. Trivero; 2° Porro Marcello, G.S.A. Milano; 3° Basso Emanuele, G.S.A. Trivero.

CATEGORIA G.S.A. ASPIRANTI - 1° Bianchi Marco, G.S.A. Lecco; 2° Cappini Valerio, G.S.A. Domodossola; 3° Canello Maurizio, G.S.A. Valdobbiadene.

CATEGORIA G.S.A. JUNIORES I E 2 - 1° Bollo Roberto, G.S.A. Trivero; 2° Bonetti Raniero, G.S.A. Trivero; 3° Sartori Alessandro, G.S.A. Trivero.

SULMONA: MOLTO BENE LE GARE DEL «TROFEO BONTEMPI»

Sulle nevi del Bosco di Sant'Antonio, in una giornata piena di sole, si è disputato il 1° Campionato Regionale Alpini, abbinato al 2° trofeo «Magg. Mario Bontempi». Ottima come sempre l'organizzazione curata dal GSA di Sulmona. Il trofeo «Bontempi» è stato appannaggio del gruppo ANA di Opi con punti 36, precedendo gli alpini del GSA di Sulmona (punti 32) l'ANA Barrea (punti 26), Pescocostanzo (punti 21), Alfedena (punti 19), Roccaraso (punti 10), Rivisondoli (punti 10).

Questi i risultati della gara di km. 15: **Seniores**: 1° Costantini Orazio, ANA Opi; 2° Sgammotta Donato, ANA Opi; 3° Sforza Cesidio, ANA Opi - **Amatori**: 1° Paglia Diodato, ANA Opi; 2° Di Santo Nunziato, ANA Opi; 3° Rossi Aldo, ANA Barrea - **Veterani**: 1° Zappa Mario, GSA Sulmona; 2° Campana Enrico, ANA Barrea; 3° Casciato Carlo, ANA Pescocostanzo - **Pionieri**: 1° Bucci Giuseppe, ANA Roccaraso; 2° Del Monaco Mario, ANA-GSA Sulmona - **Super Pionieri**: 1° Ferrara Renaldo, ANA Rivisondoli.

I primi tre di ogni categoria hanno ricevuto un diploma di merito rilasciato dal GSA Sulmona per conto della sezione Abruzzi de L'Aquila.

ROCCARASO: IL TROFEO «EGIDIO DEL CASTELLO»

Il giorno 22 gennaio 1984 a Roccaraso (AQ) località Aremogna, si è svolta la 1° edizione della gara di fondo «Trofeo Egidio Del Castello» organizzata dal locale gruppo ANA. Anche se il tempo non è stato clemente, hanno preso parte alla manifestazione ben 75 concorrenti provenienti da diverse località dell'Abruzzo, del Molise e del Lazio. Il trofeo triennale consecutivo in questa prima edizione è stato assegnato al gruppo ANA di Pescocostanzo con 78 punti, seguito dal gruppo G.S.A. di Sulmona con 58 punti; al terzo posto si è classificato il gruppo ANA di Roccaraso con 47 punti seguito dal gruppo ANA di Rivisondoli con 42 punti e dal gruppo ANA di Ovindoli con 20 punti.

Nella classifica individuale è risultato 1° assoluto il maestro di fondo Federico Sciullo della U.S. Pescocostanzo seguito dall'alpino Giacomo Sciullo del gruppo ANA di Pescocostanzo, 3° il sig. Pasquale Gizzi dello Sci



La partenza del folto gruppo di concorrenti al Trofeo «Egidio Del Castello», a Roccaraso

Club OPI, 4° Domenico Rosato dello Sci Club Roccaraso. La gara dei 5 km. è stata appannaggio dell'alpino Gabriele Di Battista seguito dall'alpino Achille D'Alessio, ambedue del gruppo ANA di Roccaraso. La gara dei 5 km. riservata alle donne è stata vinta da Mariettina Di Luia dello Sci Club Castel di Sangro seguita da Maria Teresa Pellegrini

del CAI di Roma e da Irma D'Angelo dello Sci Club Castel di Sangro.

In serata, presso la locale sede del gruppo ANA di Roccaraso, il capo gruppo Di Vitto, alla presenza del sindaco di Roccaraso e di un folto pubblico, ha proceduto alla premiazione dei concorrenti ed alla consegna del trofeo Egidio Del Castello.

Il 7° Campionato ANA di sci alpinismo

BRAVI (MA POCHI) GLI ATLETI NELLA GARA DI LIZZANO

E' sorprendente che, nonostante l'importanza della manifestazione e la ricchezza dei premi, tante sezioni abbiano disertato l'appuntamento

Dal nostro inviato

Ottimamente organizzato dalla sezione bolognese-romagnola in collaborazione con lo Sci-CAI Bologna, il 7° campionato nazionale di sci alpinismo dell'ANA ha avuto

regolare svolgimento l'11 marzo scorso a Lizzano in Belvedere sull'Appennino bolognese nell'alta Val Carlina.

Prima di entrare nella cronaca della manifestazione, reputo necessarie alcune considerazioni atte a puntualizzare un fe-

nomeno purtroppo ricorrente nei nostri campionati.

Com'è noto, marcia in montagna e sci alpinismo sono da sempre le due specialità tradizionali e basilari della naja alpina, di conseguenza - parlando di sci alpinismo - diciamo che sarebbe logico aspettarsi un congruo numero di rappresentanze di sezioni ai campionati di questa dura disciplina.

Ma non è così. A questo 7° Campionato erano iscritte 6 rappresentanze con un totale di 12 squadre, ed è già poco; alla partenza si presentavano gli atleti di 4 sezioni, ossia: Bergamo (con tre pattuglie), Aosta, Trento e Marostica!

Il colonnello Gabriele Angella, deus ex machina della manifestazione, ha commentato con malcelato disappunto: «Abbiamo lavorato per mesi e mesi, abbiamo offerto premi consistenti e allettanti con un impegno anche materiale piuttosto gravoso, per ottenere questo sconsolante risultato».

Mi sembra superflua ogni ulteriore aggiunta; giriamo pertanto questa giusta rimostranza a chi è diretta, ovvero a quelle sezioni - assenti - che nel fondo vanno per la maggiore e alle altre, ... per un onesto ripensamento.

Per la cronaca, sabato sera vigilia del Campionato, registriamo un simpatico rinfresco alla presenza del presidente nazionale, avv. Trentini (che non poteva certamente mancare tra le «sue» montagne), del sig.



Sullo sfondo dell'alta Val Carlina, l'imponente massiccio del Corno alle Scale

(segue a pag. 40)

Pennasport

(segue da pag. 39)

Petroni sindaco locale, del presidente e collaboratori dell'ANA bolognese-romagnola e di altre autorità, cui seguiva, nel salone dell'albergo Piastrella, un trattenimento con cori alpini e vivace fine serata, secondo tradizione.

Domenica mattina, con una splendida giornata (come promesso dal sindaco, a dispetto del tempo incerto della vigilia), le 32 pattuglie presenti prendevano il via lungo un percorso severo ed impegnativo, sebbene accorciato - per motivi precauzionali dato il fin troppo abbondante innevamento in quota - di circa 6 chilometri. Giova precisare che il Campionato ANA, parallelamente al 13° Campionato militare, era incluso nel 19° Trofeo Alto Appennino «Ai Caduti Alpini» e vedeva in lizza, oltre alle nostre succitate squadre, 8 rappresentanze militari e 6 di sci club.

Nella tarda mattinata, mentre le pattuglie si rincorrevano attraverso l'ampio e stupendo anfiteatro ai piedi del Corno alle Scale, giungeva in elicottero da Torino il gen. Luigi Poli comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, festeggiatissimo; l'illustre ospite sostava a lungo tra gli organizzatori, complimentandosi con loro per la riuscita dell'impegnativa manifestazione, quindi, nelle prime ore del pomeriggio, si congedava, calorosamente applaudito dalle numerose penne nere presenti.

Nel contesto del nostro Campionato, si assisteva ad un'avvincente lotta tra Bergamo (vincitrice incontrastata delle prime cinque edizioni) ed Aosta, che difendeva il titolo vinto lo scorso anno. La spuntava nuovamente Bergamo, con la sua pattuglia «A» (le vecchie volpi Pasini e Milesi) che distaccava di circa un minuto i bravissimi valdostani Ouvrier e Perrin; seguivano le pattuglie «C» e «B» di Bergamo e quindi, nettamente



Il presidente nazionale Trentini premia i vincitori del Campionato, Pasini e Milesi (Bergamo)

staccate, Trento e Marostica (entrambe attrezzate con tradizionali sci da sci-alpinismo). Sempre per la cronaca, primi assoluti di questa 19° edizione del Trofeo si classificavano i professionisti delle Fiamme Gialle di Predazzo, davanti al C.S. Esercito e al C.S. Carabinieri; in cotanta eletta schiera, veramente lodevole il 5° posto assoluto dell'ANA Bergamo.

Alla premiazione, oltre all'avv. Trentini e ai consiglieri nazionali Perona - responsabile per lo sport dell'ANA - e Farioli, la gradita presenza del prefetto di Bologna, dott. Carruba, dell'on. Andreatta, del col. Carrara vice comandante della brigata «Cadore», mentre tra gli alti ufficiali presenti in rappresentanza delle Fiamme Gialle e dei Carabinieri spiccava il gen. Seppi, comandante le F.F.G.G. di Bologna.

Un plauso caloroso al presidente della

sezione bolognese-romagnola, geom. Pio Zavatti, ed ai suoi appassionati collaboratori con l'augurio di sempre maggiori fortune per questa bella manifestazione e con la speranza di vedere più alpini in gara nella prossima edizione.

Nito Staich

LA CLASSIFICA

Percorso: lunghezza km. 14 - dislivello m. 1400 - q. di partenza m. 1016 - q. di arrivo m. 1500.

1° ANA Bergamo «A» (A. Pasini, O. Milesi), 1h 32.55.5; 2° ANA Aosta «C» (G. Ouvrier, I. Perrin), 1h 33.46.1 - 3° ANA Bergamo «C» (S. Sonzogni, G. Mostacchetti), 1h 46.06.3; 4° ANA Bergamo «B» (P. Galizzi, V. Testori), 1h 50.37.3; 5° ANA Trento (M. Zorzi, G. Nardin), 3h 03.22.2; 6° ANA Marostica (A. Dalzotto, A. Dinale), 3h 56.48.02.

Corso di sci da fondo per i ragazzi camuni

Questi sono i giovani soci del G.S.A. nucleo di Valle Camonica che hanno frequentato il corso di sci di fondo organizzato dal nucleo stesso. Gli iscritti sono stati 52. Il corso è stato condotto da: Paolo Molinari, tecnico federale, istruttore F.I.S.I., Giovita Rossi e Marilia Bazzana: maestri FISU, ed Emma Sandrini: collaboratrice atletica. I ragazzi, in età tra 8 e 15 anni, sono stati assistiti anche dagli alpini locali ed in particolare da Giovanni Ferrari, capogruppo di Stadolina.



In autunno raduno degli artiglieri «Julia»

La sezione di Udine degli artiglieri in congedo intende realizzare, nell'autunno 1984, un raduno di artiglieri da montagna che, in guerra o in pace, abbiano militato nel 3° Artiglieria da montagna «Julia». L'iniziativa, ha trovato immediata ed entusiastica rispondenza nel comandante della brigata «Julia», gen. Federici (già del 3°) e nei quadri dei gruppi che ne sono gli eredi: «Conegliano», che ne custodisce la gloriosa bandiera, «Udine» e «Belluno». La data verrà fissata in accordo con il comando «Julia», in relazione ai suoi impegni operativi ed addestrativi, nonché con l'intento di far intervenire i radunati alla cerimonia del giuramento di uno scaglione di artiglieri da montagna. La simultanea presenza di «vecchi» e «bocci» costituirà un simbolo altamente significativo di continuità di sacrifici e di fulgide tradizioni.

Proposte e adesioni devono essere indirizzate al cap. Remo Colaone, Caserma Piave, via Limignacco, 33100 Udine, tel. 0432/31592.

AL MERCATINO DELL'ALPINO TROVI A PREZZO DI FABBRICA

La lanterna da parete

0 cm. 22 x h. 35

**A SOLE
L. 21.500**

(spese postali comprese)



La lanterna a sospensione

0 cm. 22 x h. 35

**A SOLE
L. 20.500**

(spese postali comprese)



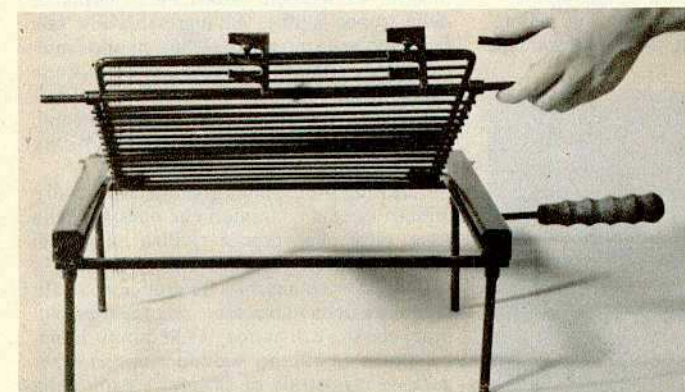
La cassetta per la posta

una garanzia per
ricevere meglio la
tua corrispondenza,
sul cancello o
sul muro di casa tua
diventa oggetto
decorativo

cm. 29,5x15 - h. 36

**A SOLE
L. 15.200**

(spese postali comprese)



La nuova griglia girevole e smontabile

A SOLE L. 24.700 (spese postali comprese)

Comoda perchè è stata progettata e costruita con
un sistema di carrucole che permette il ribaltamen-
to del doppio piano-griglia col semplice movimen-
to di una mano.

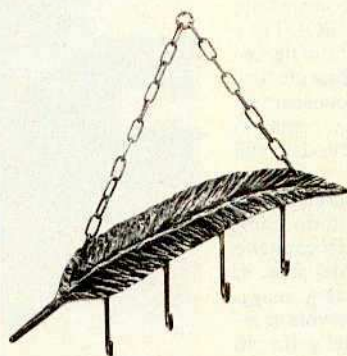
La cottura sarà così omogenea e perfetta.

Pratica

montata cm. 70x40x18 - smontata cm. 56x40x5

Robusta

peso kg. 5,2



Il crocifisso

cm. 18 x 30

e

Il portachiavi

cm. 30 x 28

**due articoli
al prezzo**

**DI SOLE
L. 18.200**

(spese postali comprese)

L'elegante portavaso

nella tua casa
c'è sempre posto
per il portavaso,
con i tuoi fiori
rende più vivo
un ambiente

0 cm. 25 x h. 66

**A SOLE
L. 16.500**

(spese postali comprese)



Buono d'ordine da compilare e spedire in busta chiusa a:

LA FERROTECNICA

Via 4 Novembre, 3

24020 GANDELLINO (Bergamo) - Tel. 0346/43176

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- N..... Lanterna a sospensione **a sole L. 20.500 cad.**
- N..... Lanterna da parete **a sole L. 21.500 cad.**
- N..... Cassetta posta **a sole L. 15.200 cad.**
- N..... Griglia **a sole L. 24.700 cad.**
- N..... Crocifisso + Portachiavi **a sole L. 18.200 cad.**
- N..... Portavaso **a sole L. 16.500 cad.**

pagherò al postino alla consegna l'importo relativo

Nome..... Cognome.....
Via..... N.....
CAP..... Località.....

Sotto la naja

Fanfara e coro della brigata «Orobica»

A NAPOLI: «TRENTATRE'» E LE NOSTRE CANZONI

I due complessi si sono esibiti - con grande successo - nella base del Q.G. delle Forze Alleate del Sud Europa, a Bagnoli

Dal 7 al 10 gennaio, la fanfara e il coro della brigata «Orobica», sono stati ospiti del Quartier Generale delle Forze Alleate del Sud Europa (AFSOUTH) di Bagnoli, a Napoli. Promotore della simpatica iniziativa è stato un alpino, il sottocapo di S.M. del Comando di AFSOUTH, generale di divisione Ludovico Lombardi, già comandante della «Orobica». L'invito di AFSOUTH è stato prontamente raccolto dall'attuale comandante della brigata generale Zanotto, che ha così colto l'occasione di far conoscere gli alpini e le loro tradizioni a un comando alleato nel quale aveva prestato servizio egli stesso per un lungo periodo.

La «spedizione» è stata preparata, coordinata e diretta dal maggiore Vittorio Lamberti, ufficiale accompagnatore, dal capitano don Bruno Pontalto, animatore del coro, e, come direttore della fanfara, il serg. magg. Liborio Marino. A rendere piacevole e fecondo il soggiorno degli alpini nel golfo più famoso del mondo, oltre all'ospitalità dei reparti alleati e italiani presenti nella base, ha contribuito anche l'Ufficio provinciale del turismo di Napoli, che ha predisposto una escursione guidata nei luoghi più caratteristici della città partenopea.

I concerti sono stati eseguiti nel corso della giornata del 10 gennaio. Nella tarda mattinata il coro si è esibito nella sala del Circolo Ufficiali con la consueta rassegna di canti di montagna, trasferendo nell'ambiente



Fanfara del Coro di fronte al blocco principale dell'AFSOUTH

molto anglosassone della base l'atmosfera delle penne nere e delle storie quotidiane tramandate e cantate nelle vallate alpine.

Nel pomeriggio è continuata la manifestazione, con la sfilata della fanfara che,

percorsi i viali della base di AFSOUTH, è giunta al teatro ove era stata allestita una mostra fotografica, storico-documentaria, delle truppe alpine. All'ingresso della sala facevano bella mostra di sé, suscitando l'interesse dei visitatori, le attrezzature e le divise che vengono utilizzate dai nostri reparti nell'attività in montagna, con gli immancabili scarponi, simbolo di tutto un modo di vivere e di operare sui monti.

Davanti a una platea gremita da ufficiali e militari italiani e stranieri che operano nella base, oltre alle autorità civili e militari di Napoli ed agli invitati provenienti da tutta la regione, si sono alternati tre gruppi musicali: la fanfara della «Orobica», con repertorio di brani classici e di marce; la Cincsouth-Band, composta da militari statunitensi, con l'esecuzione magistrale di canzoni e ritmi della tradizione jazz, e infine il coro dell'«Orobica». Per suggellare la manifestazione e concludere il concerto non poteva mancare il «Trentatré», inno degli alpini, che è stato suonato e cantato coralmemente dalla fanfara e dal coro.

Come di consuetudine, è avvenuto anche uno scambio di doni e di ricordi in segno di amicizia e di apprezzamento: lo stemma araldico della brigata «Orobica» è stato consegnato dal magg. Lamberti al gen. Lombardi, al maestro dello Cincsouth Jazz Band e al gen. Vigilante, presidente del gruppo ANA di Napoli. Alla brigata «Orobica», nella persona del magg. Lamberti, sono state inve-



Il gen. D. Ludovico Lombardi e il cappellano capo don Bruno presentano il coro della brigata alpina «Orobica»



La Fanfara della brigata alpina «Orobica» sfila sull'arteria principale



Il gen. D. Ludovico Lombardi con il presidente dell'ANA di Napoli e il magg. Vittorio Lamberti presentano il concerto della Fanfara e del Coro dell'«Orobica»



Il culmine del fortunato concerto: Fanfara e Coro eseguono assieme l'inno degli alpini

ce consegnate una medaglia ricordo di Napoli donata dalla Regione Campania e lo stemma araldico di AFSOUTH. Nella serata è stato offerto un rinfresco al quale hanno partecipato tutti i convenuti al concerto. Nella mattinata dell'11 gennaio, la rappresentanza della

brigata «Orobica» è ripartita alla volta di Merano, dopo essersi accomiatata calorosamente dal gen. Lombardi e da tutta la popolazione della base di Bagnoli, stretta spiritualmente, in un fraterno abbraccio, attorno agli alpini d'Italia.

Vi proponiamo due libri veri e indimenticabili



Manlio
Francesconi
RUSSIA 1943

L'Odissea della campagna di Russia dalle sponde insanguinate del Don alle infernali baracche della prigionia, sino al tanto atteso ritorno a casa, nel racconto di uno dei pochi sopravvissuti.



Franco Brunello
STALAG 307

... Quella guerra senza più battaglioni, compagnie, reggimenti (ad un certo momento improvvisamente scomparsi dalla circolazione). Nei disegni di Brunello una testimonianza, per una volta non terrificante né eroica, ma venata di garbato umorismo.

da leggere e regalare

Offerte riservate ai lettori de «L'Alpino» per l'acquisto diretto dei volumi: compilare e spedire in busta chiusa il buono d'ordine a: Edizioni Studio Tesi - Via Cavallotti n. 5 - 33170 Pordenone.

Prego inviare copia/e

- n. di «Stalag 307» al prezzo speciale di L. 6.000 anziché L. 7.000 a copia.
- n. di «Russia 1943» al prezzo speciale di L. 10.000 anziché L. 12.000 a copia.
- n. coppia libri «Stalag 307» e «Russia 1943» al prezzo speciale di L. 15.500.

Pagherò al ricevimento L.
Comprehensive di spese di spedizione

Nome
Cognome
Via N.
Località
Provincia

Dalle nostre sezioni

BIELLA

NUOVO DIRETTORE DI «TÜCC ÒN»

In confortante aumento l'organico della sezione, con la nascita di due nuovi gruppi: Ronco Biellese e Carisio, guidati rispettivamente da Ugo Penna ed Ernesto Ratti. Assommano pertanto a 68 i gruppi che compongono la sezione di Biella per un totale di 5700 alpini, tra i quali si annovera la più vecchia penna nera d'Italia, Maggiorino Coppa, del gruppo di Pralungo S. Eurosia: il 27 gennaio scorso l'arzilla vegliardo ha raggiunto la veneranda età di 102 anni! Telegrammi di felicitazioni sono giunti da varie parti del Paese, tra i primi quello del presidente degli alpini biellesi avv. Gatti.

Si deve purtroppo registrare la scomparsa del maggiore Oreste Gagliano, classe 1895, cav. di V.V., valoroso combattente



Oreste Gagliano, classe 1895, recentemente scomparso



Il presidente della sezione di Biella, Gatti (a destra) il 21 gennaio 1981 consegnò a Gagliano una targa per il suo 86° compleanno

nella prima guerra mondiale, gentiluomo vecchio stampo e uomo esemplare; diresse per oltre trent'anni il giornale sezionele «Tücc Òn» al quale dedicava con costante impegno tutta la sua inestinguibile alpinità. Su incarico del Consiglio Direttivo, la direzione del giornale è stata assunta da Nito Staich che da due anni ne curava la pubblicazione in veste di redattore capo.

Lo scorso 8 gennaio, una quarantina di alpini biellesi ha fatto visita al «bocia» del battaglione Aosta - del quale la sezione è madrina - per rinnovare ai giovani in armi l'attaccamento e l'affetto dei «veci» biellesi, sentimenti espressi anche in forma tangibile con la consegna di numerosi doni.

La comitiva sezionele, guidata dal presidente Gatti e dai vice Baccaro e Buratti, era ricevuta dal comandante del battaglione T. Col. Valentino Stella affiancato dal T. Col. li Beccaria, Bergamo e Radizza.

ALESSANDRIA

RIEDIFICATA LA CAPPELLA VOTIVA DEDICATA A S. ROCCO

Dopo numerose ore di lavoro gli alpini di Sale, capeggiati da E. Poggi, hanno riedificato la cappella votiva dedicata a S. Rocco, in sostituzione di quella preesistente ormai rovinata dal tempo.

All'inaugurazione erano presenti tanti alpini, tanti loro amici e, tra le autorità, il presidente della provincia A. Rossa che ha consegnato al gruppo una targa a dimostrazione dell'apprezzamento dell'amministrazione provinciale per il lavoro svolto.

GIORNATA DI FESTA INSIEME AI GIOVANI HANDICAPPATI

Gli alpini del gruppo di Novi, con il loro nuovo capogruppo A. Pedrolli, hanno voluto essere vicini ai giovani handicappati del centro lavoro protetto (ANFFAS) della città, organizzando una giornata di festa che, iniziata in mattinata con la deposizione di una corona al monumento alle penne mozzate, è proseguita con la celebrazione della Messa al campo, quindi il rancio per oltre un centinaio di persone tra ragazzi handicappati, loro familiari e penne nere. Il coro «Monte Nero» ha allietato fino a sera ragazzi e alpini. Il successo della manifestazione, con l'invito a proseguire su questa strada, è stato sottolineato dal sindaco della città Pagella, dal vicepresidente sezionele Robbiano e

dal locale presidente ANFFAS Tornatore.

BORSA DI STUDIO «ALDO S. CANEPA»

Nel corso dell'assemblea svoltasi domenica 26 febbraio sono state consegnate, seguendo una tradizione che dura ormai da alcuni anni, tredici borse di studio ad altrettanti studenti meritevoli figli di alpini iscritti alla nostra sezione. Una di queste borse, offerta dal gruppo di Novi Ligure, su proposta del vice presidente sezionele cav. Uff. Otello Robbiano è stata intitolata all'artigliere alpino della divisione Cuneense Aldo Serafino Canepa, nato a Rocchetta Ligure (AL), e la cui salma riposa nel cimitero di Kirsanov in Unione Sovietica.

COMO

IL GRUPPO DI BELLAGIO HA 60 ANNI

Il gruppo di Bellagio della sez. di Como ha voluto festeggiare il 60° anniversario di fondazione in una maniera particolare. Il 22 gennaio 1984 il gruppo al completo, con la presenza del generale Marsiglia, del presidente sezionele Ostinelli e di altre autorità, ha consegnato all'ing. Gilardoni, presidente della casa di riposo «Greco De Vecchi» di Bellagio, la cospicua somma di sei milioni di lire, raccolta grazie alle offerte di alpini, familiari e amici.

Questo bellissimo gesto è a ricordo imperituro delle penne mozzate del gruppo.

A un caporale del «Feltre» il premio «alpino dell'anno»

La commissione per l'assegnazione del Premio nazionale «alpino dell'anno» istituito dalla sezione di Savona dell'ANA composta da: Francesco Siccardi (presidente sezione ANA di Savona), Italo Cauteruccio (4° Corpo d'Armata), ten. col. Carlo Sorsoli del (4° Corpo d'Armata), T. Manlio Contini, Maurizio Parola, Luigi Rolandi (consiglieri sezione ANA Savona), visto il regolamento ha deliberato di assegnare il premio «Alpino dell'anno 1983» - alle armi - al caporale Roberto Villani del btg. alp. «Feltre», con la seguente motivazione: «Durante un addestramento notturno, resosi conto che un dipendente militare incapace di nuotare era accidentalmente caduto in acqua alta e gelida in un canale artificiale, con prontezza di spirito raggiungeva più a valle delle scalette metalliche ed immergendosi il più possibile si protendeva sino ad afferrare appena in tempo il militare evitando che lo stesso sprofondasse per il peso dell'equipaggiamento e che venisse ulteriormente trascinato a valle dalla corrente. Soccorso a sua volta da altro personale, con questi riusciva a trarre in salvo l'Alpino». Per quanto concerne l'alpino in congedo iscritto all'ANA la commissione ha deliberato di non assegnare il premio non essendo pervenute segnalazioni di particolare rilievo.

PORDENONE

«CENTRO ATTIVITA' CULTURALI»

E' questa la realizzazione degli alpini di Rorai Piccolo, della sezione di Pordenone, ai cui locali si accede attraverso un ponticello in legno che riproduce il «ponte degli alpini» di Bassano del Grappa.

Gli ampi locali sono stati ricavati da un prefabbricato in legno donato agli alpini di Rorai Piccolo dal Comune di Trasaghis, che fu violentemente distrutto dal terremoto del '76. Il dono assume particolare importanza anche perchè evidenzia l'avvenuta ricostruzione di quel Comune. La cerimonia d'inaugurazione della sede si svolgerà con particolare solennità il prossimo 29 aprile.



MILANO

28° ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI DON CARLO GNOCCHI

Martedì 28 febbraio ricorrendo il 28° anniversario dalla morte di Don Carlo Gnocchi, del quale è in corso il processo di beatificazione, è stata celebrata una Messa in suffragio presso l'Istituto «Pro Juventute», fondato e retto per i primi anni da Don Carlo Gnocchi, in continuazione dell'opera già da lui iniziata con i «mutilatini». Erano presenti i vessilli delle sezioni di Milano e di Bergamo, dell'associazione Reduci di Russia e una folta rappresentanza della sezione di Milano, condotta dal presidente Colombo.



Rompendo per la prima volta la tradizione, la preghiera dell'alpino è stata letta, anziché da un alpino, da Silvio Colagrande: è il giovane che può vedere perché ha ricevuto le cornee che come atto di ultima volontà, Don Carlo Gnocchi ha donato.

IMPERIA

CROCE DI GUERRA AL VALORE

Nella caserma Comandone di Diano Castello, il comandante del presidio ten. col. A. Rotolo, alla presenza di rappresentanti del Nastro Azzurro, dell'Associazione Combattenti e della nostra associazione, ha consegnato la croce di guerra al valore all'alpino Aldo Ramoino. Il ten. col. Rotolo ha messo in risalto il valore dimostrato in terra di Russia nel lontano 1942 e 1943 dal premiato e la riservatezza da lui dimostrata all'atto di ricevere il giusto riconoscimento del suo coraggio.

Il suo riconosciuto valore premia ed inorgogliesce tutti gli alpini della sezione di Imperia.

MODENA

Il gruppo di Sestola ha voluto ricordare il 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka celebrando una S. Messa presso la chiesetta alpina di Pian del Falco in suffragio di tutti gli alpini caduti in terra di Russia.

COLICO

Domenica 29 gennaio, gli alpini dell'alto Lario si sono dati convegno a Colico, come ogni anno, per ricordare i morti in terra di Russia. Erano presenti autorità civili e militari (il comandante del distretto di Como), rappresentanti di altre associazioni d'Arma e, naturalmente, numerosi alpini della sezione di Colico, coi gagliardetti dei gruppi in testa, e d'altre sezioni. La cerimonia, iniziata con la deposizione d'una corona d'alloro al monumento ai Caduti, è proseguita con la S. Messa. Al termine ha rivolto parole di ringraziamento e di saluto ai presenti il presidente della sezione Luigi Bernardi, al quale ha fatto seguito il vicepresidente Livio Lafranconi, reduce dalla Russia e decorato al Valor Militare. In sin-

NIKOLAJEWKA

tesi, una bella giornata (anche sotto l'aspetto meteorologico), per i molti alpini convenuti, allestiti, fra l'altro, dalla fanfara della sezione, sempre molto applaudita.

CEVA

Domenica 29 gennaio gli alpini della sez. ANA di Ceva si sono riuniti per ricordare e commemorare la leggendaria battaglia di Nikolajewka. Nel duomo è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre senza distinzione d'arma di appartenenza. La nuova corale diretta dal prof. P.G. Colombo e all'organo il cav. E. Gonella, ha eseguito con maestria canti nei momenti più salienti della celebrazione. Composti ed allineati vicino al direttivo al completo vi erano il vessillo della sezione, i gagliardetti del gruppo di Battifollo, di Mombarcaro, di Lisio, di Saliceto, Paroldo, il vessillo dei donatori di sangue, dei genieri, dell'Aeronautica, dei Carabinieri in congedo, scortato dai relativi presidenti. Era presente alla celebrazione anche il maggiore G. Bellone vicepresidente della sez. di Mondovì.

MASSA CARRARA

Provenienti da tutta la provincia e dalle zone vicine gli alpini apuani della sezione di Massa Carrara hanno, il 26 febbraio u.s., commemorato i caduti di Nikolajewka sul fronte russo nel 41° anniversario. La semplice ma solenne cerimonia si è svolta nella cittadina di Filatteria in Lunigiana ed è stata organizzata dai dirigenti del gruppo locale Corvi, Mori e Angella.

La S. Messa si è tenuta all'aperto davanti al monumento ai caduti in Piazza Castello dove è stata deposta una corona di alloro, ed è stata officiata dal cappellano militare capo Don Forarana cav. Giovanni il quale al Vangelo ha ricordato il sacrificio di sangue e di vite umane degli alpini.

Era presente il presidente della sezione cap. Todisco con i vice presidenti Borgobello, Furlotti e Musetti, il segretario sezione prof. Castellani, il ten. col. Baroni. Moltissimi i gagliardetti dei gruppi di provincia, il labaro sezione ed una rappresentanza di bersaglieri di Pontremoli.

Dalle nostre sezioni all'estero

GERMANIA

GLI ALPINI FESTEGGIANO IL CARNEVALE

Il 4 febbraio in una cornice allegra e folcloristica, la comunità italiana di Schwab Gmünd ha partecipato numerosa ad una serata di carnevale organizzata dal gruppo alpini di Aalen-Gmünd. Graditi ospiti il presidente della sezione cav. Bertolini e gli alpini di Augsburg con il loro capogruppo sig. Mario Armellini. Numerosi anche gli amici degli alpini tedeschi.

IL «BALLO VERDE» DEL GRUPPO DI AUGSBURGO

L'11 febbraio gli alpini di Aalen con il loro capogruppo cav. Sambucco, hanno contraccambiato la visita partecipando all'ormai tradizionale e sempre atteso «Ballo verde» del gruppo di Augsburg. Tra i molti connazionali, il segretario di Augsburg sig. Buizza, ha potuto porgerne il benvenuto a molte autorità italiane e tedesche. Tra gli ospiti graditi, il presidente della sezione cav. Bertolini e gli amici dei gruppi del lago di Garda e di Asti. Punto culminante della serata, la partecipazione del gruppo carnevalistico di Augsburg

con il principe e la principessa del carnevale nei loro sgargianti costumi, le bravissime ballerine e il gruppo bandistico.

NOZZE D'ARGENTO

In una cornice festosa, presenti circa 185 invitati, il capogruppo di Augsburg, sig. Mario Armellini ha festeggiato, il 14/1/84 il 25° anniversario di matrimonio ed il 50° compleanno.

Opisti graditi, il dr. Bruno Pronza del circolo trentino, il presidente della sez. Germania federale, cav. Bertolini, il capogruppo di Aalen, cav. Sambucco, il dr. cav. Emilio Felicetti dei trentini di Augsburg.

Erano presenti anche le rappresentanze del gruppo trentino e degli alpini di Augsburg, del gruppo ciclistico e del bowling di Augsburg nonché molte autorità civili.

Il gruppo di Augsburg presenta inoltre il programma 1984 che tra l'altro prevede: partecipazione all'assemblea sezione a Friedrichshafen il 24-3-84, l'adunata di Trieste di maggio, incontro ad Asti a fine maggio, festa della birra all'inizio di luglio, commemorazione al monumento dei caduti italiani in Augsburg il 7/10/84 ed infine il rinnovo delle cariche sociali.

SEZ. NORDICA

MEDAGLIA RICORDO PER IL 10° ANNIVERSARIO

La sezione comunica: «In occasione della "Vasaloppet 1982" è stata coniata, in quantità molto limitata, la medaglia ricordo del 10° anniversario della sezione Nordica. Qualche centinaio di medaglie è rimasto ancora. Su ordinazione, a chi prima arriva, invieremo dette medaglie.

Il costo è di lire 3.000 (più spese postali lire 500). Il piccolo ritaglio di guadagno è per rinforzare la cassa della sezione.

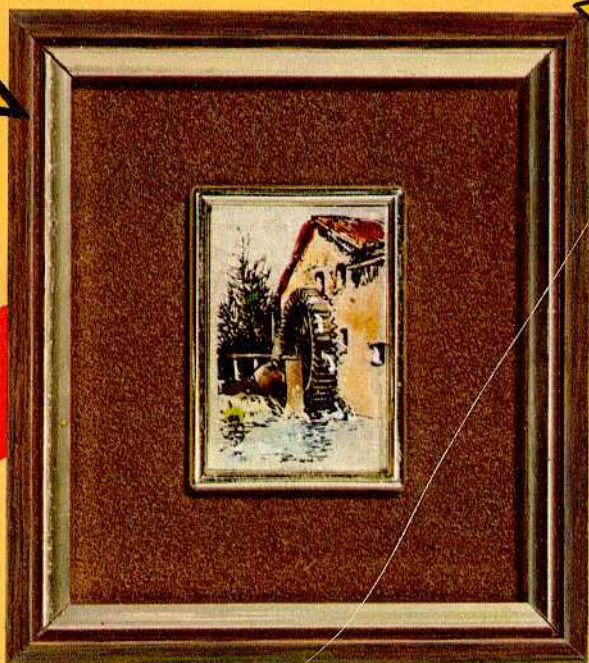


Ordinazioni e versamenti vadano al nostro rappresentante in Italia: alpino Sergio Sartori, via Carpagnon, 5 - Vicenza. Tel. 0444-24762 e 509137.

3 miniature dipinte a mano su oro

a sole
£ 39.900

oro
22 kt



QUANTITÀ
LIMITATA

Spedisci oggi stesso il tuo buono di prenotazione per non rischiare di vedere insoddisfatto il tuo ordine.

FORMATO AL NATURALE (100X90 mm)

Questa è la preziosa collezione che ti proponiamo!
3 splendide opere d'arte dipinte a mano su foglia d'oro zecchino 22 Kt (titolo 917‰) che potrai avere direttamente e comodamente a casa tua. Nel tuo salotto, nello studio o per una splendida idea regalo, queste prestigiose opere d'arte donano un tocco di classe e di raffinata eleganza. Il certificato di garanzia attesta l'autenticità della collezione.

BUONO D'ORDINE
da inviare in busta
chiusa a:
L.B.I.
Via Bronzino 14
20133 MILANO



Le tre splendide miniature raffigurano angoli caratteristici della nostra bella Italia.

Vogliate farmi spedire dalla **GOLDEN ART N.** serie complete di «Paesaggi su oro», serigrafate e dipinte a mano su foglia d'oro 22 Kt, alle vantaggiosissime condizioni di questa irripetibile offerta. Pagherò al postino alla consegna Lire 39.900 + Lire 3.900 quale contributo per spese di imballaggio e di spedizione.

Scrivere in modo chiaro e leggibile:

COGNOME NOME.....
 VIA N CAP.....
 CITTÀ PR. TEL.
 FIRMA.....

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

AOSTA - Turla Primo del gruppo di Aosta; Nex Baldassarre, Robbin Vincenzo del gruppo di Doues; Piccot Anselmo del gruppo di Fenis; Rubbo Antonio, Usel Bernardo del gruppo di Gressan; Ronco Ilario del gruppo di Issime; Rigolet Mario del gruppo di La Salle; Deval Francesco del gruppo di Nus; Villaz Pietro Feliciano del gruppo di Morgex; Angelin Ernesto cav. V.V. del gruppo di Sarre; Blanc Cesare del gruppo di St. Barthelemy.

ARGENTINA - Ferrari Agostino cl. 1895.

ASTI - Mecca Antonio cl. 1911 del gruppo di Cantarana; Barbero Ernesto cl. 1903; Amerio Giuseppe cl. 1908, Steffenino Giuseppe del gruppo di Castell'Alfero.

BELGIO - Codemo Giovanni e Di Nadai Blasio del gruppo di Liegi; Di Guglielmo Giuseppe del gruppo Hainaut; Faes Giuseppe del gruppo Limburgo.

BOLOGNESE-ROMAGNOLA - Montanari Luigi del gruppo di Monghidoro; Dallolio Mario del gruppo di Imola; Lanzoni Buzzi Roberto del gruppo di Lugo; Bedosti Sergio, Stagni Luciano, Rossi Mario cav. V.V. del gruppo di Bologna.

CEVA - Peirone Alessandro del gruppo di Paroldo.

CIVIDALE DEL FRIULI - Cicigoi Rinaldo del gruppo di Drenchia; Trusgnach Pietro del gruppo di Grimacco; Blasin Oreste, Croatto Alfonso, Flocco Fermio, Strangolino Angelo del gruppo di Attimis; De Luca Ermete del gruppo di Faedis.

COLICO - Bettega Battista del gruppo di Dorio; Taddeo Andrea del gruppo di Dervio; Cariboni Dionigio del gruppo di Colico; Curti Giuseppe del gruppo di Sorico.

CUNEO - Accelio Pietro cl. 1891 cav. V.V. del gruppo di Aisone; Bertoluzzo Vincenzo e Ferrero Aldo cl. 1922 del gruppo di Govone; Re Giuseppe cl. 1914 del gruppo di Caraglio; Sobrero Lorenzo cl. 1912 del gruppo di Dogliano.

FIRENZE - Toninelli Rolando.

GEMONA DEL FRIULI - Siega Antonio cl. 1921, Valzacchi Riccardo cl. 1913 del gruppo di Gemona; Treu Luigi cl. 1912 del gruppo di C. Lessi; Vallar Fortunato cl. 1916 del gruppo di Avasinis.

INTRA - Sessa Pietro del gruppo di Stresa; Rizzolio Tiziano del gruppo di Biganzolo; Zanna Carlo del gruppo di Arizzano; Biagio Remigio del gruppo di Baveno; Borella Camillo e Fantoli Piero del gruppo di Beé.

L'AQUILA - Capannolo Paolo, Tottono Angelo del gruppo di Arischia; Faccia Luigi del gruppo di Assergi; Sidoni Giovanni.

LA SPEZIA - Giannoni Paolo cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di S.

Stefano Magra; Grandetti Elio del gruppo di Vezzano Ligure.

LUINO - Finetti Giordano cav. V.V., Giannini Alessandro, Braghini Renato del gruppo di Luino; Piazza Enrico del gruppo di Veddasca; Tagliaferri Renato del gruppo di Brissago Valtravaglia, Giani Giacomo del gruppo di Cassano Valcuvia; Pizzolato Mario, De Peri Angelo, Chiodi Pietro del gruppo di Cittiglio; Rossinelli Pasquale del gruppo di Cugliate Fabiasco; Martinoli Daniele del gruppo di Cunardo; Ranzoni Primo del gruppo di Dumenza; Ongetta Tullio, Vanoni Giuseppe, Zucchi Piero del gruppo di Germignaga; Vanin Giovanni del gruppo di Lavena Ponte Tresa; Ossola Enrico, Bianchi Carlo del gruppo di Maccagno; Guffanti Felice, Milani Ettore del gruppo di Marchirolo; Baratelli Guido, Vallegioli Pierino del gruppo di Portovaltravaglia; Cinquaria Andrea del gruppo di Vergobbio Cuveglio.

MILANO - Mandelli Pietro cl. 1896 del gruppo di Cassano d'Adda; Maestrani Guido cl. 1912 del gruppo di Milano Crescenzago; Primon Angelo cl. 1911, Sala Oreste cl. 1920 del gruppo Valle Olona; Minici Faustino cl. 1938 del gruppo di Abbiategrasso.

MODENA - Prini Edmondo cl. 1913, Vincenzi Francesco cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di Castelvetro.

NOVARA - Radici Evaristo cl. 1916 del gruppo di Novara.

PADOVA - Cappellato Bruno del gruppo di Arcella.

PINEROLO - Mar. Maggiore Valinotti Cesare cl. 1913 del gruppo di Pinerolo; Priano Isidoro del gruppo di Abbadia Alpina; Vercelli Domenico del gruppo di Castagnole Piemonte; Laidetto Umberto del gruppo di Inverso Pinasca; Castellano Mattia, Frenca Pietro, Sivero Bartolomeo, Vallero Carlo del gruppo di None; Piola Giuseppe del gruppo di Pancalieri; Ghigo Alessandro, Bertalmio G. Battista e Tron Enrico del gruppo di Perrero; Ronfetto Telesforo del gruppo di Torre Pellice; Manero Giuseppe e Novaretto Stefano del gruppo di Vigone.

REGGIO EMILIA - Iori Alessandro; Siligardi Ghiardo cl. 1914; Daviddi Anselmo cl. 1935 del gruppo di Scandiano; Fiorini Abelardo cl. 1916, Coati Silvio cl. 1924 del gruppo di Collagna.

ROMA - Gen. Corpo d'Armata Cigliana Carlo, 1° com. la brigata «Julia»; Piantelli Paolo, Margheritini Remo, Capocaccia Mario del gruppo di Roma; Cesaretti Serafino del gruppo di Leonessa; Paolucci Faustino cav. V.V. del gruppo di Santa Rufina; Luciani Angelo del gruppo di Villanova.

VERCELLI - E' mancato, dopo lunga malattia, il caporale maggiore d'artiglieria alpina Silvio Bullano, classe 1916. Aveva prestato servizio di leva presso il gruppo «Aosta», aveva preso parte alla campagna greco-albanese ed era sindaco di Villata da più di dieci anni.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

7-8 aprile

SEZIONE di SALUZZO - Raduno intersez. a Revello.
SEZIONE di VERONA - 3° Raduno degli alpini della Valpolicella.

8 aprile

SEZIONE di SALO' - Adunata sez. a Rivoltella del Garda.
SEZIONE di GENOVA - Commemorazione Caduti del «Galilea» a Camogli.
SEZIONE di PAVIA - Raduno Interregionale in occasione del ventennale di fondazione del gruppo.

14 aprile

Congresso stampa alpina a Milano.

15 aprile

SEZIONE di MODENA - Raduno sez. a Maranello.

28 aprile

SEZIONE di MODENA - Raduno sez. a Rocca Malatina.

29 aprile

SEZIONE di SAVONA - 9° marcialonga alpina ad Albenga.
SEZIONE L'AQUILA - Raduno Interregionale ad Avezzano.

6 maggio

SEZIONE di COMO - Inaugurazione della sede del gruppo di Rovello Porro.

12-13 maggio

57° adunata nazionale a Trieste

20 maggio

SEZIONE di BOLZANO - Torneo di tennis sezionale

Assemblea ordinaria dei delegati a Milano.

27 maggio

SEZIONE di MONDOVI' - A Pianfei adunata sezionale.
SEZIONE di CIVIDALE - Raduno sezionale a Casoni Solarie.
SEZIONE di DOMODOSSOLA - 12° edizione Marcia Scarponcini.

SEZIONE di ASTI - Raduno sezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - A Castelnuovo Monti, salita alla Pietra di Bismantova per la «Ferrata degli alpini».

SEZIONE di VITTORIO VENETO - Adunata sezionale a Cappella Maggiore.

SEZIONE di GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al Santuario Nostra Signora della Guardia.

SEZIONE L'AQUILA - Raduno regionale a Roccaraso.

SEZIONE di BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Caldaro.

SEZIONE di COMO - Raduno sezionale a Vighizzolo.

SEZIONE di SAVONA - 9° raduno alpino a Pallare.

SEZIONE di CEVA - Raduno interregionale presso il gruppo di Sale di S. Giovanni.

24 giugno

SEZIONE di TORINO - Raduno reduci btg. Fenestrelle - M. Albergian - Val Chisone - a Fenestrelle.

13-14 ottobre

SEZIONE di SICILIA - Celebrazione del 50° anniversario dalla fondazione.



CAMPARI®

il
Bitter